QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 27 Agosto 1954
Anno X - Num. 204
L. 25 (sped. in abb. postale)

...IONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 43-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. ...mento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2[illegible]710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3[illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Elezioni in America

Col discorso pronunciato una settimana fa dal presidente Eisenhower a Springfield, capitale dell'Illinois, si è virtualmente aperta la campagna per le elezioni legislative americane del 2 novembre venturo. La scelta, come località inaugurale, della città di Lincoln, riveste un evidente significato simbolico, che Eisenhower ha voluto esplicitamente sottolineare, dicendosi convinto che il fondatore del partito repubblicano sarebbe certamente orgoglioso dell'abilità spiegata dai senatori e deputati repubblicani nella legislatura appena scaduta. Così, richiamandosi anche al centenario del partito, che cade quest'anno, il Presidente ha inteso infondere ai suoi seguaci un'alta ispirazione storica e morale per la prossima battaglia.

Sarà infatti una dura lotta per i repubblicani. Innanzi tutto perchè si tratta solo di rinnovo del Congresso (totale della Camera dei Rappresentanti, e parziale, un terzo del Senato), rinnovo che negli Stati Uniti avviene ogni due anni, e quindi una volta sì e una no coincide con la nomina quadriennale del presidente. Ora, per le elezioni solamente parlamentari, come le attuali, si è affermata da oltre un secolo e mezzo una tradizione, smentita unicamente nel 1934, all'apice della fortuna di Roosevelt: che il partito il quale fruisce della maggioranza, la perda, o almeno la veda diminuire nell'una o nell'altra, se non in entrambe le Camere.

L'eventualità che la tradizione si mantenga tocca poi quest'anno particolarmente da vicino i repubblicani, perchè essi avevano nella precedente legislatura una maggioranza estremamente esigua, di sei seggi (su 435) alla Camera, ed appena di uno (su 96) al Senato. E questa vittoria così strisminzita, infine, era stata conseguita nel '52 solo sulla scia del travolgente successo personale di Eisenhower; tanto è vero che i voti riportati dal generale superarono di alcuni milioni quelli raccolti dai parlamentari repubblicani riusciti eletti. Non è da stupirsi, quindi, che i democratici sperino vivamente in una rivincita a novembre, soprattutto perchè mancherà il fattore sentimentale del plebiscito a favore o contro il popolarissimo « Ike ».

Questi tuttavia non sarà affatto assente dalla scena; anzi interverrà attivamente, portando attraverso tutto il Paese il prezioso appoggio del suo patronato ai candidati repubblicani. Per fedeltà di partito, egli ha accettato di buon grado questo gravoso compito; alla condizione però che la campagna fosse impostata nei termini da lui stesso stabiliti. E' dall'inizio dell'anno che Eisenhower insiste sulla sua tesi: se il partito repubblicano vuole vincere, deve presentare agli elettori un bilancio positivo di realizzazioni compiute nei due anni da quando è al potere; e a questo bilancio unicamente deve richiamarsi.

Concezione onesta e esatta, perfettamente democratica; tutto sta a vedere se suffragata dai fatti! Non si può certo dire che le Camere abbiano del tutto tradotto in pratica il programma inizialmente proposto dal Presidente; un notevole lavoro, comunque, lo hanno compiuto, dal quale emergono abbastanza chiare le linee maestre della politica repubblicana.

Sul piano interno, come era da aspettarsi date le dottrine economiche e sociali del partito, si è avuta una netta rottura col ventennio precedente di Roosevelt e Truman. Di contro all'invito indirizzo progressista del *new deal* e del *fair deal*, i repubblicani hanno finalmente avuto mano libera per restaurare il loro conservatorismo, da essi considerato e presentato come liberalismo. Quello ottocentesco, s'intende, dell'assoluta libertà di iniziativa economica, tanto congeniale ai *businessmen*, industriali, banchieri e affaristi, che dirigono il partito e ora sono altresì al governo, nelle ambasciate ed in tutte le principali cariche politiche.

La legislazione adottata nello scorso biennio risponde in pieno a questa teoria: soppressione di ogni intervento e controllo statale; riduzione delle tasse a favore degli interessi finanziari e industriali; apertura dello sfruttamento dell'energia atomica all'industria privata; diminuzione del sostegno federale finora concesso ai prezzi dei prodotti agricoli. I benefici della sicurezza sociale sono stati effettivamente estesi; ma la più importante misura in questo campo, il programma di edilizia finanziato dai pubblici poteri, è stato ridotto in limiti irrisori.

Quanto alla politica internazionale, invece, l'amministrazione repubblicana non si è potuta discostare molto dalle direttive ereditate dai democratici. Il vecchio isolazionismo è ormai praticamente morto; nè le diverse tendenze del cosiddetto neo-isolazionismo (« strategia periferica » e simili) si sono rivelate praticabili, quando i loro sostenitori sono passati dall'opposizione alle responsabilità del potere. Non migliore fortuna, d'altra parte, hanno avuto gli estremisti fautori dell'interventismo: lo stesso John Foster Dulles, molto più moderato, ha dovuto ben presto abbandonare le teorie della « liberazione » dei popoli vassalli e del *roll-back* (respinta indietro) del comunismo. In definitiva, quindi, la politica estera degli Stati Uniti, anche sotto i repubblicani, è rimasta di fatto aderente, per forza di cose, al principio del *containment* di Truman e Acheson.

Sulla loro gestione, tirando le somme, i repubblicani ritengono che siano scaturiti due fondamentali risultati positivi: nel campo interno è stato fugato lo spettro, che sembrava incombente, della depressione economica; in campo internazionale è stata conclusa la pace in Corea e si è evitato l'intervento in Indocina. « Pace e prosperità » è di conseguenza lo *slogan* adottato per la battaglia elettorale. Al quale i democratici già rispondono richiamando da un canto il vecchio ed efficace tema che il partito repubblicano è il « partito dei ricchi e dei monopoli »; dall'altro che, se la pericolosità insita nella politica estera dei repubblicani si è potuta limitare, ciò si deve essenzialmente all'impostazione già formulata dai democratici stessi.

Su questo contrasto si dovrebbe regolarmente svolgere la contesa; a meno che a turbarla non intervenga la grande incognita: lo sviluppo che il senatore McCarthy crederà di dare alla sua frenetica campagna anti-comunista.

Ferdinando Vegas

DOPO LA SCOMPARSA DI DE GASPERI

Polemiche sempre più vive tra le "correnti,, della D.C.

I gruppi minoritari preparano un'azione in sede parlamentare - Un aspro articolo contro Fanfani e Scelba in un giornale ispirato dall'on. Pella - Serio monito dell'«Osservatore Romano» a tutti i cattolici

Roma, 26 agosto.

Toni sempre più acuti — e termini sempre più chiari — ricorrono nella polemica fra le correnti democristiane, e, a prescindere dalla generale eccitazione che si è diffusa nell'ambiente, il vantaggio ne è che sono stati chiariti i dati essenziali del problema, che nei primi momenti appariva un po' confuso. Sostanzialmente, infatti, siamo a questo: i gruppi della minoranza non hanno, in realtà, molta fiducia nella possibilità di variare i rapporti di forza che esistono, dopo il congresso di Napoli, nell'interno del partito, e non si illudono neppure che un eventuale congresso straordinario varrebbe a modificare l'attuale equilibrio.

Il partito è quello che è, e la mancata adozione del sistema proporzionale per le elezioni interne non consente neppure che in esso tutte le varie correnti abbiano adeguata e proporzionata rappresentanza. Per questi motivi si va facendo strada fra i cosiddetti minoritari l'opinione che la battaglia debba venire data su un diverso terreno: non già su quello di un congresso ordinario o straordinario, bensì in seno ai gruppi parlamentari.

E' ben noto che anche nei gruppi parlamentari la corrente fanfaniana di « Iniziativa democratica » dispone della maggioranza relativa, ma già nel ricorso alla sede parlamentare viene indicato il senso dell'azione che si vuole condurre. Si tratta, infatti, di richiamare Fanfani, appunto in nome di inderogabili esigenze elettorali, ad una più attenta considerazione della realtà italiana.

Il senso del richiamo non è altro che questo: ammesso che Fanfani possa orientare il partito nel modo e nella direzione che egli crede, è da fargli presente che, agendo in tale modo e procedendo in tale direzione, la D.C. corre il rischio di perdere per strada buona parte di quell'elettorato che fino ad ora l'ha sostenuto. I minoritari riconoscono bensì che un partito non deve essere — come ha detto Fanfani — una semplice macchina elettorale; ma in pari tempo invitano Fanfani — e proprio in nome del degasperismo di cui egli si atteggia ad esclusivo interprete — a tenere anche a mente il monito solenne di De Gasperi ai congressisti adunati a Napoli, quando, cioè, il vecchio *leader* iniziò il suo discorso con un'ampia e quasi didattica esposizione circa la composizione e suddivisione per ceti, classi e categorie, dell'elettorato italiano.

Con queste caratteristiche dell'elettorato è necessario fare i conti, se si mira ad ottenere quel cospicuo numero di voti che sembrano indispensabili ad un partito come la D.C., perchè esso possa svolgere la sua funzione nella vita nazionale. Si parla di una massa di undici-dodici milioni di suffragi come minimo strumentale, e si calcola che soltanto la metà di essi possono venire dati da democristiani convinti e da cattolici militanti: l'altra metà proviene da una massa fluttuante, non specificatamente cattolica e tanto meno democristiana, e che pertanto può sfuggire all'appello elettorale di un partito del tipo chiuso e rigido cui Fanfani vagheggia di conformare la D.C.

Portavoce dei minoritari si è fatto in questi giorni il quotidiano *Il Tempo*, di Milano, notoriamente ispirato dall'on. Pella. In una serie di articoli, che in un primo momento si credevano scritti dallo stesso ex-Presidente, ma che ora vengono attribuiti, con maggiore fondatezza, all'on. Dino Del Bo, un altro dei nove *leaders* della « concentrazione degli oppositori », si leggono, infatti, contro Fanfani parole di fuoco.

Si comincia ad affermare la piena legittimità della polemica contro l'attuale direzione del partito: « Bisogna dire immediatamente — scrive infatti — che è assai strana la minaccia di punizioni e di provvedimenti nei riguardi di altre correnti, qualora esse si propongano di « mettere condizioni ». Quasi che — conclude l'on. Del Bo — la dialettica politica non consista proprio nell'insorgenza di determinate condizioni e nelle conseguenze che i singoli responsabili sono chiamati a ritrarne ». Si pone quindi, in un corsivo, a sarcasmi, a condanne, a previsioni di sciagure: « Bisogna stare attenti, perchè assai spesso sentiremo dirci che "questo era il pensiero dell'on. De Gasperi"; e non saranno, invece, se non i propositi di chi si trova a dirigere il partito di maggioranza e lo conduce verso approdi che non si identificheranno, forse, con il suo maggiore vantaggio... Strana sorte di un partito. Mette in soffitta i suoi migliori concetti, fa di tutto per ridursi a un partito di minimi termini, senza ideali e senza slanci... e non si accorgono del grigiore del periodo odierno, e che mai come oggi, dopo il decesso dell'on. De Gasperi, la D.C. è diventata soltanto un patrimonio di ricordi? ».

Come su questo non bastasse, in un altro editoriale — probabilmente sempre di Del Bo — dopo Fanfani si attacca Scelba: prima di tutto perchè il Governo, a proposito della polemichetta sulle feste fiorentine indette dall'*Unità*, è stato « incapace di esprimere la propria riprovazione nei riguardi dell'on. La Pira e delle singolari concezioni politiche da lui già da molto tempo sostenute ». Quindi, con termini che paiono presi in prestito dall'estrema destra, si afferma sveltamente: « Ci sembra che mai come oggi i comunisti debbano rallegrarsi del Governo italiano e del modo con cui esso amministra il Paese ».

Così Scelba è presentato come succube di Togliatti, nel modo stesso che la C.G.I.L. « ha continuamente rimorchiato la C.I.S.L. essendo questa preoccupata di non perdere l'autobus per quanto attiene ad oltranzismo rivendicativo »: e da simili punti di partenza non farà meraviglia che la conclusione dell'organo di Pella sia estremamente perentoria ed altrettanto semplice: « Senza dubbio si può constatare come l'attuale formazione di Governo non abbia dentro di sè nè le ragioni nè, tuttavia, la forza per opporsi con serietà e con successo al comunismo rivoluzionario ».

Si faccia pure, nel giudicare di questa presa, una larga parte a quella che può essere l'eccitazione polemica del momento, o la confusione delle idee, determinate, l'una e l'altra, da un autentico timor panico conseguente alla scomparsa di De Gasperi, che priva la vecchia guardia democristiana della protezione di un grande moderatore, lasciandola in balìa dell'intraprendente e conturbante « seconda generazione » fanfaniana: ciò non toglie che ci si trovi di fronte ad espressioni molto gravi, e che sia lecito domandarsi dove si voglia arrivare. A dispetto di tutte le smentite, la situazione ha infatti aspetti preoccupanti, considerati tali già da quegli osservatori « in vena di scandalismo o di speculazione » sui quali si vorrebbero far ricadere tutte le responsabilità; ma da un organo che è superiore ad ogni simile sospetto, e cioè dallo stesso *Osservatore Romano*.

In un lungo corsivo, il giornale della Santa Sede manifesta oggi, infatti, la sua riprovazione per le sinistre profezie che da ogni parte si fanno circa la sorte della D.C., e raccomanda accoratamente di avere fiducia nei nuovi dirigenti del partito e di far loro credito di buone intenzioni: « Sono anch'essi dei fratelli di fede; sono anch'essi cristiani e cattolici esemplari nella pietà e nella vita; vengono dalle nostre file; vi furono tra i capi; possono anch'essi dire di aver goduto la fiducia del loro maggior fratello che non è più, e quale egli stesso glie l'ha confermata in scritti veramente testamentari... E costoro, dunque, possono bene non avere altra ambizione che di imitarlo nella dedizione alla causa e servirla cristianamente, sì che nessuno può dire, nella propria coscienza cristiana, di avere tutti gli elementi per certi giudizi; soprattutto non deve, in cristiana coscienza, esprimerli pubblicamente con un danno che va ben oltre le persone: cade su quella causa superiore che è comune a tutti i cattolici ».

Vittorio Gorresio

Dimostrazioni a Rio de Janeiro

Dopo la partenza della salma di Vargas, la folla tumultua davanti alla sede dell'«Unione Democratica», il partito che si era opposto all'azione del defunto presidente (Radiofoto)

GRAVE CRISI POLITICA DOPO LA FINE DEI TUMULTI

I capi dell'esercito e della marina si dimettono per protesta in Brasile

Non vogliono restare al governo con il comandante dell'aviazione, che diresse la campagna contro Vargas - Energica azione della polizia contro i comunisti; cento arresti a Rio

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, 26 agosto.

Il grosso della bufera pare sia passato. Dopo quasi 48 ore di torbidi, che hanno visto i partigiani di Getulio Vargas tempestare in tutti i centri principali del Brasile e avere la meglio sugli avversari del presidente suicida, la normalità si va ristabilendo in tutto il paese.

Polizia e forze armate, mobilitate su vasta scala sino ad assumere in molti Stati della Federazione il controllo di vaste regioni, hanno ripreso in pugno la situazione. A meno che non si abbiano impetuosi ritorni di fiamma fra i simpatizzanti di Vargas, la normalità potrebbe considerarsi ristabilita, o almeno in via di pieno ristabilimento in tutto il Brasile.

Pattuglioni di fanteria, appoggiati da mezzi cingolati e formazioni motorizzate della polizia, continuano a presidiare i punti nevralgici della capitale e dei capoluoghi degli altri Stati. Ma il più delle forze lanciate in campo per neutralizzare le pericolose avvisaglie di sommosse e rivolte è stato già richiamato in caserma, per quanto sia mantenuto sempre in stato di allarme.

A tutta stasera, comunque, la situazione viene segnalata in progressivo ritorno verso la normalità. Le due città nelle quali si temevano nuove esplosioni, Rio de Janeiro, che ha fatto da sfondo ai successi politici e al suicidio di Vargas, e Porto Alegre, capoluogo dello Stato che dette i natali al defunto presidente, hanno trascorso una giornata di tensione, ma senza gravi incidenti.

La polizia, per la verità, ha lavorato sodo dando addosso ai comunisti, i quali, uscendo dalla semi-clandestinità nella quale il regime di Vargas li aveva confinati, dal suicidio del presidente della Repubblica avevano tratto spunto per soffiare sulle arroventate passioni politiche che avevano determinato la crisi governativa dei giorni scorsi.

Attivissimi nelle strade e sulle piazze a Rio, Porto Alegre, San Paolo, Belo Horizonte, i comunisti avevano praticamente dato il via alle dimostrazioni di xenofobia che si erano indirizzate principalmente contro l'Ambasciata, i Consolati e le Agenzie commerciali e industriali degli Stati Uniti. La folla dei simpatizzanti di Getulio Vargas li aveva seguiti nel tumulto.

Gli arresti e i fermi effettuati nelle scorse quarantotto ore di agitazione e le indagini condotte sui tumulti stessi hanno messo nelle mani della polizia prove sufficienti per confermare la responsabilità dei comunisti. Nella capitale più di un centinaio di comunisti sono stati arrestati, e fra di essi sarebbero i responsabili del tumulto che ieri si concluse con l'incendio di un automezzo della polizia.

Oggi la polizia federale ha proceduto al sequestro di tutte le copie ancora in vendita dell'Imprensa Popular, sulla quale gli incidenti di ieri nella capitale, dopo la traslazione della salma di Vargas all'aeroporto per il trasferimento al villaggio natale del presidente, venivano presentati come una compatta protesta della nazione brasiliana contro gli Stati Uniti.

Una retata di comunisti è stata effettuata in giornata anche a Porto Alegre, dove il foglio clandestino comunista che vi si pubblica è stato sequestrato, e si è proceduto anche all'arresto del suo direttore.

Dopo queste energiche misure, il clima di terrore che si era impadronito dei centri principali del paese, si è considerevolmente alleggerito, e le banche, i negozi, i locali pubblici e i pubblici uffici hanno riaperto i battenti.

Anche stamane tutti i giornali, senza distinzione di colore politico, hanno scritto parole di comprensione e di scusa come nei riguardi della figura e dell'opera svolta da Getulio Vargas, rinnovandogli quell'omaggio « al di sopra delle passioni di parte » che il nuovo presidente della Repubblica João Cafe Filho aveva sollecitato subito dopo la notizia del suicidio.

Le spoglie di Vargas, trasferite ieri a bordo dell'aereo presidenziale al villaggio di São Borja per la definitiva tumulazione, è stato oggi esposto in una camera ardente approntata nel locale municipio. Trentamila persone — dieci volte la popolazione del paese, che dispone tra l'altro di un unico albergo — si sono accalcate per rendere l'estremo omaggio al presidente. Il villaggio, la cui popolazione si dedica abitualmente all'allevamento del bestiame, è oggi affollato da visitatori provenienti da ogni parte del Brasile, e anche dell'Uruguay e dell'Argentina, che si mescolano ai « gauchos » locali. La maggior parte dei visitatori giunge su aerei speciali.

Una fila ininterrotta di persone entra ed esce dal municipio, in cui Vargas giace nella sua bara. Fra le sue mani, ripiegate sul petto, figurano una croce ed un rosario. Tuttavia non sono state celebrate Messe, in quanto l'arcivescovo Vincente Scherer, di Porto Alegre, ha ricordato che i suicidi non hanno diritto ai riti religiosi. L'ex-ministro delle Finanze, Osvaldo Aranha, ed il ministro della Giustizia, Tancredo Neves, amici personali del defunto, hanno vegliato la salma per tutta la notte, insieme ai familiari di Vargas ed ai contadini del ranch del defunto.

Nella capitale si lavora intanto, febbrilmente, al varo del nuovo governo. Un governo — come ha sottolineato il nuovo presidente — che abbia il netto carattere di una unione nazionale. Ma la preparazione non appare molto semplice, sia per le pressioni esercitate dall'opposizione al fine di assicurarsi posti di massima responsabilità, sia per le gravi defezioni che si sono avute nella vecchia équipe governativa di Vargas.

Il capo di Stato Maggiore, maresciallo Mascarenhas De Morris, ha rassegnato oggi le dimissioni dalla carica « come gesto di lealtà verso il defunto presidente ». Inoltre hanno presentato le dimissioni, per motivi che si ignorano, l'ammiraglio Renato Guillobel, da 48 ore ministro della Marina nel nuovo governo, e il colonnello Paul Torres, capo della polizia a Rio de Janeiro.

Sono stati finora assegnati cinque dicasteri, fra cui il Ministero dell'Aviazione al generale Eduardo Gomes, uno dei più tenaci oppositori di Vargas e animatore della crisi che lo ha spinto al suicidio. Può darsi che questa nomina spieghi le dimissioni delle tre personalità allontanatesi dal governo. Anche il nuovo capo della Casa militare della Presidenza, generale Juarez Taora, fu uno degli animatori della campagna per le dimissioni di Vargas.

Restano pure da assegnare i portafogli delle Finanze, della Sanità, dell'Istruzione e dei Trasporti, ed in attesa di nuovo titolare è la Banca del Brasile, il cui presidente ha rassegnato ieri le dimissioni. In sede politica, la situazione resta confusa.

S. Bradshaw (A. P.)

Cordialità fra tre diplomatici

A Parigi, per il 10° anniversario della Liberazione della Francia, ha avuto luogo ieri una parata militare. Nella tribuna per i diplomatici l'ambasciatore russo Vinograd, quello inglese Gladwyn e quello americano Dillon si scambiano cordiali strette di mano (Telefoto)

Il "pool,, con la Russia è per ora impossibile

Washington discute con gli alleati un piano di cooperazione atomica

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 agosto.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato stamane che gli Stati Uniti stanno consultando i loro alleati sulle modalità in progetto per la collaborazione internazionale in campo atomico.

Il progetto era stato lanciato nello scorso dicembre dal presidente Eisenhower, di ritorno dalla conferenza alle Bermude. Davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Presidente proclamò il concetto della collaborazione internazionale nello sfruttamento dell'energia atomica per scopi di pace. La sua offerta, quella volta, era chiaramente diretta all'Unione Sovietica; ma la Russia, dopo alcuni scambi di note e una serie di conversazioni preliminari, non accettò.

Il segretario di Stato John Foster Dulles disse ad una sua recente conferenza-stampa che l'atteggiamento sovietico, di fronte alla proposta americana, era « del novantanove per cento negativa ». Egli annunciò pure che Washington aveva chiesto a Mosca di precisare se il suo rifiuto era completo e irrevocabile, o se si doveva intendere che la porta rimaneva aperta. La risposta a quest'ultima domanda non è ancora pervenuta, ma negli ambienti governativi statunitensi si nutre poca speranza che possa essere positiva.

Rimane quindi da provvedere alla realizzazione del progetto fra i soli alleati e amici del mondo libero, sempre con la speranza che i comunisti trovino più tardi conveniente di affiancarsi all'iniziativa. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto stamane che nessun progetto concreto è stato finora formulato, ma che la Commissione federale per la energia atomica sarà chiamata a tracciare un programma appena le conversazioni preliminari e confidenziali fra i governi interessati saranno terminate.

Manca finora ogni indicazione sulla natura dell'accordo, che sarà proposto agli alleati. Originariamente, il piano di Eisenhower prevedeva la costituzione, sotto gli auspici dell'O.N.U., di un *pool* di materie fissili, al quale tutte le nazioni aventi disponibilità di uranio avrebbero contribuito. Ma di fronte al rifiuto russo di partecipare, non si esclude che la collaborazione, almeno nella fase iniziale, possa essere limitata allo scambio di informazioni sulla applicazione dell'energia atomica nei campi della medicina, della biologia, dell'industria e dell'agricoltura. Tale scambio di informazioni era vietato al Governo statunitense dalla legge sull'energia atomica. Ora questa legge è stata emendata, dando facoltà al Presidente di dare informazioni di natura non-militare, in questa materia, ai Paesi alleati e amici.

A questa notizia si è aggiunta una nota di distensione in un altro campo, ugualmente importante, quello degli scambi commerciali. Il segretario del commercio ha annunciato che le restrizioni sulle esportazioni americane nei paesi dietro la cortina di ferro sono state notevolmente allentate.

Dal trenta al cinquanta per cento dei prodotti finora sotto embargo, saranno d'ora in poi ammessi alla esportazione verso i paesi comunisti. Tuttavia, ha dichiarato il ministro, « vista la tendenza autarchica dei paesi del blocco sovietico e la loro incapacità di fornire in contropartita ciò che l'Occidente vorrebbe importare, è poco probabile che gli scambi con l'Oriente sentiranno un rapido aumento ».

Mentre il nuovo regolamento mantiene il divieto sulle forniture di materiali di carattere strategico e riafferma, per ora, l'embargo totale su tutte le esportazioni americane nella Cina comunista, esso libera un largo numero di prodotti finora esclusi, come materiale ferroviario, motori, automobili, generatori, taluni metalli preziosi come platino, cadmio e vanadio, prodotti chimici, macchine utensili, ecc.

V.

L'ambasciatore Brosio a colloquio con Eden

Il rappresentante jugoslavo a Washington dichiara che restano da discutere solo "particolari di minore importanza,, per l'accordo su Trieste

LONDRA, 26 agosto.

(r. a.) L'ambasciatore italiano a Londra Manlio Brosio si è recato stamani alle 10.30 al Foreign Office su invito di Anthony Eden per un colloquio con il Ministro degli Esteri britannico.

L'argomento della conversazione è stata la situazione generale che si è venuta a creare in Europa dopo il fallimento della conferenza di Bruxelles, dopo l'incontro di Mendès-France con Churchill a prima del volo di sabato alla Camera francese sulla CED.

Il colloquio è durato all'incirca mezz'ora.

Forse Eden e Brosio hanno parlato anche di Trieste. In certo senso, però, il « punto » sul problema del T.L.T. è stato fatto oggi nella capitale americana.

L'ambasciatore jugoslavo a Washington, Leo Mates, ha conferito infatti per oltre una ora e mezzo col sottosegretario americano agli Esteri, Bedell Smith. Al termine del lungo colloquio, Mates, dopo aver dichiarato ai giornalisti di aver discusso, principalmente, la questione degli aiuti americani alla Jugoslavia, ha accennato alla questione di Trieste.

In proposito l'ambasciatore ha lasciato capire che, prima di raggiungere un completo accordo con l'Italia sulla questione del Territorio Libero, sono rimasti da risolvere soltanto alcuni particolari di minore importanza. « Talvolta — ha sottolineato Mates — sono proprio i punti minori che fanno perdere tempo. Comunque non credo che sia in discussione qualche aspetto di questo o di quello fra i punti essenziali di un accordo ».

Dopo aver sostenuto di essere stato molto ottimista in passato in merito alla possibilità di una soluzione del problema triestino, l'Ambasciatore ha aggiunto di « non volersi arrischiare a fare previsioni » circa il momento in cui un accordo formale potrà essere firmato. « Sarei, comunque, sorpreso se l'accordo dovesse fallire », ha detto il diplomatico.

Mates ha espresso quindi la fiducia che l'Italia non ritarderà da parte sua l'auspicato accordo su Trieste a causa della crisi nella Comunità difensiva europea. « Non credo — ha detto — che i due problemi siano connessi. La soluzione della questione di Trieste dipende dal Governo italiano ».

Essendo stato richiesto al diplomatico se la Jugoslavia accoglierebbe volentieri l'Italia nel Patto militare balcanico, Mates ha ricordato quanto era già stato fatto presente in proposito dal Maresciallo Tito, e cioè che Belgrado sarebbe lieta di accettare l'Italia come membro del Patto balcanico « ove si sviluppassero — come il Maresciallo spera — amichevoli relazioni fra i due Paesi ».

Secondo informazioni di fonte diplomatica, non tutte le superstiti difficoltà all'accordo per il TLT riguarderebbero particolari di minore importanza. Una di esse, anzi, toccherebbe proprio il problema n. 1, quello territoriale, anche se il contrasto riguarda solo una assai piccola variazione di confine. Questa difficoltà sarebbe data dalla richiesta jugoslava di una striscia di terreno profonda un chilometro, non lontano da Capodistria, che darebbe a Belgrado il controllo delle alture dominanti la Zona A.

Problema relativamente « minore » sarebbe quello della pesca. Il Governo italiano è intransigente, e non potrebbe non esserlo senza venir meno ai suoi doveri, nel chiedere protezione per i pescatori che operano nell'Adriatico, e spesso sono oggetto di illegali persecuzioni da parte della polizia jugoslava.

Se tutto procede in modo « normale », queste ultime trattative dovrebbero, comunque, concludersi in due o tre settimane. E' opinione abbastanza diffusa che l'accordo fra Roma e Belgrado possa essere perfezionato e annunziato a metà settembre.

Il Presidente del Consiglio in vacanza a Fiuggi

Clara Luce in volo per gli S.U.

Roma, 26 agosto.

Il Presidente del Consiglio ha lasciato oggi la Capitale per riprendere il breve periodo di riposo che trascorre a Fiuggi e che aveva dovuto interrompere per la morte di Alcide De Gasperi. Scelba rientrerà nella prossima settimana e convocherà subito il Consiglio dei Ministri per un esame approfondito di tutti i problemi tuttora sul tappeto. Si avrà praticamente allora, e cioè ai primi di settembre, la piena attività politica, anche in vista della ripresa parlamentare fissata, come si sa, al 21 settembre. Per quella data il Governo proporrà ai presidenti delle Camere taluni « snellimenti » nella procedura legislativa.

Questa mattina è partita in aereo alla volta degli Stati Uniti l'ambasciatrice Luce. La signora Luce rientrerà in Italia fra due settimane, e questo ha fatto pensare che prima di allora non sarà annunciato l'accordo per Trieste.

CRONACA CITTADINA

Settecento atleti e trecento accompagnatori da ogni parte d'Europa

I campioni del nuoto amano la terraferma

Un avvenimento internazionale nelle piscine dello Stadio - Ieri sera sono arrivati i russi - Gli ungheresi viaggiano con un cuoco - Le due squadre tedesche

I torinesi ignorano forse che da martedì prossimo sino al 5 settembre la nostra città sarà sede dei campionati europei di nuoto, una manifestazione che si celebra ogni quattro anni e che mai ha visto come questa volta tanto larga partecipazione di atleti di ogni nazione d'Europa. Ieri, da oltre cortina, sono giunti i primi ospiti.

«Quanti titoli avete intenzione di portarvi a casa?», abbiamo chiesto ai nuotatori sovietici e ai loro dirigenti sportivi iersera, appena giunti a Torino.

«Tutti», ci ha risposto allegramente il capo della delegazione, Alexander Vassilievitz. Poi, sempre sorridendo, ha aggiunto: «Ma vi saremo più precisi quando i campionati saranno finiti».

La delegazione sportiva russa — atleti e accompagnatori — è composta di quarantotto elementi. Sono arrivati stanchi per i cinque lunghi giorni di viaggio da Mosca a Torino: appena messo piede in città, si sono guardati intorno soddisfatti, hanno visto gente tranquilla e subito si sono diretti verso i loro alberghi. La cena era pronta, secondo i loro desideri, i russi hanno consumato un menu rigidamente sportivo: yogurth, bistecca, patate, frutta. Niente spaghetti, niente vodka.

I nuotatori sovietici sono solidi ragazzoni, per la più biondi; al primo contatto appaiono un po' freddi e timidi, ma stamattina, quando vedranno la città alla luce del giorno e quando scenderanno in piscina — nell'acqua, il loro elemento — siamo certi che si troveranno maggiormente a loro agio.

Il più allegro della comitiva è parso il giovanissimo Tolia Kostritzky, campione quindicenne di tuffi ed anche, a quel che sembra, ottimo scolaro. Domani o dopodomani altri cinque atleti raggiungeranno la delegazione sovietica, che si presenterà così a ranghi completi.

Torino, come tutti sanno, è città niente affatto marinara: ma le sue moderne attrezzature sportive l'hanno qualificata per ospitare questa grande manifestazione sportiva nell'acqua. Le piscine comunali sono state ridipinte a nuovo, rimesse in ordine gli spogliatoi, sistemate grandiose tribune capaci di accogliere compiacevolmente 4000 spettatori.

Il dott. Dalmasso, presidente del comitato organizzatore, ha curato ogni particolare: dall'illuminazione per le gare notturne — ventiduemila watt —, alle cabine pensili per la radio e per la televisione, all'ospitalità per i centocinquanta «inviati speciali» dei giornali e delle agenzie di stampa di tutta Europa; dalla sistemazione alberghiera per gli atleti e per i loro accompagnatori: un migliaio di persone in tutto; fino alle bandiere che sventoleranno sui pennoni. Ventiquattro nazioni: ventiquattro bandiere, ventiquattro inni nazionali.

Un curioso doppione: le due squadre tedesche, quella dell'Est e quella dell'Ovest, gareggiano l'una contro l'altra sotto gli stessi colori nazionali — giallo-rosso-nero — e il medesimo inno sarà trasmesso sia che vincano i nuotatori di Grotewold che quelli di Adenauer.

E' stato un po' difficile, per gli organizzatori torinesi, procurarsi il disco con l'inno nazionale turco, che verrebbe trasmesso dagli altoparlanti in caso di vittoria della squadra turca. Ora che il disco è stato trovato, non si trova più la squadra turca: dopo aver dato l'adesione ufficiale, i nuotatori della mezzaluna non si sono più fatti vivi. Ma sono atleti, tuttavia, e se verranno ci sarà posto e buona accoglienza anche per loro.

Si trovano già a Torino, dall'altro ieri gli atleti delle squadre nazionali d'Ungheria e di Polonia. Gli ungheresi, che sono i più temuti campioni nelle specialità del «dorso» e della «farfalla», sono cinquantadue. Sono arrivati con abbondanti scorte alimentari: paprika, salami, strutto, aceto. E con il cuoco, Toni Kuruc, un biondo diciannovenne che segue con pentole e casseruole tutte le squadre nazionali dello sport ungherese in trasferta. «La nostra dieta è rigorosamente controllata» — dicono i magiari — «non possiamo correre avventure». Si nutrono di filetti di sogliola, pollo arrosto, patate fritte, insalata e molta frutta.

I polacchi invece si sono abbandonati alla fantasia della cucina italiana: mangiano spaghetti, assaggiano la «fondue». Evitano però il barbera.

Per questi giovani che si preparano con molta serietà alle prove dei prossimi giorni non si aprirà a Torino una sola bottiglia di Canelli, se non forse dopo il 5 settembre, quando gli atleti riprenderanno la via del ritorno.

Che ne pensano di Torino? E' abbastanza curioso che una competizione così acquatica si svolga in una città di terraferma: ma gli sportivi stranieri mostrano di apprezzarla lo stesso. Le piscine sono apparse ottime, ottima l'accoglienza; un po' fredda soltanto la stagione.

Ieri sera, polacchi in tuta cremisi e magiari in tuta blu, si sono allenati alle piscine comunali mentre la pioggia scrosciava sulle loro evoluzioni. Dopo un breve saggio ginnico a riva, gli atleti si sono tuffati in acqua ed hanno mostrato muscoli e stile. Le poderose ragazze del Danubio, i forti ragazzoni della Vistola non nascondono il loro ottimismo in questa vigilia.

Ma la prova è dura: da oggi cominciano ad arrivare anche gli atleti francesi, inglesi, austriaci, tedeschi, svizzeri, e così via, fino al giorno 30 agosto. Il 31 il campionato europeo di nuoto prenderà il «via» e sarà un avvenimento che terrà il cartello per una settimana.

Un gruppo di nuotatori russi ieri sera all'arrivo a Torino

Si frattura la testa alla vigilia delle nozze

Caduta di bicicletta accanto al furgone guidato dal fidanzato - La giovane è raccolta in gravi condizioni - Una signorina travolta da un autocarro militare

Una giovane commessa — la ventiquattrenne Maria Panero, abitante in via Giacomo Dina 22 — è rimasta vittima ieri pomeriggio di un grave incidente, che ha messo in pericolo la sua vita. I medici dell'ospedale Molinette, dove è stata trasportata e ricoverata, non si sono pronunciati sulla prognosi, avendole riscontrato la frattura del cranio.

Verso le 14,30 la Panero percorreva in bicicletta via Giordano Bruno, affiancata ad un furgoncino guidato dal suo fidanzato, Antonio Martinez, di 35 anni, domiciliato in c. Unione Sovietica 220. Erano andati poco prima a visitare l'alloggetto in cui avrebbero dovuto stabilirsi fra dieci giorni, dopo le nozze. Procedevano sereni, pensando che il loro nido era accogliente e che i loro sogni erano ormai alla vigilia di diventare realtà. Ma in un attimo la felicità si trasformò in angoscia, i sogni in incubo.

Mentre aveva il viso rivolto verso il fidanzato, per rispondere ad una domanda, la giovane non si avvide che la ruota anteriore della bicicletta stava infilandosi in una buca. L'improvviso sobbalzo le fece perdere l'equilibrio, la sbalzò di sella. Forse la bicicletta, nello scarto, urtò contro una fiancata del furgoncino e diede ai passanti la impressione che fosse stato l'automezzo ad investire la ragazza. Ma il fidanzato della Panero non aveva la minima colpa: tuttavia, vedendola precipitare di colpo al suolo e rimanervi svenuta, ritenne di essere stato lui a farla cadere e, bloccato il furgoncino, scese e si avvicinò alla giovane come inebetito, in preda ad una crisi di disperazione.

La ragazza non accennava a riprendersi. Era esangue, si lamentava flebilmente, respirava a fatica. Sperando si trattasse di un semplice stordimento, il fidanzato l'adagiò sul furgoncino e si diresse a tutta velocità verso lo ospedale delle Molinette. Purtroppo, al pronto soccorso i medici gli rivelarono l'atroce realtà: la Panero aveva la base cranica fratturata, era in condizioni preoccupanti. Impossibile dirgli se la ragazza si sarebbe salvata: bisognava aspettare, vedere se lo organismo avrebbe reagito al tremendo colpo picchiato contro l'asfalto.

In serata, le condizioni della Panero continuavano ad essere gravi. Al capezzale della ragazza, il Martinez sedeva muto, torcendosi le mani e spiando sul volto della sua Maria i sintomi di un miglioramento.

— Mentre percorreva in motoscooter corso Galileo Ferraris, all'altezza dello stadio comunale, il vigile del fuoco Franco Soria di Mario di 22 anni, in servizio nella caserma di corso Regina Margherita è stato investito da un'auto guidata dal diecenne Donato Baravalle abitante in via Netro n. 22. Il Soria ha riportato nell'incidente ferite al capo e agli arti. All'ospedale Molinette è stato giudicato guaribile in un mese.

— Un altro grave incidente è avvenuto ieri sera verso le 20,30. La signorina Elda Canelio fu Lorenzo di 27 anni, abitante in via Carlo Alberto 6, mentre percorreva in bicicletta corso Rosselli, giunta all'angolo di corso Tassoni, veniva investita da un camion militare e gettata violentemente a terra. Nell'incidente la poveretta riportava la probabile frattura della base cranica con commozione cerebrale per cui alle Molinette veniva ricoverata con prognosi riservata.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 21
MINIMA + 10,5

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 17,8, pressione 735, umidità 82 %, pioggia mm. 1,6, cielo molto nuvoloso e temporali. Previsioni: irregolari annuvolamenti, temperatura media stazionaria.

La drammatica cattura di un pericoloso svaligiatore in via Barbaroux

Rientra dalla spesa ed è assalita da un ladro nascosto nell'alloggio

Il delinquente si libera della donna e affronta un inquilino - Inseguito per strada viene arrestato dopo una selvaggia zuffa - Sequestrate 200 chiavi false e arnesi da scasso

Anna Zagaria in Lamesta

Un audace malvivente è stato catturato ieri mattina in via Barbaroux, dopo un cinematografico inseguimento e grazie al coraggio della vittima, che lo aveva sorpreso mentre stava svaligiandole l'alloggio.

Poco prima di mezzogiorno la signora Anna Zagaria in Lamesta, di 40 anni, rientrava nella propria abitazione, al quinto piano di via Barbaroux 13, con la borsa della spesa. Nell'atto di estrarre le chiavi per aprire la porta, si fermava sorpresa: l'uscio era già aperto, o per meglio dire socchiuso. Spinse il battente, ma si accorse che resisteva; sotto una pressione più forte, si spalancò facendo cadere una sedia che vi era stata appoggiata contro, dall'interno.

Sia pure con il batticuore, la donna entrò; ma aveva fatto pochi passi quando si vide davanti, in atteggiamento minaccioso, un individuo tarchiato, male in arnese e con un cappello calato fin quasi sugli occhi. Un ladro, non c'era da sbagliarsi. La Zagaria tentò di tornare indietro per chiuderlo in trappola, ma lo sconosciuto non glie ne lasciò il tempo: le balzò addosso, la diede uno spintone e la scagliò contro il muro. Poi, afferrata una borsa rigonfia che aveva deposto in un angolo, si precipitò lungo le scale sperando di dileguarsi prima che la donna si riavesse dalla scossa nervosa.

La Zagaria, però, non si diede per vinta. Corse a sua volta sui pianerottoli e si mise a gridare: «Al ladro! fermatelo, non lasciatelo scappare!». Un inquilino della casa, che stava salendo le scale, udì le grida e vide il ladro venir giù come un bolide, trafelato. Tentò di fermarlo, ma ricevette un urtone e per poco non ruzzolò dalla rampa. Il malvivente potè in tal modo arrivare al pianterreno e guadagnare l'uscita, sempre correndo.

Ma la sua vittima lo aveva rincorso lungo le scale e potè accorgerlo nella strada, a qualche decina di metri di distanza. Ricominciò a gridare, mise in allarme i passanti e i bottegai. Ebbe così inizio una caccia emozionante: il ladro dimostrava un'agilità e una resistenza eccezionali, ma gli inseguitori spuntavano da tutte le parti. Per sua sfortuna, in quel momento transitava in via Barbaroux anche un agente del commissariato Moncenisio: tagliò la strada al fuggiasco, gli fece le sgambetto e riuscì ad immobilizzarlo, dopo una colluttazione che ebbe fasi alterne. Il malvivente si sentiva perduto, ma non voleva cedere: sferrava calci e pugni, cercava di mordere la mano che lo teneva per il bavero. La borsa era finita per terra, a qualche metro di distanza.

Pochi minuti dopo, avvertita dal proprietario di un negozio, era sul posto una camionetta della Celere. Il ladro vi fu fatto salire e trasportato in Questura. Nell'ufficio del dott. Sgarra, della Squadra Mobile, fu identificato per Pasquale Scaturra fu Vincenzo, di 54 anni e nativo di Palermo.

Aperta la borsa, il funzionario non potè celare un gesto di stupore: insieme alla refurtiva — pochi oggetti d'oro, per un valore di cinquantamila lire al massimo — nella borsa c'erano circa duecento chiavi di ogni forma e dimensione, due grimaldelli, un piccolo «piede di porco», una lampadina tascabile. Un completo armamentario da scassinatore esperto, insomma. Evidentemente non si trattava di un ladro alle prime armi.

Lo Scaturra, interrogato sulla provenienza e sull'uso delle duecento chiavi e degli altri arnesi, fornì una giustificazione puerile: affermò che la borsa non era sua, l'aveva trovata ieri mattina all'alba sotto un portone. Poi smuto di essere pazzo, cominciò ad urlare, negando di chiamarsi Pasquale Scaturra. La carta di identità che gli avevano trovato in tasca non era la sua: vi aveva appiccicato la sua fotografia, ma lui non si chiamava così, non ricordava più le sue generalità vere, aveva perduto la memoria, lo portassero al manicomio... Simulava malissimo, e per smascherarlo bastò una visita da parte del medico municipale.

In carcere, ieri pomeriggio, lo Scaturra ha ripetuto la commedia, dando in escandescenze e rifiutando di sottoporsi alla rilevazione delle impronte digitali. Frattanto la Questura aveva diramato fonogrammi a Palermo e in altre città, allo scopo di avere informazioni più precise sull'arrestato.

Poichè nella borsa, oltre al bottino fatto nell'alloggio della signora Zagaria e alle chiavi false, è stata rinvenuta una busta di tela che serve ai sacrestani per raccogliere gli oboli durante le funzioni, la polizia sospetta che lo Scaturra sorprendesse la buonafede dei devoti, nelle chiese, aggirandosi tra i banchi per chiedere offerte, spacciandosi per un sacrestano. Le indagini sulla provenienza e sulle gesta del pericoloso ladro sono dirette personalmente dal dottor Ferruccio Allitto, nuovo capo della seconda Divisione di polizia giudiziaria della Questura torinese.

Il fermato: Pasquale Scaturra

Achtung banditi!

Il fascismo qualcosa di duraturo ha lasciato: le scritte sui muri. Se ne trovano dovunque. Forse i proprietari di molti edifici hanno pensato che quelle frasi non valevano la spesa necessaria a cancellarle. Qualche volta si sono limitati a stendere una pennellata di bianco sulla firma.

Su questo argomento il prof. Renato Mario Rosso ci scrive:

«Avete viaggiato da Barbaroux a Torino? Appena varcato il confine francese, il muro di una casa italiana vi ammonisce che "Solo Dio può piegare la volontà fascista; gli uomini e le cose mai". L'aggettivo fascista s'intravvede ancora sotto il nero della cancellatura. Arrivata presso Busoleno e saprete che "Roma dona" e che c'è un "Mare nostrum". Poco più avanti imparerete che "E' l'oratro che scava il solco, ma è la spada che lo difende". Dopo Condove un altro slogan: "Noi firemo diritto". Alle porte di Torino vi verrà ricordato che "Molti nemici, molto onore".

«Anche a Torino troverete esempi della rettorica del tempo passato. Fate una passeggiata sul lungo Po del corso Cairoli: sui muri della casa all'angolo con via dei Mille leggerete a caratteri cubitali che "Noi, uomini temprati nel clima del Littorio, orgoglio in punta delle nostre baionette col lauro e la quercia della Vittoria"».

Il professor Rosso ricorda un altro episodio: «Andavo da Ivrea a Castellamonte. Incontrai due giovani tedesche che chiedevano un passaggio in auto. Le feci salire sulla mia vettura. Dapprima parlarono con animazione. Poi tacquero all'improvviso, quasi diffidenti e paurose. Mi guardavano con sospetto. Solo a Castellamonte si spiegarono. Avevano letto per la strada un avvertimento a caratteri cubitali: "Achtung Achtung Banditenzone - Attenzione zona di banditi"».

Un ricordo delle SS.

Un'offerta in memoria della suora delle Molinette

Da Piasco di Saluzzo un nostro lettore, l'ing. Sandro Fissanza, ci ha inviato un'offerta in denaro per onorare la memoria di suor Francesca deceduta l'altro giorno a 93 anni di età e dopo 75 anni di servizio presso l'ospedale San Giovanni e alle Molinette. L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

«Signor Direttore,

«Avendo la ventura di guidare il lavoro di un gruppo di esemplari lavoratori in uno stabilimento tessile nel circondario di Saluzzo, mi ha particolarmente colpito l'encomiamento lusinghiero da suor Francesca, al secolo Maria Boltri, delle Figlie della Carità, la quale, come il Suo giornale ha pubblicato, ha dedicato 75 anni alla assistenza dei malati negli Ospedali di San Giovanni e delle Molinette in Torino.

«Mi procuro quindi un piacere ed esercito soltanto un mio privilegio, inviandole, a nome di questi lavoratori e mio, la somma di lire 26.650, che tante sono, anche a voler conteggiare una sola povera lira per giorno, le lire corrispondenti ai giorni trascorsi da suor Francesca ai capezzali dei suoi malati.

«Ne faccia l'uso che crede. Penso che in qualunque modo, se ne alleterà suor Francesca almeno quanto ci alletiamo noi nell'inviarle».

Abbiamo trasmesso la somma alla superiora delle «Figlie della Carità» di San Vincenzo per la destinazione che riterrà più opportuna in memoria di suor Francesca.

Vecchia colpita alla testa da una scarica di pallini

La portalettere Carolina Bernardo di 74 anni, residente ad Abbadia Alpina, è stata ferita ieri mattina da una scarica di pallini partita dal fucile di un cacciatore. La donna percorreva a piedi un viottolo di campagna, diretta verso un cascinale.

Soccorsa da alcuni contadini e trasportata all'ospedale civile di Pinerolo, la Bernardo è stata giudicata guaribile in 20 giorni per ferite al capo e al mento. I carabinieri, nonostante una battuta effettuata nella zona, non sono riusciti a rintracciare l'imprudente cacciatore.

Delegazione dal Sindaco

Una delegazione di lavoratori delle Grandi Motori si è recata ieri dal sindaco avv. Peyron — rientrato dal breve periodo di vacanza — per esporgli il problema degli operai sospesi. Il sindaco ha promesso il suo interessamento. Un altro incontro dovrebbe avere luogo oggi.

Un ragioniere torna dal lavoro la moglie ha venduto i mobili

La donna ha cambiato anche la serratura della porta costringendo il marito a trascorrere la notte in albergo - La denuncia alla polizia

— Signor commissario, mi dica lei se questa donna non è matta da legare!

— Vede, signor commissario? Costui vuole di farmi passare per pazza perchè vuole liberarsi di me, vuole fare i propri comodi, magari dormire fuori di casa, come l'altra notte. E' un egoista, un mascalzone, non mi vuole!

Il dr. Salvati, dirigente il commissariato di P. S. di San Secondo, si mise le mani nei capelli. Da mezz'ora era assordato da urla, scambio di contumelie, accuse reciproche di pazzia: se quei due strani tipi di coniugi non si calmavano, sarebbe diventato pazzo lui, poco ma sicuro. Battendo un pugno sulla scrivania, impose silenzio ai visitatori, poi chiamò un brigadiere e lo pregò di trattenere in anticamera la donna. Era meglio sentire separatamente le due campane, per evitare altri guai.

Nell'ufficio del funzionario rimase, anzimante, il rag. Leopoldo Bauer fu Gian Michele: un signore sulla cinquantina, piccolo e con un paio di occhiali da sei diottrie. Si asciugò la fronte imperlata di sudore, poi cominciò a narrare la sua odissea.

— Siamo sposati da circa venticinque anni. Mia moglie, come avrà capito dall'accento, è francese. Era da giovane era un po' bizzarra, ma non «svitata». Mi piaceva proprio per il suo carattere originale, per le sue idee strampalate. Io sono un tipo metodico, abitudinario, flemmatico: forse perchè sono tutto il giorno alle prese con le cifre, nel mio ufficio alla Banca. Geneviève, col suo temperamento opposto al mio, mi serviva da contrappeso, non so se mi spiego.

— Si spiega benissimo. Continui.

— La nostra vita è stata abbastanza serena fino a qualche anno fa, poi sono cominciati i guai. Mia moglie a poco a poco è diventata bisbetica, insofferente. Credevo fosse l'età, la paura di invecchiare, e non vi feci caso. Ma adesso mi accorgo che la sua è una forma di squilibrio mentale, una faccenda seria. Quella, se non si corre ai ripari, mi farà commettere qualche sproposito.

— Per carità, non drammatizziamo — lo esorta il funzionario. — Cose che succedono anche tra i coniugi più comprensivi, questione di non dar corpo alle ombre...

— Altro che ombre! — scatta il Bauer —. Non le ho raccontato il peggio. Il mese scorso Geneviève mi ha venduto la collezione di francobolli, che era il mio unico passatempo. Una sera torno a casa e non la trovo più, nel solito cassetto. Chiedo spiegazioni e mia moglie risponde che non ne sa niente: saranno stati gli spiriti... Per amor di quieto vivere non insisto. Dopo quindici giorni, sparisce il quadro del Delleani che era appeso in sala da pranzo. Interrogo mia moglie: niente. Si stringe nelle spalle, torna a dare la colpa agli spiriti. Ieri sera, la ultima sorpresa. Rientro dall'ufficio, infilo la chiave nella toppa, ma mi accorgo che non entra: avevano cambiato la serratura! Suono, busso, chiamo, ma mia moglie non si fa viva. Per evitare i pettegolezzi dei vicini, sono andato a cenare al ristorante e ho dormito in un albergo.

Questa mattina, verso le 7, torno a casa e riesco a farmi aprire la porta. Appena messo piede nell'alloggio, ho l'impressione di essere in preda ad un incubo: spariti i mobili dell'entrata, quelli della camera da pranzo, quelli della mia camera da letto. Tutto, capisce?, perfino il portaombrelli, perfino il brevetto di nomina a cavaliere della Corona d'Italia, che avevo fatto incorniciare. L'unica stanza che non fosse spoglia era quella di mia moglie.

Fissai Geneviève inebetito, balbettai qualche domanda. Con l'aria più candida di questo mondo, si strinse nelle spalle e disse: «Gli spiriti, come al solito. Che cosa potevo fare, contro gli spiriti? Più che far cambiare la serratura...».

Mi sono precipitato in portineria e ho interrogato il custode. Aveva visto, nel pomeriggio, caricare i mobili su un furgone. Uno dei facchini aveva detto che la signora aveva venduto tutto, stava per stabilirsi in Francia, con il marito. Ma non sapeva, la portinaia, dove fosse stata trasportata la roba, nè chi l'avesse acquistata. E mia moglie non vuole rivelarmelo: insiste nel dare la colpa agli spiriti, roba da matti!

— Eh sì, roba da matti — concorda il commissario. — Sono convinto che lei mi ha raccontato il vero, ma desidero sentire le giustificazioni della sua metà.

La metà, per essere esatti, è almeno il doppio del rag. Bauer: alta, giunonica, esuberante. Naturalmente, nega di aver venduto i mobili, i quadri, la collezione di francobolli. Se non li hanno fatti sparire gli spiriti, li ha fatti sparire suo marito, per farla passare per pazza e farla rinchiudere nel manicomio.

Il funzionario ha incaricato alcuni agenti di svolgere indagini presso i rigattieri, allo scopo di rintracciare il mobilio; quanto alla donna, ha consigliato il Bauer di farla visitare da uno specialista in malattie mentali.

Una suora è morta per un'infezione di tetano

All'ospedale del Cottolengo è deceduta, per infezione tetanica, suor Teresa Osella, al secolo Agostina Leone fu Teodoro, di 52 anni, da Misinto (Milano).

Suor Teresa, da parecchi anni, si trovava nell'asilo del Cottolengo di Cambiano. Alcuni giorni addietro accusava un lieve malessere al quale non dava eccessiva importanza; il malessere, però, andava sempre più aggravandosi tanto da indurre il medico locale a consigliare il ricovero della suora all'ospedale della Casa Madre di Torino. Le origini del male non sono ben chiare, si ritiene che l'infezione del tetano sia derivata da una piccola ferita al piede destro. Tutte le cure non sono valse a strappare alla morte: suor Teresa Osella è deceduta l'altro ieri fra atroci sofferenze.

Il medico municipale, non avendo potuto accertare con esattezza le cause del decesso, ha ordinato il trasporto della salma all'Istituto di medicina legale del Valentino.

— Due muratori, vittime di infortuni sul lavoro, sono stati ricoverati ieri in gravi condizioni all'ospedale di San Vito. Entrambi sono precipitati da impalcature ed hanno riportato ferite al capo e agli arti per cui uno è stato giudicato guaribile in un paio di mesi; per l'altro la prognosi è riservata.

Il primo incidente si è verificato verso mezzogiorno nello stabilimento Michelin di via Livorno. A quell'ora l'operaio Carlo Caracciolo di Lorenzo, di 40 anni, residente a Orbassano in frazione Gerbole, lavorava per conto dell'impresa Maciotta, che ha sede in via Torricelli su una impalcatura all'altezza di una decina di metri dal suolo. Ad un tratto il peso del Caracciolo, che in quel momento si trovava insieme ad un compagno di lavoro, faceva inclinare lievemente il ponte di legno e lo avventurato, perso l'equilibrio, precipitava nel vuoto. Egli riusciva ad aggrapparsi, sia pure per pochi istanti ad una inferriata, in modo che l'urto contro il suolo era leggermente attutito. Il Caracciolo rimaneva tuttavia a terra privo di sensi e si doveva trasportarlo di urgenza all'ospedale di San Vito, dove i medici lo ricoveravano per frattura delle ossa nasali, della scapola destra e contusioni al torace.

— Più gravi sono le condizioni del 35enne Giovanni Benamati di Olive, che risiede a Pino Torinese, in via Roma. Egli era addetto ai lavori del traforo del Pino e si trovava su una impalcatura ad un'altezza di circa due metri e mezzo. All'improvviso, colto da malore, cadeva e batteva violentemente la testa sul selciato. Subito soccorso e trasportato all'ospedale veniva ricoverato con riserva di prognosi avendogli i sanitari riscontrato una lesione cranica e contusioni al torace.

Muore nell'autolettiga che lo porta a Torino

Il dirigente del Gruppo giovanile del Movimento federalista, Gian Piero Pistone, di 24 anni, studente del quinto anno di Medicina, è morto ieri sera alle ore 20 sull'autoambulanza che dall'ospedale di Novara lo trasportava nella nostra città.

Il Pistone l'altra sera era rimasto vittima di un tragico incidente, mentre con un amico — Eustachio Belmondi, di 22 anni — stava recandosi in motoleggera a Galliate, per tenere un discorso di carattere federalista. Sull'autostrada, tra Greggio e Balocco, erano caduti dalla motoretta, per cause non accertate, ed erano stati raccolti feriti da un automobilista di passaggio. Il Belmondi non presentava lesioni preoccupanti, tanto che è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni; il Pistone, invece, aveva riportato la frattura del cranio ed era stato ricoverato in gravissime condizioni. Ieri sera i familiari avevano deciso di trasportarlo a Torino; ma nei pressi di Chivasso il giovane è deceduto.

I carabinieri hanno iniziato una inchiesta per stabilire con esattezza le circostanze nelle quali è avvenuto questo tragico incidente.

Lo studente Piero Pistone

Echi di cronaca

Cinema LA PERLA
OGGI il Technicolor
IL COMANDANTE DEL FLYING MOON
dal romanzo di J. G. Ourtood
con ROCK HUDSON
M. HENDERSON - COCHRAN

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 183.
CASADELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581-207.

STATO CIVILE

Aristi Maria ved. Lombardi, a. 78, casal., v. Bricelle 7; **Bigliatto** Luigi fu Agostino, a. 78, invalido, v. Cibrario 6; **Audisio** Maria m. Gelis, a. 70, casal., c. Trovelli 406; **Mearonda** Maria m. Gaspanni, a. 65, casal., c. Grosseto 115; **Martinetti** Giovanni Giuseppe, a. 73, pens., c. Sagedi 24.

Decessi in ospedale: **Ber** Giuseppe fu Giovanni, a. 32, operaio; **Dalmas** Angela fu Francesco, a. 60, suora; **Gaia** Lucia m. Scaffone, a. 65, casal.; **Audi Brivetta** Ines m. Giuliano, a. 27, casal.; **Quarello** Vittorio fu Salvino, a. 74, cameriere; **Lanzi** Apolina fu Teodoro, a. 51, suora; **Sobrero** Maria ved. Villa, a. 67, casal.; **Arbiolo** Alberto fu Maurizio, a. 43, impiegato.

Omonimia — Il signor Salvatore Leone, abitante in via Bellfiore 38, ci prega di precisare che non ha nulla a che vedere con il suo omonimo arrestato per furto il 19 agosto.

DOMANI METRO
Prendeteli VIVI o MORTI
LA POLIZIA STRADALE IN AZIONE CONTRO LA MALAVITA!
RALPH MEEKER
ELAINE STEWART
SALLY FORREST
KEENAN WYNN
REGIA

Medici, genitori, farmacisti, insegnanti, tutti riconoscono l'efficacia ricostituente del
PROTON
nella cura dei ragazzi delicati.
(496)

CARLO MORETTI
e la INCOM presentano per il Titolo di Miss Italia
stasera alla
PAGODA VALENTINO
MISS INCOM 1954
Domani e domenica a VARALLO
MISS PIEMONTE 1954
e MISS CINEMA

DOMANI al LUX
TECHNICOLOR
JEFF CHANDLER
MAUREEN O'HARA
SUZAN BALL
il MAGGIORE BRADY

MASSIMO
OGGI
Un dramma umano che commuoverà chiunque
SENZA MADRE
con
RICHARD WIDMARK
JOANNE DRU
AUDREY TOTTER

OGGI ASTOR OGGI
L'ISOLA DEL PIACERE
(THE GIRLS OF PLEASURE ISLAND)
COLORI DELLA Technicolor
Regia F. HUGH HERBERT & ALVIN GANZER
LEO GENN · DON TAYLOR · DOROTHY BROMILEY · AUDREY DALTON · JOAN ELLAN
È un film Paramount

TRIBUNALE di TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dott. Cannata Giovanni ad istanza dei sigg. Braia Giuseppe e Boriengo Domenico ha ordinato la vendita con incanto per l'udienza del 23 Settembre 1954 ore 10 dei seguenti immobili di proprietà dei signori Trabaldo Lena Riccardo e Sanfelici Gina:

a) appezzamento di terreno recintato, con quattro passi carrai in territorio di Torino, regione Madonna di Campagna, di complessivi mq. 3.275,50 circa;

b) appezzamento di terreno con entrostante fabbricato ad uso industriale, commerciale e di abitazione, in territorio di Torino, regione Madonna di Campagna.

Alle seguenti condizioni:

1° Prezzo: Lotto a) L. 10.000.000 - Lotto b) lire 15.000.000.

2° Cauzione e spese: Lotto a) L. 2.618.000 - Lotto b) L. 3.916.000.

3° Aumento minimo L. 100.000.

4° Versamento del prezzo entro 20 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 3 Agosto 1954.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

MOBILI dal 1800 i MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

RISERVATO A CHI NON PUO' RADERSI OGNI GIORNO!
Siete anche voi di quegli uomini che non possono radersi ogni giorno, perchè la pelle brucia e sanguina sotto la lama del rasoio? Sappiate dunque che milioni d'altri uomini in ogni parte del mondo hanno conosciuto lo stesso "problema barba" e l'hanno brillantemente risolto usando un prodigioso ritrovato della Williams: il Glider. Esso stende tra pelle e rasoio, come un velo protettivo, una speciale sostanza che impedisce alla lama di raschiare, permettendovi così di radervi alla perfezione ogni giorno: senza più bruciori nè irritazioni!.. E quale praticità! Il Glider lo applicate (senza pennello!) sul viso bagnato, e subito vi radete. Ecco: la lama passa ora sul vostro viso come una carezza, asportando d'incanto tutta la barba! Adesso sì, che potete radervi allegramente ogni giorno.
Disponibile per l'Italia: Slade-Monza
Williams Glider

SERRANDE PORTE VETRINE
PEROTTO 22532

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso il Signor Simone Vincenzo - Titolare della Calzoleria di via San Massimo, n. 43 - è invitato denunciare il credito al rilevatario, entro il 10 Settembre 1954.

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Bizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

CORSO
OGGI
SCAMPOLO '53
in FERRANIACOLOR
MARIA FIORE
HENRI VIDAL
ARLETTE POIRIER
BAUNELLA BOVO
PAOLO ANELLI
UMBERTO SPADARO
COSETTA GRECO
PAOLO STOPPA
Regia di GIORGIO BIANCHI
Con gli Bambini non ancora dovuto un biglietto sampolo

STATUTO
OGGI
La più brillante satira:
CHIAMATEMI "MADAME"
TECHNICOLOR con
ETHEL MERMAN
DONALD O'CONNOR
VERA ELLEN
GEORGE SANDERS

Il padre di Machiavelli

Sogliono i posteri chiudere compassionevolmente un occhio sugli scrittori «figli di papà», la cui famiglia, anche facendola cominciare da Jacopo di Dante, è divenuta oggi innumerabile, mentre li aprono tutti e due col più vivo interesse su quella, assai meno estesa, degli «scrittori papà» che andarono oscurati dalla luce dei loro grandi rampolli. Il perchè è chiaro: nei secondi, poca o molta che sia, entra quella grazia, è quell'innocenza, di cui mancano i primi, colpevoli (ma quanto umanamente!) di volontarietà e imitazione.

Si tralascino gli esempi illustri del Tasso e del Leopardi *seniores*, cui sarebbero bastate le forze per reggersi da sè nella storia letteraria, e si scenda a più umili Geppetti, quale il padre del Machiavelli, Bernardo, che anch'egli menò la penna, e forse in quello stesso scrittoio della villa di Sant'Andrea in Percussina, celebrato per *rascala* dal figlio Nicolò.

Ma di Bernardo, levati gli anni della nascita e della morte (1428 e 1500) e alcune poche notizie circa il mediocre stato di fortuna, l'ufficio di tesoriere e giureconsulto nella Marca e il matrimonio con Bartolomea dei Nelli, vedova Benizzi; non volendo accettare le spiritose congetture del Prezzolini, ch'egli fosse stato, contro la moglie pissima, un clericale *doublé* di anticlericalismo, solito di mangiarsi, per bartellette, e sotto gli occhi dei figliuoli, preti, monache e frati (onde il germe, in Nicolino, della *Mandragola*); di Bernardo, non che gli scritti ma i fatti e i costumi erano pressochè ignoti, innanzi che un dotto, Cesare Olschki, mettesse per avventura le mani su un suo «quaderno di ricordanze», che dallo stesso a fatica scampato dalle ladrerie di guerra, e di poi illuminatamente trascritto, emendato e annotato, si può oggi leggere, col titolo di *Libro di ricordi*, nella collezione «Biblioteca rara» che Natalino Sapegno e Vittore Branca vanno dirigendo sotto la insegna dell'editore Le Monnier.

I *Ricordi* del babbo del Machiavelli rendono immagine d'un *pater familias* del Quattrocento, di media condizione; il cui tipo ideale è così altamente esemplato nella prosa didascalica di Leon Battista Alberti. Oggi neppur più le signorine; ma allora uomini come Bernardo, che oltre il carico sentissero la maestà della famiglia, tenevano diario, facendoci memoria, in forma disadorna e spesso contratta, di qualunque minimo fatterello, purchè non dell'anima, alla quale quei savi riguardavano in separata sede, accadesse loro nella casa, nell'orto, nel campo e nella stalla.

Questo di Bernardo, che piglia onorato luogo fra quante «vacchette» ci rimangono di mercanti, viaggiatori e capifamiglia del glorioso Comune fiorentino, comprende un periodo di tredici anni, dal sesto al diciottesimo della vita di Nicolò; ed è forse dei più minuziosi e ricettivi che si conoscano. Comincia con l'acquisto di un'asina e finisce con la morte di un bue; e nel mezzo non vi si tratta quasi d'altro che di animali e di legna, di olio e di vino, di panni e di lavandai, di contadini, di fitti pigioni crediti pegni doti tasse e lite. Pare leggendo di vedere incarnata la gran similitudine albertiana del padre di famiglia-ragno, che tessuta e ordinata la sua tela, «sta desto e diligente, tale che, per minima et extremissima cordicina quale si fosse tocca, subito la sente, subito s'apresenta, et a tutto subito provede». E anche si pensa alla condizione, miserabile se riguardata con la psicologia moderna, delle donne del secolo decimoquinto, alle quali non soltanto i mariti erano sempre per casa, ma tutto ci potevano e nel legislativo e nell'esecutivo. Nè era loro dato quel che oggi fanno molte mogli di uomini casereccì: piantare la baracca, andarsi attorno a divertire. Come un rumore di marina lontana, si sente benissimo nel quaderno di Bernardo anche il lavoro delle donne e dei servi.

Eppure queste semplici notazioni domestiche compongono un libro interessante, non solo per gli studiosi della lingua famigliare, tutta scorci e sprezzature, e della topografia della Firenze quattrocentesca (chè il diario va e viene dalla villa alla città, dove i Machiavelli avevano un «palagetto» nell'oggi distrutto quartiere di Santa Felicita), ma anche per quanti amano vagare con la fantasia dietro ad antichi documenti di vita e di costume, indovinandoci l'inespresso e sviluppandoci l'abbozzato. Ma il ritratto che se ne può spiccare di Bernardo, è finito un uomo di mente non troppo vasta ma lucida, e smuefatta dall'abito giuridico a mordere nelle minuzie; che sapeva all'occasione posporre le cure domestiche a servigi legali verso amici e conoscenti, o sollevarsene con qualche soda lettura; chè per quanto preso dalla massarizia, trovava pur tempo non solamente a leggere, ma a consumare libri, come si rileva da frequenti «ricordi» di commissioni a legatori.

Di Nicolò, come degli altri tre figliuoli, è fatta menzione poche volte; essendo regola, in questi antichi libri di casa, che la roba passi innanzi alle persone. Nel '476 è ricordato che fu mandato dal maestro Matteo, «a piè del ponte Santa Trinita di qua», a imparare a leggere «il donatello», cioè l'edizione minore dell'*Ars grammatica* di Elio Donato; nel '479, anno che s'affacciò la peste, che fu spedito coi fratelli, la madre e un buon rincalzo di carnesecca, in una possessione che quella aveva nel Mugello. A questo punto il codice manoscritto dei *Ricordi* è allumacato di farmachi: Bernardo scriveva malato, benchè al solito suo, senz'altri palpiti che economici.

Lo Olschki, che per averla trovata, è giustamente tenero di quest'operetta, le vorrebbe anche dare il merito di illuminarci circa la puerizia e la prima adolescenza del «Segretario fiorentino», e ci presuppone tracce sicure dell'influenza che quell'arte di casa e quella natura paterna, così affilate sul concreto, avrebbero avuto sul genio dello scrittore. Ma sono cose più presto dette che dimostrate, e da lasciarne la cura a psicologi e a scrittori di vite romanzate. Ai quali ultimi non si può dire il servizio che farebbe un libro come questo, pur così lontano dai loro modi, senza un filo d'arte nè quasi ombra di sentimento. Perchè quasi ogni «ricordo» si presterebbe a un quadretto di genere, dove in un cantuccio si vedesse il piccolo Nicolò, fortemente accigliato, col dito in bocca, ponzare sulla lezione delle piccole cose; Machiavellino in erba, alle prese col pallottoliere della «realtà effettuale». Uno specialmente, che è anche il più lungo e meglio periodato, d'una Nencia di Lazerino, serva di Bernardo, sedotta da un giovane parente di lui, e dopo tempestosi consigli di famiglia appiccicata, con buona dote, a certa levatrice della Croce al Trebbio, non può stare, con quell'arte di tragica farsa, nella mente del lettore, senza l'ideale presenza del gran fanciullino.

Leo Pestelli

Il regista francese Cayatte con la giovane attrice italiana Irene Genna a Venezia

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Messico e Bulgaria

«Il fiume e la morte», di Luis Bunuel e «Poema dell'uomo», di Boris Charaliev

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 26 agosto.

Allo spagnuolo Luis Bunuel il cinema messicano doveva finora parecchio, basterà ricordare i suoi ultimi film, *Los Olvidados*, *Robinson Crusoe*, *El bruto*, *El*. Gli si doveva quindi anche di avere interrotto la ormai monotona egemonia del binomio Fernandez-Figueroa (un notevole regista e un abilissimo operatore), nel quale tutto il cinema di laggiù era parso riassumersi; e di averla interrotta proprio quando quella egemonia stava avviandosi a una sua almeno provvisoria ma evidente decadenza. Soprattutto la durezza talvolta incisiva, e sovente spietata, di *Los Olvidados*, aveva imposto la firma del Bunuel all'attenzione di molti; che sarebbero oggi non poco delusi, dopo *Il fiume e la morte*, tratto da un racconto di Miguel Alvarez Acosta.

Sono davvero i protagonisti di tutto, il fiume e la morte, a Santa Bibiana: un paesino dell'interno, dal nome così dolce, e dove anche il parroco va sempre armato di un pistolone. Non c'è domenica senza un morto, annuncia uno dei personaggi; ma con le festività infrasettimanali, come sono dette dai nostri contratti sindacali, e qualche altro giorno feriale animato da corruschi furori, a Santa Bibiana gli omicidi, ogni mese, sono parecchi. Basta uno sguardo torvo, una parolaccia, uno screzio: e subito ci scappa il morto. Le madri, in quel dolce paesetto, incitano i figli a sempre armati, chiedono loro, prima che escano di casa, se hanno preso la rivoltella, come se fosse il fazzoletto, la sciarpa; e la faida di famiglia, la inesorabile legge di una vendetta automatica, domina incontrastata, e per generazioni. Se anni e anni prima il bisnonno ha ucciso un bisnonno, ancora oggi il pronipote deve uccidere un pronipote. Sono selvaggi, dice un santibiblanese inurbato; ma, alla loro maniera, organizzati e previdenti. Alla legge della faida si unisce infatti quella dello scampo. Chi uccide è perseguito soltanto formalmente. Basta che l'uccisore passi il fiume, o a nuoto o in barchetta; i gendarmi fingono d'inseguirlo, gli danno un ultimo saluto sparando in aria; e quello, sull'altra sponda, potrà vivere indisturbato.

Verrebbe da chiedersi come, a quel costante ritmo d'omicidi, sull'altra sponda non si siano ormai trasferiti tutti i maschi validi del paese, lasciando al di qua soltanto vecchi, donne e bambini; e verrebbe anche da chiedersi, con quelle implacabili leggi d'onore e di vendetta, come poi se la cavino gli emigrati, quando di là s'incontrino fra di loro; ma a queste cose il film non molto risponde, e non bisogna essere indiscreti. Ci basti infatti di aver avuto rintronate le orecchie di generose pistolettate, di aver visto cadere uomini e uomini come pipe di gesso a un bersaglio da fiera; in sequenze sommarie, elementari, qualche volta involontariamente grottesche, o fastidiose, e poco riscattate da un'intenzione di civiltà, di umanità, che alla fine vorrà una riconciliazione esemplare. Qualche risatina in alcuni truculenti momenti, qualche mormorio idem, alla fine un applauso con alcuni stanchi contrasti.

* *

Il cinema bulgaro ha fatto la sua apparizione con *Poema dell'uomo*, di Boris Charaliev, che vi ha tratteggiato la biografia di Nicola Vapsarov, uno dei più significativi poeti bulgari contemporanei, nato nel 1909 e fucilato dai nazisti il 23 luglio 1942. Di solito, sullo schermo, gli artisti da biografare non hanno molta fortuna. Di solito rientrano in categorie prefabbricate, si procede per luoghi comuni; il genio è subito genio, quasi ancora prima di nascere; e se per il pittore, o lo scultore, c'è la risorsa di poterlo proficuamente mostrare all'opera, al cavalletto o al trespolo (con i pentimenti rituali), ogni tanto la pennellata raschiata, o il colpo di pollice annullato, o per il musicista di poterlo mostrare al pianoforte (con il rituale pentimento, ogni tanto, di un rigo cancellato), per lo scrittore, per il poeta, nella convenzionale casistica cinematografica sono guai; e ci si accontenta allora di una chioma prolissa, di molte sigarette, di un colletto assai largo, e di sguardi un po' mentecatti che vorrebbero essere ispirati.

Al regista del *Poema dell'uomo* la biografia del suo eroe si è invece offerta con vicende varie, concrete, drammatiche. Il Vapsarov aveva infatti avuto un'adolescenza accesa e presaga, aveva sofferto umilianti esperienze durante il suo non breve servizio militare, si era poi trovato a vivere, come operaio, la vita di un grande stabilimento, e i suoi versi avevano avuto qualche primo successo fra i suoi compagni. Per le sue idee e i suoi atteggiamenti socialeggianti ne era stato allontanato, aveva dovuto affrontare una dura vita di stenti a Sofia, rifiutandosi di collaborare a giornali conformisti; aveva intanto aderito al Partito comunista; e quando la Bulgaria si piegherà ai nazisti, Vapsarov si darà alla resistenza. Ma sarà poi catturato, torturato, e infine fucilato, con altri cinque.

Il finale del film ha una sua schietta emozione, scandita da tocchi calzanti; ed era stata preparata dalla sincerità, qua e là un po' ingenua, con la quale il giovane regista aveva sempre affrontato la sua difficile materia, non rinunciando inoltre a farci udire il maggior numero possibile di versi del Vapsarov, alcuni dei quali sorprendenti anche nella sommaria traduzione delle didascalie sovraimpresse. Naturalmente, dati il tema, il personaggio, e il paese d'origine del film, fa capolino la solita propaganda, stendendo una vernice di registica retorica anche su situazioni e volti che sarebbero stati semplici e potenti; ma, di tutto ciò, sorprende soltanto che ancora qualcuno se ne possa sorprendere, e per di più nella sede di una Mostra internazionale. Un buon applauso finale, dagli spettatori rimasti in sala; chè il primo dei doppi spettacoli è finito all'una e dieci.

Mario Gromo

I viennesi difendono la ruota gigante del Prater

Vienna, 26 agosto.

La grande ruota gigante del Prater, che era diventata non solo una delle maggiori caratteristiche della capitale, ma anche un simbolo dell'antico impero, continua a fornire argomento di vivace polemica dopo la minaccia della sua rimozione da parte di un'impresa locale per farne rottami metallici.

La società è già stata autorizzata dal tribunale a procedere alla rimozione della ruota, ma l'opinione pubblica viennese è insorta contro questa violazione del «pittoresco panorama» di Vienna caro a tante generazioni e che è legata a tanti ricordi del passato.

Anche in tempi recenti la famosa ruota ha fatto il giro del mondo sugli schermi nel film «Terzo uomo» di Carol Reed. E' appunto su questa ruota che l'attore Joseph Cotten cerca di indurre Orson Welles a rinunciare alla sua attività di fuori legge.

I giornali ricevono centinaia di lettere dai propri lettori, che protestano contro la decisione della rimozione della ruota, e invitano l'autorità giudiziaria a rivedere il suo deliberato. Una rivista sta conducendo una specie di inchiesta fra il pubblico per raccogliere adesioni alla «protesta di Vienna». Insomma la ruota gigante del Prater dovrebbe rimanere al suo posto, ma non tutti ne sono sicuri. Si teme che da un giorno all'altro si stabilisca ai suoi piedi il cantiere di demolizione.

COME SI MUOVE UN POPOLO CIVILE

Belle strade di Francia

I Musei, le Cattedrali, i Monumenti sono grandi cose senza dubbio: Louvre, Chambord, Chartres... Ma invitanti, cordiali e cortesi si aprono davanti a voi le vie correnti di paese in paese, ed a lasciarsi andare, rinfrancati da una viabilità perfetta, c'è da imparare davvero che cos'è questa terra antica e nuova, gentile e umana

(Dal nostro inviato speciale)
Chartres, agosto.

Viaggio a Parigi fra la sterminato branco estivo dei turisti stranieri e provinciali, visita ai castelli della Loira, ormai rituale anche per le Tupolino di Lecce e di Gela, l'arrampicata su Mont-St-Michel nel formicaio domenicale, giro in Bretagna da Rennes a Quimper, da Lorient a St. Brieuc, e in Normandia col viatico flaubertiano, soste a Vézelay e a Cluny dove l'antica gloria architettonica abbaziale annunzia o riassume la meravigliosa storia cantata dai poeti della cattedrale, Victor Hugo o Huysmans; questa grande e divertente fatica accompagnata dall'inevitabile assaggio della poularde de Bresse e del grande cru del Beaujolais riempie da sei o sette anni le vacanze d'agosto di innumerevoli italiani.

Itinerari a scelta

Itinerari a tappe a scelta secondo il prospetto dell'agenzia di fiducia, autopullmans e cicerone, economia di tempo e all'occorrenza di denaro, indigestione di musei e monumenti, programmi tirannici, ogni ora stipata di cose da vedere; e tutto si vede, tutto si gode, tutto s'ammira con crescente intontimento e stanchezza, meno la civiltà della strada francese.

Per intenderla e assaporarla perchè non disporsi magari a qualche piccolo sacrificio, mezza giornata di meno da dedicare al Louvre, che tanto (con l'aggiunta del Jeu de Paume dedicato all'Impressionismo, e col nuovo perfettissimo e complicatissimo riordinamento che ti fa passare — a seguire l'incongruente «Plan de la première visite» — dalle sculture greco-romane ed egiziane alla pittura francese del diciannovesimo secolo, poi alla raccolta Bestégui ed ai ritratti dell'Ottocento, alla «Grande Galerie» e al trionfo di Rubens per tornare ai primitivi francesi, fiamminghi, olandesi, a Cranach e a Dürer, per finire al «département» delle sculture da Michelangelo a Coysevox, collocamento più adatto allo studioso che al visitatore di media cultura) è più illusione credere di poterlo anche superficialmente conoscere indugiandovisi una settimana! E perchè non estendere il sacrificio limitando a cinque o sei castelli, per esempio Blois, Chambord, Chevernay, Chaumont, Amboise col leonardesco Clos Lucé, Chenonceaux, il pellegrinaggio nella valle della Loire da Sully a Saumur? E quanto alle cattedrali accontentarsi di Chartres, Dijon, Auxerre, Tours, Rouen, Parigi, Amiens, Cluny, Vézelay?

In compenso, vagabondando dalle Alpi all'Atlantico un poco a casaccio prima di lasciarvi attirare con la vostra macchina nella grandiosa fiumana dei Champs-Elysées che ogni volta, riducendoli dall'Etoile alla Concorde, vi riprovata l'ebbrezza di essere dei piccoli Napoleoni al volante, in compenso le stupende strade di Francia si apriranno invitanti, cordiali e cortesi davanti a voi; e da chilometro a chilometro, di paese in paese, correndo su «fondi» morbidi e lisci che paion velluti, asfalti, rinfrancati da una viabilità perfetta che nulla trascia di quanto urbanamente vi può facilitare il percorso ed accrescerne la sicurezza, durate l'impressione di apprendere di casa, circa la storia, il costume, l'indole della gente francese, almeno quanto se ne impara, con documenti alquanto diversi, dal Museo Carnavalet.

E infatti, prima ancora di sperimentarle come mezzi di transito veloce, queste strade vi si presentano come opere belle, vorrei dire come vere e proprie opere d'arte: e delle opere belle, delle opere d'arte hanno le proporzioni e l'armonia, la discrezione e il garbo, la compiutezza e lo stile.

Noi che il loro tracciato turbi in minima parte l'ambiente in cui si snodano, sia che attraversino una silenziosa e ordinata pianura verdissima, o costeggino un placido fiume, o varchino un quieto canale ombreggiato da filari di salici, o s'addentrino nel profondo d'un bosco così fitto che il sole appena riesce a filtrare sull'erba, o serpeggino per una valle pinosa del Giura, o sbocchino in una sconfinata campagna dalle lente e continue ondulazioni che fanno pensare, come in Borgogna, agli orizzonti marini, o si slancino per interminabili campi di grano tagliato, piatti e rossicci, che danno l'idea d'una inesauribile feconda ricchezza. Paiono nate col paesaggio, create al per servire gli uomini, ma insieme per incitarli ad amare la terra su cui vivono.

Quando, una sera a Chambord e un'altra sera a Versailles, seguendo il fantasmagorico gioco delle luci che col loro crescere e attutirsi, col loro sfavillare accecante e poi con il lento spegnersi in malinconiche oscurità accompagnavano suggestivamente l'audizione «stereofonica» di voci magistralmente orchestrate d'attori e attrici della Comédie Française illustranti la secolare vicenda di quegli illustri castelli, udivo ripetere l'antico imperioso comando «Place à la chasse du Roi!» ed ascoltare la sapiente continua esaltazione di «toutes les gloires de France» (ad uso interno e ad uso dei forestieri), la mia memoria istintivamente tornava alle magnifiche strade percorse in giornata, e mi sembrava di capir meglio le ragioni riposte, segrete, della fierezza e dell'orgoglio di un popolo che ha saputo organizzare la sua vita su una base di civiltà supremamente umana, cioè misurata sui più ragionevoli bisogni e desideri dell'uomo.

Rispetto del prossimo

Tornava anche il ricordo del primo impresso, venendo da Ginevra, sul suolo francese a Ferney-Voltaire, là dove la sosta era stata d'obbligo, subito dopo la dogana, almeno per un'occhiata all'esterno d'una delle più famose dimore europee: una villa, più che un castello, di aspetto settecentesco, oggi proprietà privata con tanto di «Défense de visiter» sul cancello che cinge il vecchio parco; e dietro le sbarre una bimbetta che m'aveva chiesto: «Vous venez pour voir? C'est défendu: aussi pour ceux qui viennent de l'Amérique». E tosto la salita al colle della Faucille, selva solenne di neri abeti, quindi la discesa a Poligny, ai piedi del primo terrazzo del Giura, m'aveva fatto pregustare il piacere di correre sulle strade di Francia.

Correre: perchè non è vero che gli italiani in auto siano i velocisti d'Europa. Noi andiamo come pazzi, è vero; ma pazzi relativamente alle quasi generali condizioni d'una rete stradale che tutti sanno quale purtroppo sia. Corrono molto di più i francesi sui loro deliziosi rettilinei spesso fiancheggiati da file di grandi pioppi o platani od olmi, coi margini privi di paracarri (la cui mancanza il guidatore italiano però avverte di notte), senza il disturbo d'un solo cartellone pubblicitario, avvertiti tempestivamente dei più modesti incroci anche di viottoli, del cambiamento del fondo stradale, di qualsiasi eventuale accidentalità, delle curve quasi sempre lentissime, e soprattutto avvisati con una cortesia ammirevole della direzione da seguire ogni volta che a un bivio un dubbio possa sorgere, e dei nomi dei paesi, delle distanze che fra questi intercorrono, forniti infine, si può dire da abitato ad abitato, di tutte le notizie, insomma, che evitano al viaggiatore un'incertezza, prevenendo, con tabelle chiaramente leggibili e collocate nei punti meglio visibili, qualunque domanda che riguardi il percorso.

E allora fiare a cento e più di cento non è un'imprudenza, è la norma: quando anche, fin dove lo sguardo giunge, le macchine si susseguano in corteo, garbatamente sorpassandosi sulla pista mediana, dato che su qualsiasi strada francese di media importanza almeno tre automobili possono trovarsi parallele senza rischio. E dove la larghezza della strada ciò ancora non consente, non inevitabilmente grandiosi lavori in corso, o per abolire svolte pericolose, o per ampliare di quattro, di sei, di otto metri la carreggiata. Vedi queste cose incredibili per un italiano che non abbia finora attraversato su una modesta 1100 la foresta di Fontainebleau, o non si sia spinto a Rennes da Tours per Laval; vedi — cosa più incredibile ancora — il raro camion farsi da parte magari rallentando; vedi il rarissimo ciclista e motociclista e scooterista tenersi rigorosamente sulla destra; ed il pedone poi, persino nei paesi, guardarsi attentamente attorno prima d'azzardare un attraversamento, perchè la pelle sembra che in Francia più che in Italia sia cara.

Ordine e ragionevolezza, rispetto del prossimo come di se stessi. E tuttavia non è il pesante rigore svizzero o tedesco, è la nostra pignoleria quando ci mettiamo ad essere pignoli. E' semplicemente civiltà, la tolleranza che per venire da una remota maturità intellettuale, unita ad una certa bonomia che l'inesperto scambia per noncuranza. Chi non sa che dall'Arco di Trionfo fino alla Madeleine, a Parigi, con quattro a cinque semafori e quattro o cinque sergenti de ville su due chilometri di transito vorticoso si va come in via Roma a Torino nelle ore «di morte»? E il gardien de la paix col suo bastone bianco ciondoloni guarda la tua targa straniera paternamente, e se s'accorge d'un tuo momentaneo impaccio, con un gesto pronto t'indica quel che devi fare, senza cipiglio, senza il tacciono della contravvenzione, senza la ramanzina del funzionario austero.

Dolce Francia, anche per le sue strade aperte, amabili, soffici, ondulate. Sali, discendi con un lento morbido altalenare, t'addentri in vaste foreste che dicono quanto qui sia vivo e convinto il rispetto dell'albero; poi il vigneto basso e folto ti riappare, cupo sotto il fuoco del lungo tramonto. E se Chartres è la tua prossima tappa, nell'immensa pianura, prima della città, ne vedi sorgere da lungi la cattedrale come dovevano scorgerla sette secoli fa le turbe devote.

Marziano Bernardi

La delegazione laburista da Pechino a Sciangai

In volo per 1300 km. sulla Cina allagata

E' uno spettacolo inimmaginabile per gli occidentali - Le autorità comuniste parlano di venti milioni di profughi

(Nostro servizio particolare)
Sciangai, 26 agosto.

Da una decina di giorni, andavamo vedendo, sotto la guida delle autorità cinesi, quanto di meglio è stato fatto in questi ultimi cinque anni per industrializzare il Paese e per accelerarne il progresso verso forme di civiltà di tipo moderno.

Tutto quello che ci veniva mostrato avrebbe dovuto accrescere la nostra stima per la forza della nuova Cina. Oggi siamo arrivati a Sciangai dopo avere visto, sorvolando un vastissimo territorio, un'altra faccia della Cina: quella offerta dalle disastrose inondazioni che ne hanno colpito la sua zona più fertile, la Cina centrale a nord dello Yangtze.

Abbiamo viaggiato da Pechino a Sciangai in tre aerei di cui due trasportavano i membri della missione laburista e il terzo noi giornalisti occidentali. Per buona parte del percorso, e cioè per più di 1300 chilometri, gli aerei hanno sorvolato alcune delle zone che l'acqua del Fiume Azzurro ha maggiormente colpito.

Non è possibile descrivere l'enorme impressione che ha prodotto questo volo di centinaia e centinaia di chilometri al di sopra di un mare di acque melmose su cui emergono di tanto in tanto, salvati perchè situati su qualche altura, pochi villaggi. E a quanto pare il periodo culminante della inondazione è ormai trascorso.

La zona inondata è quella che si stende tra i bacini dello Yangtze e del fiume Hwai, che corre più a nord. Il colmo del pericolo si è avuto quando la punta della piena ha raggiunto Wuhan, la grande città formata dai tre abitati di Hankow, Wuchang e Hanyang, e dove si è lottato strenuamente per rafforzare le dighe.

Centinaia di migliaia di persone sono state impiegate nei lavori: ma ciononostante la estensione delle zone allagate fra i due fiumi è tale che venti milioni di persone, secondo le valutazioni ufficiali, hanno dovuto sgombrare davanti all'avanzare delle acque, dirigendosi per lo più a sud lungo la ferrovia Hankou-Canton. Venti anni fa, in occasione di un analogo flagello che provocò la rottura delle dighe dello Huai, si era avuta una inondazione ancora più disastrosa, dopo la quale erano stati eseguiti grandi lavori di rafforzamento. Senza di essi, probabilmente lo Huai avrebbe di nuovo rotto gli argini con conseguenze incalcolabili.

Solo ieri per la prima volta era stato possibile dare ai cinesi, che da più settimane ascoltano la radio con ansia, una buona notizia: quella che a Wuchan il livello del Fiume Azzurro era diminuito di ventinove metri.

La radio trasmette ora elogi ai «soldati della grande battaglia», che si sono comportati così valorosamente sul fronte della piena. E rispondendo agli omaggi, un soldato ha detto che egli «combatterà per la liberazione di Formosa» con lo stesso spirito e coraggio mostrato dai combattenti contro la furia del fiume.

Il direttore dell'Ufficio meteorologico centrale cinese ha dichiarato che in questa estate la Cina ha avuto nei bacini dei due fiumi le maggiori piogge che si registrassero da cento anni a questa parte.

E' vero che la tendenza dell'estate è stata piovosa quest'anno dappertutto: Giappone, India nord orientale, Pakistan orientale, parti dell'Europa centrale, il sud-est degli Stati Uniti. Per quanto riguarda la Cina, il fenomeno è dovuto al ritardo con cui le correnti di aria provenienti da ovest si sono messe in moto sull'Asia orientale in direzione nord: un ritardo di venti o trenta giorni. Invece il monsone estivo di sud-est si era presentato prima del consueto.

L'incontro e l'azione reciproca della massa di aria fredda dal nord e della massa di aria calda e umida dal sud, avevano avuto per conseguenza l'apparizione di violente perturbazioni atmosferiche, con piogge mai viste da un secolo in qua. La stagione estiva sarebbe ora stabilizzata, ma troppo tardi.

E' difficile valutare quali siano stati i danni realmente apportati dalle inondazioni. La cifra di venti milioni di profughi è ammessa praticamente dalle autorità comuniste. Si noti però che la radio nazionalista di Formosa dà ottanta milioni di senza tetto.

S. W.

Cambieranno nell'autunno le pettinature femminili

Parigi, 26 agosto.

L'autunno imminente reca alle signore novità nella moda anche delle acconciature. La cosiddetta «linea V», che ha fatto furore negli scorsi mesi, è ormai superata. La «haute coiffure française» ha stabilito che per la stagione autunno-inverno sarà di moda la linea alla «Dandy».

Essa comporta: fronte scoperta e un forte movimento in avanti dei capelli, verso il viso. Il taglio, dicono gli acconciatori più autorevoli, sarà sempre cortissimo.

Tra due innamorati i cavalli di frisia

Gerusalemme, 26 agosto.

L'amore non conosce frontiere. Il vecchio detto calza a pennello a commento della vicenda sentimentale felicemente conclusasi stamane con il matrimonio fra Mahmud Yussef e la bella Fatima.

L'uno e l'altra abitano nel villaggio arabo di Bet Safafa, a pochi chilometri da Gerusalemme. Le loro case, per di più, si affacciano sulla medesima via, che è la più importante del villaggio. Ma appunto per tale ragione, essa è stata scelta a fungere da linea di confine fra il territorio occupato dagli israeliani e quello controllato dalla Legione Araba.

Fu esattamente cinque anni fa che Mahmud Yussef, affacciandosi alla finestra, vide la bella Fatima attingere acqua a una fontana; la vide e se ne invaghì perdutamente. Fatima è una fanciulla dal corpo flessuoso e slanciato, dalla chioma corvina e gli occhi nerissimi. Però tra Yussef e Fatima si erigeva, purtroppo, la spinosa realtà dei cavalli di frisia e la severa vigilanza delle sentinelle arabe ed israeliane, per non parlare di un'innata timidezza del giovane che gli tarpava le ali.

Ma alla fine la forza dell'amore armò Yussef dell'indispensabile audacia. Animato da una ferma determinazione, scese in strada e, prendendo il coraggio a quattro mani, chiese alla polizia giordana la autorizzazione di varcare il confine. Incredibile ma vero, l'ottenne. Così Yussef divenne il solo abitante di Bet Safafa a passare impunemente da una parte all'altra del villaggio. La gioia dell'innamoratissimo giovinotto raggiunse il culmine allorchè la bella ragazza, ricambiando le profferte d'amore, acconsentì a sposarlo.

Il matrimonio si è celebrato secondo il rito islamico con una pittoresca festa alla quale, sia pure dalle opposte parti dello sbarramento di filo spinato, ha partecipato l'intera popolazione di Bet Safafa. Al suono dell'«aoud» uomini e donne — separatamente, come vuole l'usanza araba — hanno danzato a lungo per festeggiare la coppia.

La sciarpa di Stravinski

Preoccupazioni di un convalescente di polmonite - Il musicista russo francese americano - Come scomparve e ritornò lo spartito dell'«Usignuolo» con gli appunti di Toscanini - Il «pince-nez» che salta via mentre Stravinski miopissimo dirige la sua opera - Verdi e una battuta amara

Dopo la festosa e fastosa prima mondiale della sua opera *The Rake's Progress* alla Fenice di Venezia, — una sera tropicale del settembre '51, con assalto ai caffè circonvicini, per una bibita in ghiaccio, da parte di una folla che protraeva gli intervalli più per rimanere all'aria aperta che non per far mostra di gioielli e di alta moda davanti ai curiosi ammassati nella piazzetta, — Stravinski, ancora convalescente di polmonite, passò alla Scala per assistere alla concertazione della prima italiana della *Carriera di un libertino*. Nel frattempo, in soli 28 giorni, mi era toccato di compiere la versione ritmica del testo.

M'incontrai col musicista durante una prova d'orchestra nella sala deserta del Piermarini. Era tutto imbacuccato in una sciarpa di lana; conciatamente, prese a raccontarmi che, in albergo, c'era ancora per lui la *doktorscia so spritsom*, la dottoressa con la siringa, mentre un settimanale di Milano lo dava per... guarito di influenza!

Quando potei mettere una parola nel discorso, gli riferii, sul trionfo veneziano, la fredura di un amico: «Venni, vidi, stravinski». Rise compiaciuto, ma tornò a parlarmi dei riguardi che la sua convalescenza comportava e di un programma, veramente febbrile, di concerti da dirigere qua e là, in Europa.

Sempre assorto in se stesso, con quel tanto di monumentale che gli conferiva ora il fatto di essere, — per la morte di Schönberg, — il più grande compositore americano, Stravinski mi appariva tuttavia, come quando era francese, come un misto inquietante di algebra e di umanità, di civiltà fredda e compita e di barbarie, di calcolo e di nostalgia per uno slancio incontrollato, confidente, così nella vita come nella musica. Ogni tanto, mi stava innanzi addirittura l'allievo di Rimski-Korsakov: sapienza tecnica e *folklore*. Allora egli era unicamente russo.

Ai tempi di Parigi, — qualche anno prima dell'ultima guerra, — trovai Stravinski all'*Ecole normale de Musique*. Vi si eseguiva, se non erro, un quartetto di Prokòfiev, del quale ebbi poi a tradurre per l'Italia, restituendo alla sua patria il Gozzi, *L'amore delle tre melarance*. Oltre a Prokòfiev, s'era unito al nostro crocchio Jacques Ibert. Parlando, si riandò lontano, al '26, alla caduta scaligera dell'*Usignuolo* di Stravinski e alle tragicomiche avventure materiali di questo suo spartito.

Fu così. Tradotto dal russo il libretto, consegnai a Toscanini lo spartito ch'egli lesse al pianoforte, facendomi le sue osservazioni, anzi annotandole addirittura su questa o quella pagina dell'*Usignuolo*. Stravinski, trattenuto da altri impegni professionali all'estero, sarebbe arrivato soltanto per la prova generale e per la direzione dell'attesa novità. Ma *L'Usignuolo*, quando più c'era bisogno della sua presenza in forma dell'unico spartito che conteneva la versione italiana e gli appunti del maestro Toscanini, sparì un giorno senza traccia. Si frugò, da cima a fondo, il teatro, dagli uffici all'archivio, dal palcoscenico ai camerini per gli artisti: nulla! La notizia trapelò. Un settimanale umoristico raffigurò il leggio di Toscanini con un rosignoletto appollaiato sopra e due carabinieri ai lati. Si tenne consiglio di famiglia e fu merito di Anita Colombo, se l'uccello migratore riprese la via di casa. La brava Anita bandì pubblicamente un premio di mille lire per la restituzione dello spartito e, quasi subito, ne furono riportati alcuni, tra cui quello di Stravinski.

Allestito lo spettacolo, e giunto anche l'autore, si levò il sipario sui tre brevi atti collegati da una *marche chinoise* e da un turbine di *courants d'air*. Stravinski si abracciava nei momenti di maggior calma, era parco di gesti nei passi di maggiore animazione. Ma l'orchestra, preparata da Toscanini stesso, non sgarrava, nè si disorientò affatto, quando, per l'appunto al culmine dell'indiavolata marcia cinese, il *pince-nez* saltò via a Stravinski. Miopissimo, il compositore si mise a cercare sul podio, tentoni con la mano, gli occhiali e perse anche la bacchetta. Una mano ignota, premurosa, gli porse gli uni e l'altra dall'orchestra, in quel momento disciplinatamente scatenata, in teatro si notò alcunchè d'insolito per l'incidente.

Il silenzio di deferente perplessità che accolse la fine dell'opera, accorò Stravinski. Nel vestibolo egli fu immediatamente circondato da un gruppo di estimatori, ma, invece di ascoltarli, si rivolse a me, in russo: «Tutta questa gente — disse — non capisce che la musica sta qui, — e si batté la fronte, — e non qui, — e si premette il cuore. — Ci vogliono altri trent'anni di Verdi, prima che, in Italia, si capisca *L'Usignuolo*». Io trepidavo, in mezzo agli astanti ignari, per le confidenze che Stravinski mi faceva.

Ora, però, che i trent'anni sono quasi trascorsi, e che non soltanto *L'Usignuolo*, ma tutto Stravinski è qui compreso e amato, — specie là dov'è più sincero ed ha, suo malgrado, più cuore, — si può anche sorridere insieme di quel fuggevole momento di amarezza.

Rinaldo Küfferle

La morte di mons. Bernardini segretario di Propaganda Fide

Città del Vaticano, 26 agosto.

Questa notte è spirato nella natia Ussita per infarto cardiaco mons. Filippo Bernardini, segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

L'improvvisa scomparsa del Presule è stata appresa con costernazione negli ambienti della Curia Romana dove egli era altamente stimato soprattutto per la cultura giuridica non comune e per la capacità di governo. Nipote del cardinale Pietro Gasparri, segretario di Stato di Benedetto XV e di Pio XII, mons. Bernardini nell'ottobre del 1933 venne nominato nunzio apostolico a Berna, ove per 18 anni svolse un intenso e delicato lavoro.

CRONACHE DELLO SPORT

Belle prove degli atleti italiani nei campionati europei a Berna

Consolini nelle eliminatorie del disco effettua il miglior lancio della giornata e disputerà insieme a Tosi la finale - Filiput nelle semifinali dei 400 m. ostacoli - La Leone è prima in una batteria dei 100 m. e Ballotta supera la qualificazione nel salto con l'asta

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26 agosto.

La Russia, che ieri si era vista sfuggire di mano all'ultimo istante la vittoria nella maratona in seguito a un'errata indicazione all'entrata dello Stadio, si è rifatta oggi conquistando due dei cinque titoli messi in palio nella seconda giornata dei campionati europei di atletica leggera: il salto triplo, con Scerbakov, e il getto del peso femminile con la Zybina. Gli altri tre sono toccati al cecoslovacco Dolezal (marcia 10 km.), al tedesco Futterer (cento metri) e alla inglese Desforges (salto in lungo femminile).

Va subito posto in rilievo che il successo della britannica Joan Desforges costituisce una grossa sorpresa poichè questa atleta non si era mai finora messa particolarmente in luce. La russa Alexandra Cludina, considerata una la grande favorita di questa specialità, si è classificata seconda, pur rimanendo tuttavia abbastanza al di sotto del suo abituale rendimento. E' probabile che la celebre atleta sovietica abbia risentito degli sforzi compiuti in mattinata nelle gare valide per il pentathlon in cui, dopo l'effettuazione di tre gare è al comando della classifica generale.

Non ci soffermeremo sull'affermazione del russo Scerbakov il quale lanciando l'attrezzo a m. 15,90 ha chiaramente dominato i suoi avversari; nè tanto meno su quella della sua connazionale Zybina nel getto del peso. In quest'ultima specialità la supremazia delle atlete russe, è stata quanto mai netta poichè al secondo e al terzo rango della classifica finale figurano due altre rappresentanti dell'Unione Sovietica: Kuznecov e Tyschkevich. Dato lo scarso rendimento delle atlete delle altre nazioni, le tre russe non hanno avuto alcun bisogno di impegnarsi a fondo, per cui la neocampionessa d'Europa è stata lungi dal raggiungere il primato mondiale che essa stessa detiene in questa specialità con metri 16,20. Oggi infatti non è andata oltre il limite di metri 15,65.

Piuttosto emozionante è risultata la gara dei 10 mila metri di marcia. Il russo Egorov e il cecoslovacco Dolezal si sono dati battaglia fin dal primo giro, alternandosi a parecchie riprese al comando della corsa. Soltanto negli ultimi mille metri Dolezal, che ha sfoggiato un eccellente stile, ha potuto staccarsi definitivamente dal suo antagonista ottenendo così il terzo titolo europeo per la Cecoslovacchia il primi due sono stati ieri appannaggio dei coniugi Zatopek).

Indiscussa la superiorità di Futterer nella gara dei cento metri, la cui finale è stata la grande attrazione dell'odierna giornata. Già nelle semifinali svoltesi nelle prime ore del pomeriggio il tedesco aveva fatto registrare l'ottimo tempo di 10" e 5, vincendo con netto distacco davanti allo svedese Carlsson. Nella finale poi, Futterer, che al segnale del «via» scattava come una lepre, segnava nuovamente il tempo di 10" e 5, dimostrando d'essere attualmente il miglior velocista europeo. Il francese Bonino, che ha conquistato la «medaglia d'argento» ha rappresentato la grande rivelazione della giornata.

E gli italiani? E' necessario anzitutto rilevare che nessun italiano era impegnato nelle diverse finali. In altre parole i nostri rappresentanti si sono esclusivamente cimentati nelle varie gare di qualificazione. Purtroppo, non hanno avuto tutti eguale fortuna. Il quattrocentista Lombardo, che ieri aveva fornito una eccellente prestazione, si è piazzato quarto nella prima semifinale della specialità, risultando escluso dalla finale.

Fra gli avversari dell'italiano figuravano anche il russo Ignatiev e il tedesco Geister. Se l'atleta sovietico ha vinto la prima semifinale con il fantastico tempo di 47", il tedesco per contro è stato squalificato per essere partito in anticipo. Lombardo è rimasto per oltre 250 metri in terza posizione (ove fosse riuscito a giungere terzo al traguardo si sarebbe qualificato) ma nel tratto finale lo superava il francese Degats.

Nella qualificazione sulla distanza di 400 metri ad ostacoli l'Italia era rappresentata da due atleti: Filiput e Fantuzzi. Il primo classificandosi secondo (54") nella prima batteria è andato in semifinale, mentre Fantuzzi il cui tempo di 55,2 considerato nel quadro di questi campionati è stato piuttosto mediocre, si è visto eliminato. Anche Alda Rossi nel pentathlon non potrà continuare a gareggiare poiche si è ritirata durante la prova del 100 metri. Una bella corsa ha compiuto invece Giuseppina Leone che giunta prima nella terza batteria con il tempo di 12"2/10 si è assicurata l'ammissione alla semifinale dei 100 metri femminili.

Come si poteva prevedere Consolini e Tosi hanno entrambi acquisito oggi il diritto di partecipare alla finale del lancio del disco. Consolini ha realizzato con m. 50,93 il miglior limite della giornata; Tosi dal canto suo ha scarvacato l'attrezzo a m. 48,40. Quanto al detentore del primato europeo in questa specialità, l'ungherese Kilics, si è dovuto accontentare di 47,38 metri. Comunque anche egli si è qualificato per la finale.

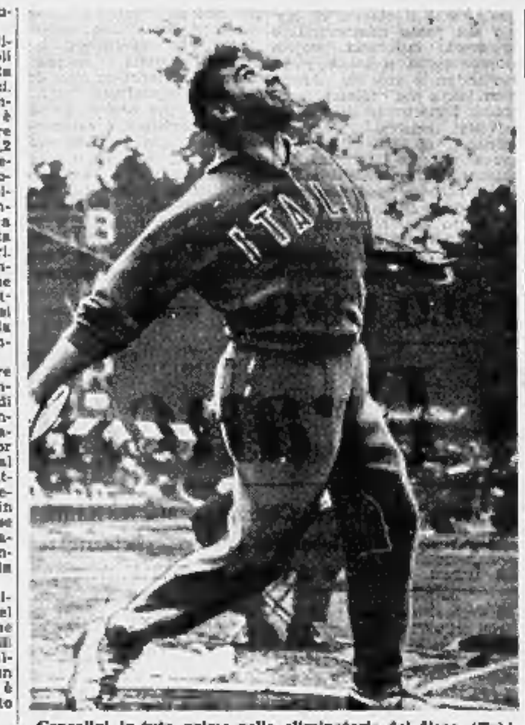
Un'amara delusione costituisce per noi l'eliminazione del saltatore con l'asta Chiesa che non è riuscito a far meglio di m. 3,80. Per essere ammessi alla finale occorreva superare un minimo di m. 4,05, limite che è stato in compenso raggiunto da Ballotta.

Domani scenderanno in lizza i seguenti atleti italiani: Dordoni (primo a Bruxelles nel '50) e Panich — entrambi sul 50 chilometri di marcia —; la staffetta 4x100 che sarà composta da Montanari, D'Aanasch; Sangermano e Gnocchi; la Leone (finale 100 metri) e la Greppi (qualificato 80 m. ad ostacoli).

Delle numerose altre competizioni svoltesi oggi ci limiteremo ad accennare brevemente alle eliminatorie sulla distanza di 1500 metri. Il famoso britannico Bannister gareggiando nella prima batteria si è qualificato per la finale benchè abbia ottenuto soltanto il terzo posto. I vincitori delle tre batterie recano i nomi di Dohrow (3'61", che è il miglior tempo registrato oggi sui 1500 metri) Mugoza e Lueg.

Sono state ugualmente di scena tre gare di qualificazione per la finale dei 3000 metri. Il cecoslovacco Zatopek che probabilmente ha voluto risparmiarsi per la finale, si è piazzato soltanto al quinto posto nella seconda batteria che ha visto la vittoria del russo Kutz.

I. f.



Consolini, in tuta, primo nelle eliminatorie del disco (Tel.)

La facile e potente azione di Filiput sugli ostacoli (Tel.)

I risultati di ieri

Finale salto triplo: 1. Scerbakov (URSS.) m. 15,90; 2. Norman (Svez.) 15,37; 3. Rahak (Cecos.) 15,10; 4. Wemberg (Fin.) 14,91; 5. Portmann (Svis.) 14,81; 6. Rahkamo (Fin.) 14,73; 7. Gieleweski (Polonia) 14,20.

Finale marcia km. 10: 1. Dolezal (Cecos.) in 45'1"5; 2. Egorov (URSS) 45'48"8; 3. Lobastov (URSS) 46'21"8; 4. Rundlof (Svez.) 46'48"8; 5. Hawkins (Ingh.) 46' e 52"8; 6. Reymond (Svis.) 47' e 9"8; 7. Chevalier (Fr.) 47'12"; 8. Schwab (Svis.) 47'21"6.

Finale 100 m. piani: 1. Futterer (Germ.) 10"5; 2. Bonino (Fr.) 10"6; 3. Ellis (G.B.) 10"7; 4. Pohl (Germ.) 10"7; 5. Carlsson (Svez.) 10"7; 6. Saat (Olanda) 11"1.

Metri 400 ostacoli. (I primi due di ogni batteria si qualificano per le semifinali).

Prima batteria: 1. Eriksson (Svez.) 53"1; 2. Filiput (It.) 54". Seconda: 1. Lituev (URSS) 50"1 (nuovo record dei campionati); 2. Borah (Ger.) 54". Terza: 1. Ylin (URSS) 52"1; 2. Bart (Fr.) 52"7. Quarta: 1. Shaw (Ingh.) 53"4; 2. Savel (Rom.) 54"; 4. Fantuzzi (It.) 55"2. Quinta: 1. Milth (Finl.) 53"6; 2. Ylander (Svis.) 53"8. Sesta: 1. Cury (Fr.) 53"9; 2. Lippay (Ungh.) 53"3.

Disco. Si sono qualificati i seguenti atleti: Consolini (Italia) metri 50,93, Nilsson (Svez.) 50,50, Szecsenyi (Ungh.) 50,15, Grigalka (URSS) 49,34, Kheijnaste (URSS) 48,78, Tosi (Italia) 48,40, Vrabel (Cecos.) 47,93, Krikvokape (Jug.) 47,74, Kilics (Ungh.) 47,38, Oweger (Ger.) 46,93, Pharaoh (G.B.) 46,22, Noack (Ger.) 46,25, Lindroos (Finl.) 46,05.

M. 400 piani. Semifinali: i primi tre entrano in finale. Prima semifinale: 1. Ignatiev (Urss) 47"; 2. Hellstein (Finl.) 47"1; 3. Degats (Fr.) 47"8; 4. Lombardo (Italia) 48"4 eliminato. Seconda: 1. Hasa (Ger.) 47"9; 2. Adamik (Ungh.) 48"1; 3. Hegg (Svi.) 48"1.

M. 110 ostacoli. Semifinali: si qualificano i primi tre di ogni serie. Prima semifinale: 1. Lorgur (Jug.) 14"5; 2. Steines (Germ.) 14"7; 3. Kinsella (Finl.) 14"7. Seconda: 1. Butanctk (Urss) 14"8; 2. Opris (Ro.) 14"8; 3. Parker (Ingh.) 14"8.

Salto con l'asta. Si sono qualificati per la finale: Landstrom (Finl.), Chernobaj (Urss), Wasny (Pol.), Rourtania (Fr.), Knjaeva (Urss), Schneider (Germ.), Krejcar (Germ.), Homonnay (Ol.), Larsen (Dan.), Adamczyk (Pol.), Sillon (Fr.), Hofstetter (Svis.), Pilronen (Finl.), Ralliotis (It.), Lind (Svez.), Hiebarov (Bul.), Elliott (Ingh.), Bryngeirsson (Isl.), Lundberg (Svez.), Milakov (Jug.). L'italiano Chiesa è stato eliminato.

Gare femminili.

Finale salto in lungo: 1. Desforges (G.B.) metri 6,04; 2. Claudina (Urss) 5,93; 3. Duska (Polonia) 5,85.

Finale getto del peso: 1. Zybina (Urss) m. 15,65 nuovo primato dei campionati; 2. Kuznekova (Urss) 14,89; 3. Tiskievic (Urss) m. 14,78.

M. 100 piani. Le prime due di ogni batteria si qualificano per le finali. Prima batteria: 1. Turova (Urss) 11"9; 2. Butz (Ger.) 12"3. Seconda: 1. Pashley (Ingh.) 11"9; 2. Ekert (Ger.) 12"1. Terza: 1. Giuseppina Leone (Italia) 12"2; 2. Nezmelyi (Ungh.) 12"3. Quarta: 1. Armitage (Ingh.) 12"2; 2. Lercak (Pol.) 12"3. Quinta: 1. Van Duyne-Brouwer (Ol.) 11"9; 2. Jelonowska (Pol.) 12"2. Sesta: 1. Ilkina (Urss) 12"1; 2. Bohmer (Germania) 12"3.

Ieri sera sulla pista di Wuppertal nel bagliore del falò

Per la terza volta Verschueren è campione mondiale di mezzofondo

L'italiano Martino si è classificato ottavo - Oggi si iniziano a Colonia le prove di velocità e di inseguimento per dilettanti e professionisti

(Dal nostro inviato speciale)

Wuppertal, 26 agosto.

In un entusiasmante finale con l'olandese Pronk, il belga Verschueren — corridore di professione e proprietario di un caffè ad Anversa — s'è imposto nella prova decisiva del mezzo fondo disputatasi stasera a Wuppertal, conquistando la maglia iridata della specialità per il terzo anno consecutivo. Il belga è balzato al comando a metà gara ed ha respinto ogni assalto con l'autorità del grande asso, meritandosi pienamente il successo. Il nostro rappresentante Martino, invece, dopo avere disputato una gara senz'altro coraggiosa, spingendosi spesso nelle prime posizioni, è crollato proprio nella fase conclusiva e si è piazzato così all'ottavo posto.

Fino all'ultimo l'ormai tradizionale maltempo ha tenuto in sospeso gli organizzatori e gli spettatori che gremivano tutti i posti disponibili dello stadio. Il bellissimo sole affacciatosi d'improvviso verso mezzogiorno — con un caldo cui la Germania davvero non ci aveva abituati — è scomparso qualche ora prima dell'inizio della gara sepolto dalle nuvole di un forte temporale. Ancora acqua; sembrava che il rinvio fosse inevitabile, quando la pioggia è cessata permettendo alla pista di asciugarsi in tempo con grande sollievo generale.

Le operazioni preliminari si sono sbrigate con discreta velocità, e il via è stato dato alle 20.20 precise con un lievissimo ritardo sull'orario previsto. Il pubblico ammontava a circa 30 mila persone, del caldo di mezzogiorno era rimasto solo il ricordo; l'umidità era tale che sui tavoli dei giornalisti si trasformava letteralmente in acqua.

Esigenze di servizio e di tempo costringono a restringere la cronaca ai dati essenziali: l'agganciamento dei dodici corridori di bolidi è uno spettacolo davvero entusiasmante. Scatta in testa il francese Bethery, favorito dall'ordine di partenza, ma subito Verschueren — il campione uscente — si fa luce e si piazza al secondo posto, che poi cede provvisoriamente verso il ventesimo chilometro allo spagnolo Timoner. Martino, partito male, ha un spunto che lo porta in avanti, ma poi molla di nuovo.

La corsa prende il suo volto verso metà gara, quando Verschueren attacca e in un elettrizzante duello con Bethery lo supera, installandosi al comando. Martino, per conto suo, si dà da fare, per molti giri oscilla fra la seconda e la terza posizione. Verschueren respinge via via l'offensiva di Schorn, di Bunker, e verso il termine della competizione si oppone con disperata energia ad un «ritorno» di Pronk. Otto atleti nel finale si battono per il successo, ma l'azione del belga è inesorabile e irresistibile, e il suo spunto non trova resistenza. L'entusiasmo della folla esplode: cento e cento falò illuminano le tribune in un tripudio di evviva per Verschueren, che aggiunge così alla sua collezione la terza maglia iridata della serie.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Verschueren (Belgio), 1 ora 30'3"4, media km. 74,346; 2. Pronk (Olanda), a 50 metri; 3. Bunker (Inghilterra), a 100 metri; 4. Michaux (Belgio), a 200 metri; 5. Quegnet (Francia), a 240 metri; 6. Schorn, a 250 metri; 7. Timoner (Spagna), a 260 metri; 8. Martino (Italia), a 400 metri; 9. Bethery (Francia), a 550 metri.

Domani, sulla pista di Colonia, il programma si completa con il via alle prime prove della velocità e dell'inseguimento. Sempre se il tempo continua ad assisterci, dalle 3 a mezzogiorno entrano in scena per le eliminatorie gli inseguitori dilettanti, che nel pomeriggio si incontreranno poi per i quarti di finale, mentre i velocisti disputeranno, sempre nel pomeriggio, le batterie e a sera i quarti di finale. Sabato sono in calendario due finali: quella della velocità professionisti e dell'inseguimento dilettanti; le altre due — velocità dilettanti e inseguimento professionisti — chiuderanno domenica la scena dei campionati del mondo.

Gli azzurri oggi hanno osservato il previsto turno d'assoluto riposo; ormai sono pronti a cercare di risollevare, nei limiti del possibile, le sorti del nostro ciclismo così duramente provato dalla doppia sconfitta di Solingen. Anche se i pronostici vi fanno il broncio, la speranza non è ancora del tutto spenta.

Gigi Boccacini

Fangio correrà a Belfast pilotando una «Lancia»

Londra, 26 agosto.

L'argentino Juan Manuel Fangio parteciperà al Tourist Trophy, sul circuito di Dundrod (Belfast) l'11 settembre prossimo pilotando una «Lancia». Come informa il R.A.C. locale la casa italiana presenterà in gara quattro vetture. Gli altri piloti saranno Ascari, Taruffi e Castellotti.

Si delinea la struttura della squadra juventina

Ieri allo stadio Comunale, seconda partita stagionale della Juventus fra titolari e riserve. Olivieri ha deciso questa prova pratica sia per preparare la squadra bianconera alla trasferta di domenica a Cuneo, sia per studiare quale sia lo schieramento migliore per il campionato. Le formazioni in campo sono state due: nel primo tempo quella che presumibilmente sarà la titolare, nella ripresa un undici sperimentale molto ritoccato.

E' difficile dire quale delle due sia stata la migliore, nè si potranno prendere come elementi di giudizio i goal segnati. Se consistessero vogliono essere fatte, esse riguardano l'attacco buono in entrambi i casi, mentre la difesa ha palesato pecche di impostazione notevoli. La prima linea con Bronée bene regista e con Boniperti, che sta raggiungendo un ottimo grado di forma, è senza dubbio il reparto più a posto. Sia con Mannucci centravanti, che con Colombo mezzala (sono queste le uniche variazioni portate nel settore avanzato) gli attaccanti si sono mossi con sicurezza. Mannucci non è un classico del gioco, ma è dinamico, volenteroso, aggressivo e volte, Colombo permette a Boniperti di coprire il ruolo preferito di centravanti, e sa a sua volta rendersi prezioso per intelligenza di gioco e manovra a centro campo.

Turchi, il giovane acquistato dal Bologna, ha giocato ieri per la prima volta come laterale destro in prima squadra. Non v'è dubbio che sia il migliore mediano che la Juventus abbia oggi: è intelligente, pratico, preciso nel tocco, anche se preferisce usare il piede destro. Montico, che ha giocato nel secondo tempo in questo ruolo, è più generoso, ma anche meno classico.

Passando alla cronaca della breve partita — due tempi, il primo di 35 minuti ed il secondo di 30 — elenchiamo gli schieramenti in campo. Prima squadra: Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest, Rinaldi; Angelini; Travia, Manente, Montico, Pinardi, Oppesso; Vottolina, Colombo, Macor, Bizzotto, Fontoni. Dopo un gol di Macor, Boniperti ha realizzato due reti bellissime, una di testa al centro di Mannucci, ed una a mezza rovesciata su passaggio di Bronée.

Le formazioni nella ripresa. I titolari: Angelini; Corradi, Garzena; Montico, Pinardi, Gimona; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest. Gli allenatori: Viola; Travia, Garzena; Oppesso, Ferrario, Turchi; Luetto, Mannucci, Macor, Guagno, Pasolini. A due gol di Bronée, hanno fatto riscontro cinque reti dei rincalzi realizzate da Macor, da Luetto e tre da Mannucci. C'è da dire che questa segnatura abbondante è stata favorita da un lieve incidente occorso al portiere Angelini in uno scontro con Guagno.

Al torneo di Sanremo

Vittorioso il Cenisia contro il Konstanz: 2-0

Sanremo, 26 agosto.

I ragazzi del Cenisia hanno brillantemente superato il primo turno eliminatorio del torneo della Carlin's Boys, battendo stamane per due reti a zero i tedeschi del Konstanz. I torinesi hanno disputato un ottimo incontro mettendosi in luce fra le migliori squadre partecipanti per il loro gioco tecnico e veloce. Hanno segnato entrambi i goal nella ripresa, al 16' con Bonissoni, e al 27' con Marchioretto. Ecco la formazione in cui ha giocato il Cenisia: Battista; Guala, Romero; Tomionzo, Monticone, Gerardo; Marchioretto, Sannazzaro, Bonissoni, Campanini, Gatto.

Ecco i risultati odierni: Verona b. Casale 1-0; Servette b. Wacker 2-1; Cenisia b. Constanza 2-0; Carlin's-Chasa 0-0.

Crespi e Gatta in testa nella «Stella Alpina»

Trento, 26 agosto.

Ottanta piloti hanno oggi preso il via per la disputa della Stella Alpina, la classica competizione automobilistica internazionale di turismo veloce, che si snoda attraverso i valichi delle Dolomiti. La prima tappa di 330 chilometri, comprendeva due tratti cronometrati di velocità in salita validi agli effetti della classifica, e precisamente da Cardano al passo di Costalunga, (km. 26,5) e da Primiero al passo di Rolle (km. 22,4).

Nel primo tratto il corridore milanese Giuseppe Crespi ha superato per 30 secondi il torinese Ferdinando Gatta, mentre nel secondo tratto il tempo migliore è stato segnato dal torinese Salvatore Ammendola, su Lancia Aurelia.

Alla fine della prima tappa la classifica vede in testa il corridore Giuseppe Crespi di Milano su Alfa Romeo, seguito dal torinese Gatta su Lancia Aurelia.

La terza e ultima prova di 50 km. a cronometro per la disputa della «Ruota d'oro» riservata ai dilettanti è stata vinta a Bergamo da Moser in 1,11'23" (media km. 43,124) chi ritorna primo anche in classifica generale.

I CAMPIONATI EUROPEI DI CANOTTAGGIO

Tre armi azzurri si qualificano per le semifinali ad Amsterdam

Libertas e Sebino disputano oggi i recuperi

Amsterdam, 26 agosto.

Si sono iniziati stamane, nello specchio d'acqua del Bosbaan i campionati europei di canottaggio con la disputa delle gare eliminatorie. Come è noto l'Italia è presente in Olanda con cinque equipaggi: il «quattro senza» della Moto Guzzi, il «due con» della Libertas di Capodistria, l'«otto» dell'Aniene di Roma, il «quattro con» del Sebino di Lovere ed il «due senza» della Triestina.

La prima gara disputata è stata la prima batteria del «quattro con» vinta dagli inglesi in 7'15"2. La seconda batteria ha visto in gara l'Italia con Svizzera Svezia e Russia. Batteria difficilissima. L'equipaggio russo ha compiuto tutto il percorso in testa vincendo nel tempo di 7'5"5. L'imbarcazione italiana è giunta quarta in 7'26"4 ma ha la possibilità di qualificarsi nel recupero dato che solo i primi di ogni batteria entrano di diritto nelle semifinali. La terza batteria è stata vinta dai danesi in 7'12"2 mentre l'ultima è andata alla Cecoslovacchia con 7'21"6. Il miglior tempo assoluto è stato quindi quello dei russi, grandi favoriti della prova.

Nella prova del «due senza» l'Italia ha disputato la prima batteria con Svezia, Russia e Olanda. Magnifica corsa dell'armo triestino malgrado la classe degli avversari e vittoria strappata dopo aver resistito all'attacco iniziale dei russi e sfoggiato un irresistibile scatto finale. E' un risultato questo che ha costituito nell'ambiente una sorpresa. Il tempo di 7'48"1 realizzato dai triestini resta il migliore di tutte le batterie, ed è ottimo in assoluto per quanto la gara sia stata ostacolata dal vento. Le altre batterie sono state vinte dai danesi con 7'48", dai belgi con 7'49"9, dai germanici con 8'01"1. Il recupero fornirà gli altri due equipaggi per le semifinali.

Nel singolo l'Italia ha un equipaggio. Le batterie sono state vinte da Jugoslavia (8'01"2), Austria (8'02"), Svizzera (7'49"5) e Polonia (8'16"4).

Nella gara del «due con» la Libertas di Capodistria è giunta terza nella prima batteria (8'06") vinta dalla Francia in 8'36". Le altre batterie sono state vinte da Svizzera in 8'09"8, Svezia in 8'18"6. L'Italia disputerà il recupero.

L'equipaggio della Moto Guzzi ha conquistato una brillante vittoria nella prima batteria del «quattro senza» in 6'57"5 che resta il miglior tempo di tutte le batterie che hanno visto inoltre vincitrici Svizzera in 6'59"2, Finlandia in 6'55"9 e Jugoslavia in 7'00"6. Nessun armo italiano ha preso parte al «doppio» le cui batterie hanno visto vittoriose la Svizzera in 7'13", la Germania in 7'16"2 e la Francia in 7'22"3.

L'ultima qualificazione della giornata era riservata all'«otto» con la disputa di tre batterie. L'equipaggio dell'Aniene di Roma è giunto secondo nella seconda batteria (6'22"2) vinta dalla Jugoslavia in 6'17"9. La prima è stata appannaggio della Danimarca in 6'25"2 e la terza della Russia in 6'19" che costituisce il miglior tempo della prova. Restano qualificati per le semifinali Danimarca, Olanda, Jugoslavia, Italia, Russia e Cecoslovacchia, cioè le prime e le seconde di ogni batteria. Gli altri equipaggi disputeranno i recuperi.

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Ai Florida Club p. Solferino, tel. 42-823), ore 21-1: Complesso Arrigetti, cantano Casoli, Nicola.
Alla Caserma (presso Stupinigi): Rustor. Danze. Orch. Lantranco.
Chalet, Valentino: ☎ Zucchero.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Dance Estivo: Orch. Angelini.
La Rotonda: 21 Orch. Jazz Boys.
Metzger, S. Donato 68: Concerto.
Montecappuccini: dance ore 21-24.
Pagoda: 21 elezione Miss Inconi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'isola del piacere» in tecnicolor, Leo Genn, Lois Taylor.
Cesare: «Scampolo '53» a colori Maria Fiore, Henry Vidal.
Doria: «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Elisabeth Scott.
Lux: «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
Maffei: «Duello al sole» technic. G. Peck, J. Jones, J. Cotten. Vietato min. 16 anni. Ult. spett. 22.
Metro-Cristallo: «La Gioconda» Alba Arnova P. Trent. Mat 10,30.
Nepos: «Operazione mistero» in CinemaScope tecnic. R. Widmark.
Vittoria: «La freccia insanguinata» techn. C. Heston, J. Palance.

Ariston: «Nebbia sulla Manica» tech. M.G.M., E. Williams, Lamas.
Augustus: «Il gigante di New York», Victor Mature, L. Ball.
Nazionale: «Il figlio di Tarzan» J. Weissmuller, Sheffield. Vi. 200.
Torino: «Pinky la negra bianca» Jeanne Crain, E. Barrymore, A. 10
Adriano (v. Sacchi 45): «Ho sposato un pilota» colori, R. Black.
Alexandra: «San Francisco» con Jeanette Mc Donald, Gable, Tracy.
Alpi: «La campana di San Giusto» Roldani Lupi, G. André, P. Lulli.
Capitol: «San Francisco» Jeanette Mc Donald, C. Gable, S. Tracy.
Faro: «San Francisco» Jeanette Mc Donald, C. Gable, S. Tracy.
Giandaja: «Ali del falco» techn. Van Heflin, Julia Adams.
Hollywood: «Le ali del falco» in techn. con Van Heflin, J. Adams.
Ideal: Tempesta sotto i mari, tecn. CinemaScope, Rob. Wagner, Terry Moore, Roland. Ult. 22,30. Gall. 200
La Perla: «Comandante del Flying Moon» technic. con Rock Hudson.
Massimo: «Senza madre» Richard Widmark, Joanne Dru, A. Dvorak
Principe: «Le ali del falco» in technic. Van Heflin, Julia Adams.
Statuto: «Chiamatemi Madame» techn. Vera-Ellen, G. Sanders.

Asti: «Amanti latini» Lana Turner, Ricardo Montalban. Ap. 14.30.
Cor: La signora vuole il visone. Milano: «Il pirata Barbanera» e «Perdonami».
Olimpia: O'Cangaccino il brigante. **Ros**: «Tempi nostri» De Sica.
P. Nuova: «Brigante di Tacca del lupo» A. Nazzari, C. Greco. Ap. 10
Romane: «Penne nere» M. Vlady e Grande Rivista ore 16.15 e 21.15.
S. Felice: «La sirena del circo» tech. Esther Williams, R. Skelton.

Esperia: «Ballata selvaggia» con Gary Cooper, Barbara Stanwyck.
Italiano: «Tamburi lontani» in technic. Gary Cooper, M. Aldon.
Mirafiori: «Allarme a Sud» **Vinzaglio**: «Diamante del re» col. Fernando Lamas e Arlene Dahl.

Eliseo: «La spada di Damasco» techn. Rock Hudson, P. Laurie.
Fréjus: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.
Nuovo: «Forte T» Montgomery.
S. Paolo: «La regina vergine» techn. S. Granger, Kerr, Simmons

Belgio: «Veli di Baghdad» techn.
Cecilia: «Vita inquieta» Elisabet Taylor, Fernando Lamas, Powell.
Eridano: «Cavalieri di Allah» in techn. Katrynn Grayson, Mc Rae.
Michelotti: Riposo.
Oropa: «Ninfa degli Antipodi» tec. su gran schermo panoramico.
Radium: «Il piccolo fuggitivo».
Rossini (tel. 81.864 - 20.225): «Ritorno di Don Camillo» Fernandel.
V. Veneto: «Ci troviamo in galleria» techn. Dapporto, Fizzi, Sordi.

Astra: «Singapore» Ava Gardner.
Bernini: «Parata di splendore» techn. Enio Pinza, T. Taumanova.
Librario: «Muta di Portici» Meriel «Messaggio rinnegato» O' Brien.
Excelsior: Memorie Don Giovanni.
Odeon: «Maddalena» tech. Toren.
Star: «Frine cortigiana d'Oriente». Vietato ai minori di 16 anni.

Adua: «Complice segreto». **Var. Aurora**: «L'ultima freccia» tech.
Brescia: «Ritorno Don Camillo».
Fertina: «Marinai del re» Rennie e Rivista Tutta Torino ore 21.15.
Nord: «Valle dei bruti» technic.
Palermo: «Ha ballato una sola estate». Vietato minori 16 anni.
Sociale: «Indiana bianca» techn.

Cabiria: Sono il Capitano, Rascel.
Colosseo: «Nessuno mi salverà».
Italia: «Sangue sul fiume» techn. e Riv. Armando Libianchi 21.15.
Lingotto: «Contro tutte le bandiere» techn. E. Flynn, M. O'Hara.
Moderne: «Ciclone» in technic. Sonny Tufts e Barbara Britton.
Nizza: «Il sergente di legno».
Piemonte: «Il diamante del re» colori, Fernando Lamas, A. Dahl.
Spezia: «I 10 della Legione» in technic. Burt Lancaster, Ap. 15.

Alba: «Ballata selvaggia» Cooper
Apollo: «Cavalca Vaquero» tech. Robert Taylor, Ava Gardner.
Diana: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari e Miriam Bru.
Dora: «La mondana rispettosa».
Edera: «Avventuriero Luisiana» Tyrone Power, J. Adams, techn.
Lucento: «La cieca di Sorrento» con Antonella Lualdi e P. Muller.
Lutteria: «Campana di S. Giusto» Gaby André, canta A. Togliani.
Roma: «Musodoro».

Riduzioni E.N.A.L. — Gianfòjà, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Rassegna della stampa - Complesso Gimelli - 11: «Scacco matto all'amore», di Gino Magnoli; compagnia di Roma - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Morelli - 14,15-14,30: Il libro della settimana, a cura di R. Bellonci - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Concerto della pianista Ruth Schmid Gamebin - 18,15: Complesso vocale ritmo-melodico diretto da Franco Potenza - 19,15: Cantano Ettore e Romano - 19,30: Campionati di atletica, servizio da Berna - 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Franci e Massimo Pradella: orchestra di Roma - 22,15: Oggi a Vienna, resoconto della conferenza dell'unione interparlamentare.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Canale d'Alba, a cura di Pia Moretti e Paola Anedilli - Orchestra Segurini - 10-11: Orchestra Gallino - 13,30: Complesso Alberitti - 14: Album di un crimo quattrocento con Carlo Dapporto - Orchestra Fragna - 14,30: Quattro passi tra le musiche - 15: Bollettino meteorologico - 17,30: Orchestra Savina - 18: Terza pagina - 19: Il sole, divagazioni di Clara Falcone - 19,30: Orchestra Kramer - 20: Campionati mondiali di ciclismo, servizio speciale di Mario Ferretti - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Ris. enciclopedica di successi melodici; presenta Franco Scandurra - 22: «La grande Esterina», giallo radiofonico di G. Tanzi; compagnia di Milano - 22,45: I menestrelli del jazz.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Antiche musiche polacche - 19,30: La rassegna, a cura di Vittorio Bellini - 20: L'indicatore economico - 20,15: H. Berlioz, orchestra della Società dei Concerti del Conservatorio di Parigi diretta da Charles Munch; A. Dvorak, orchestra sinfonica di Ramberg diretta da Fritz Lehmann - 21,20: «Scevità e grandezza militare», di Alfred De Vigny; compagnia di Roma - 22,30: Sport musicale: G. Torelli, orchestra di Venezia diretta da E. Gracis; A. Scriabin, S. Prokofieff, orchestra sinfonica della N.B.C. diretta da Arturo Toscanini.

TELEVISIONE. — Ore 21,15: «La signora Rosa», commedia di Sabatino Lopez; protagonista Laura Solari; regia di A. G. Majano.

Bollettino della temperatura

Bolzano	12,8	20,4	L'Aquila	9,5	25,4
Trento	12,4	21	Roma	16,4	22,6
Torino	10,5	21	Napoli	16,5	23,4
Milano	13,7	18	Bari	16,2	26
Venezia	13,5	21	Potenza	10,6	20
Trieste	16,2	21,6	Reggio C.	17	27
Firenze	13	20,8	Palermo	18	25,2
Perugia	11,8	18,6	Messina	19,8	26,5
Ancona	16	22,8	Catania	14,2	26,8
Pescara	11,2	26	Cagliari	15,1	20,9

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Sotto la guida delle Fiat, che hanno realizzato dall'apertura un decisivo progresso, il mercato ha sviluppato anche oggi una buona tendenza sostenuta. Le Riunionca, ancora ricevute con decisione fino a metà seduta, sono apparse più tardi smorzate; le Montecatini hanno conservato con facilità le loro sostenute quotazioni in poche battute d'apertura. Il settore degli elettrici, interessato da un largo assortimento, ha messo in luce una marcatissima estensione dai massimi precedenti. Italgas, Montecatini, Viscosa, Shell hanno presentato accenni tendenziali di miglioramento; piuttosto deboli il gruppo Finsider e le Saffa. Nel complesso il mercato è apparso vivace e sostenuto, con una lieve diminuzione nel volume degli affari e con frequenti fini di contratto serrato. La prevalenza dei realizzi di benefico ha lievemente appesantito la quota in possibilità del listino: chiusure in genere stazionarie o lievemente migliori di quelle precedenti, con minorata riflessione dai massimi di metà Borsa. Titoli di Stato stazionari. Dopo una resistente deps qualche lettura riflessiva

	25	26		25	26
Ass.Gr	63 —	62 —	A.Gen.	14.550	14.720
Ass.3½	62 30	62 50	Ass.Ass	10.675	10.675
» L.	62 80	63 25	Medit.	3250	3250
Red3½	79 30	79 50	Cement	1452	1451
» L.	79 80	80 —	Ferr. N	130	131 —
Rend5%	93 75	93 50	Italgas	1122	1484
» L.	94 25	94 —	Sip	1299	1303
Rend9%	91 —	91 —	Fiat	207 —	207 50
» L.	91 50	91 50	P.C.E.	565 —	565 —
Ris3%	72 50	72 50	Unes	500 —	500 —
» L.	73 —	73 —	Sist.	2440	2440
Ris5%	91 40	91

Studi sulla valutazione dei compiti scolastici

Gli esami sono inutili ma non se ne può fare a meno

Esiste una "equazione personale„ nei giudizi dati da ciascun professore - Allievi fortunati - L'adozione dei "tests„ o reattivi mentali - Una proposta di Padre Gemelli

Ai molti lettori che mi hanno scritto dopo la pubblicazione degli articoli sulla valutazione dei compiti scolastici, potrà essere di estremo interesse la lettura di uno studio pubblicato nel numero di luglio della rivista *Vita e pensiero* dal Padre Agostino Gemelli, professore, psicologo e sociologo insigne.

A quelli che mi hanno, allora, inviato adesioni, tale lettura servirà di conferma alle loro convinzioni; per quelli che mi hanno mandato fondate od infondate critiche, essa sarà, spero, argomento di seria riflessione, data la competenza, la dottrina e la fama dell'autore del citato articolo.

Lo studio del Gemelli non riporta i risultati di indagini statistiche da lui fatte, ma soltanto sue osservazioni, particolarmente d'ordine psicologico, in relazione a ricerche numerose compiute da altri autori; è corredato, perciò, da una larga bibliografia, in parte a me nota ed in parte da me stesso non conosciuta.

Premette il Gemelli — in ciò più scettico di me — che gli esami sono perfettamente inutili, come mezzo per attuare un veridico controllo dell'istruzione dell'alunno ed una efficace e reale selezione. D'altro canto, nel mondo attuale, non se ne può fare a meno.

Citando ricerche altrui, egli riferisce come, facendo giudicare da due esaminatori molti temi, si ottengano due distinte curve di errori accidentali; per ambedue gli esaminatori il maggior numero di voti cade verso una media centrale, ma la media di un esaminatore è sempre più alta o più bassa di quella dell'altro e diversa è spesso anche la dispersione dei voti intorno a ciascuna media. Nelle mie ricerche si otteneva la stessa curva, facendo giudicare un tema da molti esaminatori. Anche secondo il noto Accademico, ciò è prova del fatto che esiste una « equazione personale » nei giudizi dati da ciascun professore su vari temi, e ciò viene confermato dalle mie ricerche che dimostrano, appunto, quale sia la distribuzione delle varie equazioni personali, quando molti docenti giudichino uno stesso tema. Ambedue i tipi di indagine (giudizio di due professori su un grande numero di temi e giudizio di molti professori su un tema) confermano il fatto che esistono insegnanti severi ed insegnanti indulgenti i cui giudizi nettamente si differenziano; sicchè, per l'alunno, costituisce una fortuna od una disgrazia il finire sotto gli uni o sotto gli altri. Ma, aggiunge il Gemelli, che la differenza è stata riscontrata, in varie indagini, non solo tra esaminatori diversi per cultura, ingegno ed interessi, ma anche tra esaminatori aventi tali qualità in grado quanto mai simile. Anzi, da altre ricerche, è risultato che i migliori giudici non sono sempre coloro che hanno grande competenza nella materia, ma piuttosto chi si mette, con vera buona volontà, a cercar di dare un reale giudizio comparativo sugli esaminati.

Stando così le cose, l'illustre scienziato rileva quanto sia grave la situazione attuale, sia perchè nella vita moderna il giovane assume subito delle responsabilità per assegnargli le quali non basta un controllo del bagaglio delle sue conoscenze attraverso un rapido esame (mentre occorrerebbe determinare se l'allievo abbia acquisito una formazione civile e sociale), sia perchè, nell'esame stesso, si pone in gioco la intera esistenza di un essere umano, mentre « non ci si cura di insegnare agli esaminatori come si fa ad esaminare » e mentre « nessun esaminatore si degna di riconoscere che nell'esame egli apporta una insufficienza personale che ne altera la sostanza ».

E poichè ciò avviene in tutti i Paesi, ovunque si è cercato di escogitare i metodi per eliminare l'inconveniente dell'equazione personale degli esaminatori e per insegnare agli stessi come si esamina. Nel mondo anglo-americano e francese si è orientati verso l'adozione di *tests* (detti, in italiano, reattivi mentali), scelti a seconda del tipo di esami di cui si tratta, che eliminino completamente la equazione personale dell'esaminatore. Uno studio, in merito ad esperimenti fatti in Italia con *tests*, è stato pubblicato recentemente dal Visalberghi nel n. 23 di *Comunità*.

Il Gemelli è contrario ai *tests* e ritiene che, essendo l'esito degli esami dovuto, per massima parte, al caso (nel senso che, al variare del giudice singolo o della commissione esaminatrice, varia in modo altissimo la probabilità di un esaminando mediamente preparato di essere promosso o bocciato), l'unica via sia quella di far giudicare lo studente da chi lo ha sempre seguito nel corso degli studi, salvo qualche controllo ispettivo, a nome dello Stato, perchè giustizia sia mantenuta nelle scuole pubbliche e private.

Lasciando da parte il problema dell'utilità dei *tests*, circa i quali esula dalla mia competenza la possibilità di dare un parere, mi permetterei di dissentire, invece, dal Padre Gemelli, circa la possibilità di affidare il giudizio finale dello studente soltanto a chi lo ha sempre seguito nella scuola privata o in quella pubblica, salvo, sia pure, il vago controllo di due o tre ispettori ministeriali. E ciò per varie ragioni:

1) il Gemelli ammette che « per essere esaminatori a questo modo bisogna essere educatori e maestri...; occorre quello spirito di sacrificio che trova le sue radici nel fatto che il maestro e l'educatore sono a servizio di un grande ideale ». Se così fosse, non si potrebbe che essere d'accordo al cento per cento con chi fu ed è un grande maestro; ma così, purtroppo, non è e non sarà per molto tempo;

2) anch'io, caro il Gemelli, ho presieduto commissioni di maturità classica e tante altre; ma la mia impressione è, in merito, diversa dalla sua. Molte volte ho constatato come, nel giudizio del professore che ha seguito l'alunno nella sua vita scolastica, giochi, nella formazione della equazione personale, da un lato il contributo positivo della miglior conoscenza dell'esaminando, ma, dall'altro, pesino questioni di simpatia ed antipatia, dovute alla condotta dello studente durante il periodo scolastico e che non c'entrano per nulla con la sua preparazione. E sarebbe ingiusto tacere il fatto che, nei docenti di scuole private, può anche giocare l'interesse propagandistico di avere i propri alunni promossi in larga percentuale;

3) a parte tutto questo, restano i concorsi di Stato di carattere nazionale, per i quali l'esame sembra, comunque, inevitabile ed è esso proprio il tipico esame deciso su prove scritte, senza conoscere l'allievo e senza nemmeno vederlo; è il giudizio dato nello stesso modo in cui l'esaminatore lo dava nelle mie indagini. Ed i risultati si son visti.

Su un mondo utopistico sorgesse, popolato di veri maestri e di veri educatori, come lo vorrebbe il vecchio ed illustre scienziato della Università cattolica, tutto sarebbe risolto ed ognuno potrebbe, con giustizia serena ed equa, giudicare i propri allievi. Ma poichè siamo in un mondo reale ben diverso, la strada che il Padre Gemelli indica, può essere, a mio modesto giudizio, quella del futuro, cui si deve mirare con tutte le nostre forze per creare degli educatori e non degli insegnanti; intanto, però, occorre provvedere concretamente e, direi, in maniera più spiccia e spicciola, perchè l'alea degli esami possa rapidamente diminuire e più obiettiva giustizia possa essere resa ai candidati.

Diego de Castro

Fulvia Franco e Tiberio Mitri con il piccolo Alessandro nei giorni felici del loro matrimonio. Ieri il pugile ha preso la decisione di separarsi. La moglie non si è opposta

Il pugile Mitri ha chiesto di separarsi dalla bella moglie

L'ex-miss Italia, Fulvia Franco, accetta la decisione del marito - Ignote le ragioni dell'improvviso dissidio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Tiberio Mitri e Fulvia Franco hanno deciso di separarsi. E lo faranno di comune accordo, consensualmente. La notizia è giunta improvvisa. Nessun elemento, nessun indizio l'aveva preannunciata o fatta prevedere. Anzi fino ad oggi, fino al momento cioè in cui la prima informazione non è stata diramata dall'agenzia *Ansa*, nessuna nube sembrava offuscare l'orizzonte di quella che era stata definita la « coppia perfetta ».

Il campione d'Europa dei pesi medi e Fulvia Franco si conobbero nell'estate del 1949 a Dobbiaco: lui pugile con grandi speranze, tanto da farlo considerare uno dei più legittimi aspiranti al titolo mondiale; lei eletta pochi giorni prima « Miss Italia » per la sua bellezza. Nel giro di qualche settimana l'amicizia portò al fidanzamento e al matrimonio nel matrimonio celebrato il 15 gennaio 1950 a Trieste, dove la coppia continuò ad abitare in un piccolo ma elegante appartamentino, preferendo fare vita appartata.

Una così dolce luna di miele si protrasse a lungo, fino al giorno in cui Tiberio volle tentare le vie che avrebbe dovuto condurlo al titolo mondiale. E s'imbarcò per l'avventura americana. Accadde quello che accadde. Mal consigliato, mal guidato, male preparato, sul ring del Madison Square Garden Mitri subì la più umiliante e la più grave sconfitta della sua vita ad opera di La Motta.

Più grave soprattutto perchè sembrò compromettere allo stesso tempo il suo avvenire come uomo e come atleta. La commissione medica federale gli inibì per molti mesi di svolgere qualsiasi attività agonistica; le critiche più severe vennero scagliate contro Fulvia Franco, responsabile secondo molti di avere fatto dimenticare al marito i suoi doveri verso lo sport. E a nulla servì la reazione vivace della bella ex-miss Italia che volle definirsi nel corso della polemica « il più sincero del più severo dei manager ».

Il ritorno dagli Stati Uniti fu triste: senza più gloria e senza quattrini. Per i due i giorni dolorosi erano cominciati. Ma insieme, Tiberio e Fulvia, vollero lottare e risalire lentamente la china. Era loro nato un figlio, Alessandro, e dovevano pensare a lui. Tentarono molte vie: quella del romanzo a fumetti, quella del palcoscenico. Dire che tutto fu facile per loro è per lo meno azzardato. I giri sui piccoli palcoscenici dei teatri di provincia o della periferia, ove Mitri parlava di pugilato e della sua Trieste e dove Fulvia si esibiva come *soubrette*, non dettero loro nè la gloria nè soprattutto il denaro.

Solo più tardi per l'ex-miss Italia si aprì la porta del cinema. Una porta di servizio, intendiamoci, che le consentì qualche partecipazione in qualche film non decisamente di rilievo. Non era questa volta il successo, ma per lo meno il denaro. La famiglia sembrò allontanarsi. I due acquistarono un bar in via Arenula, gli affari cominciarono a prendere una piega favorevole, la commissione medica decise che Tiberio poteva riprendere l'attività sportiva. Il pugile incontrò sulla sua strada un manager che ne ha curato la preparazione, per lui tornarono giorni radiosi, quelli del successo.

Ma cosa è accaduto ora? Moglie e marito sembravano felici, ma era solo questione di apparenze. L'avvocato al quale i due si sono rivolti per risolvere la situazione, dopo aver rilasciato all'*Ansa* la notizia, ha preferito non farsi trovare dai giornalisti.

La sua dichiarazione? Eccola: « Tiberio Mitri ha espresso il desiderio di arrivare a una soluzione definitiva e mi ha incaricato di iniziare le pratiche per la separazione personale e contemporaneamente la procedura di annullamento del matrimonio per motivi previsti dal diritto canonico, cioè per la riserva contro l'indissolubilità del vincolo. La decisione è stata presa per rimediare ad una situazione insostenibile. Fulvia Franco è d'accordo per altre ragioni ».

Cosa voglia significare tutto questo è difficile dire. Incompatibilità di carattere? Non sembra una giustificazione plausibile, almeno a coloro che furono invitati a nozze Mitri la sera in cui Tiberio conquistò nel modo così fulmineo che tutti sanno, il titolo europeo strappandolo in pochi secondi a Turpin. Questo cioè tre mesi or sono. E in quell'occasione il neo campione volle regalare alla bella moglie tutto quello che desiderava, dai gioielli alle pellicce.

Ed allora? Informazioni dirette nessuna è riuscito ad avere. I due protagonisti di così clamorosi episodi si sono ammantati nel più perfetto dei silenzi. Tiberio Mitri che sta curando l'allenamento per incontrarsi con Allen il 3 settembre a Roma, ha fatto sapere a tutti che era inutile lo cercassero. Per lui ha risposto il suo *manager* Luigi Proietti che lo ospita in questi giorni: « Non c'è da stupirsi, mi sembra — egli ripete a tutti — in fondo, di matrimoni che non finiscono bene: questo non è il primo e, purtroppo, non è neanche l'ultimo ».

I successi del pugile invece sono più loquaci, ma non è certo dalla loro loquacità che si comprende qualcosa: « E' stato un affare che si è deciso — spiegano — nel giro di poche ore. Comunque si tratta di cose delicate di cui non si può parlare con estranei ».

Non rimane, in tanto mistero, che fare delle illazioni su certe parole pronunciate dall'avv. Ranieri nelle sue dichiarazioni all'ANSA, quali quelle che si riferiscono ad « altre ragioni » che avrebbero indotto Mitri ad assecondare la moglie per giungere ad una separazione. Quali queste altre ragioni? E' necessario a questo proposito fare riferimento ad alcune voci che circolano: e che cioè nella vita di Fulvia Franco sarebbe entrato un altro uomo, un ricco costruttore edile, ma sono voci: in queste situazioni la malizia non manca mai.

g. g.

Stupore fra gli amici

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 26 agosto.

La notizia, trapelata a tarda sera in città, ha provocato stupore fra gli amici che Tiberio e Fulvia hanno a Trieste. La coppia Mitri-Franco era considerata fino a ieri come una delle più felici. Si ricorda ancora il romantico incontro dei due giovani, il breve fidanzamento, il matrimonio che mobilitò tutta Trieste sportiva e la vita tranquilla e felice che la coppia trascorse durante la breve permanenza nella nostra città. Mitri aveva acquistato un appartamento in via Piccardi, ed in quell'appartamento aveva trascorso ore felici con la sua bella consorte. Poi si era trasferito a Roma insieme alla moglie che era riuscita a entrare nell'ambiente cinematografico. Il padre e la madre di Fulvia raggiunsero a loro volta la capitale dopo avere venduto l'appartamento di loro proprietà e quasi tutto il mobilio.

Alcuni amici, recatisi a Roma, raccontano che i due filavano il perfetto amore, come se fossero ancora in piena luna di miele. Circa un mese fa Mitri venne a Trieste e i suoi intimi ci hanno raccontato che parlava sempre con il massimo entusiasmo della sua consorte. Giustificava la sua passione per il cinema con il desiderio di rendersi utile, di non gravare sull'economia famigliare, ma di migliorarla con i suoi guadagni. Una brava moglie, una madre perfetta, una compagna insostituibile; così la definiva Tiberio.

Esteriormente dunque la vita di Tiberio e Fulvia era la vita di due giovani che si amavano ed assolutamente nulla lasciava supporre che il matrimonio fosse offuscato da qualche contrarietà.

La madre di Tiberio è rimasta del tutto sbalordita. Non voleva credere — e non crede ancora — che tra il figlio e la nuora sia accaduto qualcosa di irreparabile. Proprio ieri ha ricevuto da Tiberio una lettera; uno scritto affettuoso che non lascia trapelare nessuna angoscia e che descrive anzi una vita coniugale tranquilla e serena.

La signora Mitri aveva scritto al figlio due lettere che erano rimaste senza risposta. Allarmata da questo silenzio, ne aveva scritto una terza, manifestando il timore che gli fosse capitato qualcosa nel corso degli allenamenti. Tiberio ha risposto con una raccomandata che porta la data del 24 corrente. La lettera dice pressapoco così: « Cara mamma, desidero tranquillizzarti perchè non è successo proprio nulla. Non ho risposto prima alle tue lettere perchè ho fatto un viaggio di dieci giorni con Fulvia e il bambino. Ora siamo nuovamente senza domestica e Fulvia si occupa della casa. Io mi alleno forte per l'incontro del 3 settembre. Alex sta bene. Ti allego un assegno circolare che avevo già in tasca due giorni or sono ma che mi ero dimenticato di spedirti ».

Come si vede nessun accenno ad attriti famigliari, nessuna parola che potesse far prevedere una rottura imminente e irrimediabile. Cosa sia successo tra i due non si sa. Non lo sanno neanche i congiunti. Ma le ragioni del pugile e della sua consorte devono essere molto gravi se li hanno indotti a compiere un passo di così alta, reciproca responsabilità.

u. s.

Il "pieno impiego„ ha mutato i rapporti umani

Nell'Inghilterra senza maggiordomi è difficile farsi stirare una camicia

Occasioni di lavoro per tutti: i giovani sono contesi da banche, officine, ferrovie e seminari - Rispetto per la vita altrui: un manuale di 500 pagine per il ciclista - Una singolare "traghettatrice„ per scortare vecchi e bambini da un marciapiede all'altro

(Nostro servizio particolare)
Londra, agosto.

Franco ed i suoi amici rientrarono un po' tardi, quella sera, in albergo. Erano stati in gita a Windsor e s'erano soffermati un po' più del previsto ad ammirare le guardie scozzesi nelle loro evoluzioni di rito. Quando irruppero allegri ed affamati nella sala da pranzo del loro albergo, l'ora del dinner era già scoccata da quindici minuti: questo fu il gelido annuncio che l'albergatrice si affrettò a dare non appena comparve la comitiva degli italiani.

« Non vorrete dire che stasera dovremo saltare la cena? », domandò Franco con un fio di preoccupazione. « Sorry, sono spiacente, il proprio così », fu la risposta.

I giovanotti non volevano credere. « In Italia, queste cose non succedono », protestarono alcune ragazze della compagnia. « Abbiamo fame, il conto lo paghiamo regolarmente ogni settimana. Abbiamo diritto di mangiare », aggiunsero di rincalzo, tutti in coro, gli amici di Franco.

Ma l'albergatrice si mostrò irremovibile; anzi, le sue ultime parole agitarono una minaccia: « Se insistete, mando a chiamare la polizia. Sorry ».

Il gruppetto degli italiani, vista perduta la partita, uscì amareggiato e finì la serata in un ristorantino popolare. Nella stessa ora, cameriere e cuoche dell'albergo in questione si dirigevano a passo affrettato verso la stazione della sotterranea: dopo dieci minuti si trovavano in coda per il cinema, a Piccadilly.

« Io non posso privare il personale delle sue ore di riposo » — spiegò il giorno dopo l'albergatrice ai suoi ospiti. « Se ieri sera avessi acconsentito a farvi servire il dinner, oggi le mie cuoche e le mie cameriere mi avrebbero già piantato in asso. Questa è la legge inglese, sorry ».

Da quando l'Inghilterra ha vinto la battaglia contro la disoccupazione e contro la miseria, episodi simili a questo di cui sono rimasti vittima Franco ed i suoi amici, si ripetono assai di frequente. La mano d'opera costa ed inoltre è consapevole di tutti i suoi diritti e li vuole rispettati.

E' tramontata l'età dell'impareggiabile Jeeves, il maggiordomo descritto dal Wodehouse come il mito dell'onnipresente gentiluomo, servizievole e dignitoso, tutta protesa a spianare al padrone le difficoltà del vivere quotidiano.

Nell'Inghilterra d'oggi, una cameriera fa le valigie non appena si profili un'insidia al suo week-end. Gli stranieri si meravigliano per l'infinita serie di contrattempi provocati dalla situazione di « pieno impiego » della mano d'opera. Ed anche i vecchiotti, poco avvezzi a queste difficoltà, si rassegnano malvolentieri. « I nostri vecchi si lamentano perchè dicono che noi giovani li trascuriamo. Ma ai loro tempi — ha scritto in questi giorni uno massaia di suo giornale — era facile trovare un aiuto per il lavoro domestico. Oggi una donna per lavare i piatti pretende 2 scellini e mezzo all'ora, e rifiuta per di più i lavori pesanti ».

La minaccia del licenziamento non ha più alcun effetto sulla persona di servizio: porte aperte ne trova dappertutto.

Così, l'uomo s'è inflaccido i guanti di plastica e s'è messo in cucina a sciacquare le stoviglie: anche il rapporto coniugale è mutato, di conseguenza. Davanti alle faccende domestiche da sbrigare non c'è più differenza di sesso ed è perciò che per le vie di Londra, nei parchi, s'incontrano moltissimi mariti intenti a spingere la carrozzina del bambino.

La scuola, per conto suo, assecondà questa tendenza a risolvere in famiglia ogni difficoltà: i ragazzini vengono educati ai piccoli lavori domestici e quando sono in casa apparecchiano la tavola o cacono di corsa per le piccole compere dell'ultima ora.

Nell'Inghilterra senza più Jeeves è difficile persino farsi stirare una camicia; un mio amico genovese girò per molte ore lungo le vie del quartiere di Soho, in cerca di qualche stiratrice che l'accontentasse in poche ore. « Sorry, abbiamo molto lavoro arretrato », rispondevano concordi gli interpellati. Gli indicarono finalmente un cinese. Sin, che, si diceva, aveva accontentato in altre occasioni consimili clienti frettolosi. Ma anche Sin, la stiratore cinese, si dichiarò molto sorry: era arrivata proprio allora una valanga di camicie da stirare. E poi, era già tardi: il suo negozio stava per chiudere. Provasse, il mio amico genovese, a tornare alla fine della settimana.

In lavanderia come in stiratoria, negli ospedali, negli alberghi, nelle ferrovie, nelle grandi officine, nei negozi, nelle banche, nei ristoranti, nell'esercito, nella polizia, nelle fattorie agricole, persino nei seminari che preparano i pastori anglicani, c'è bisogno di uomini. La gara per conquistarsi i giovani è aperta. Dappertutto si leggono appelli a intraprendere questa o quella carriera: si promettono stipendi convenienti, vacanze assicurate, pensioni decorose.

Sono sorti in Inghilterra centinaia di uffici specializzati nell'illustrare ai giovani ed ai genitori tutte le migliori opportunità del momento. Occasioni ce ne sono in grande abbondanza, anche per le donne.

Anzi, proprio l'ingente massa di mano d'opera femminile impiegata ha creato condizioni nuove ed impreviste di lavoro: enormi negozi del centro di Londra servono esclusivamente il pubblico delle dattilografe, delle segretarie, delle telefoniste, delle commesse. E, logicamente, le fabbriche han dovuto sfornare sul mercato un'immensa quantità di articoli per l'abbigliamento, per la toilette, per la vacanza, per la cultura, per il benessere della donna.

Così, il giro della produzione ha ricevuto un nuovo impulso vigoroso da questo improvviso allargamento dell'area dei consumi.

Con tutto ciò, la battaglia contro l'infelicità umana non è terminata, in Inghilterra. Fioriscono le società per l'assistenza alle « signore e signorine che si trovano in situazioni difficili »; per « lo svago ai vecchi pensionati »; per la visita ai ciechi, agli orfani, ai malati, agli invalidi; per la protezione dei fanciulli e per le vacanze delle cameriere sole. L'incidentale stradale ha ancora il potere di commuovere l'opinione pubblica. Tutta l'Inghilterra risuona di consigli prudenti: moderare la velocità, tenere la sinistra, guardare a destra. A Trafalgar Square, ed in molte altre vie del centro, funziona un servizio per traghettare vecchi e ragazzi da un marciapiede all'altro: una poliziotta inalbera un cartello rosso, che ordina stop a tutti i veicoli. Attraversa con questo segnale in strada tumultuante di traffico e lo arresta con gesti ed occhiate imperiose, finchè i suoi protetti non abbiano raggiunto felicemente l'altra riva.

Nelle librerie esistono manuali di 500 pagine per il ciclista: può sembrar strano che si trovi da riempire un volume per insegnare l'uso della bicicletta. Ma in realtà, vi si insegna il rispetto per la vita propria ed altrui. Molte delle libertà civili della Gran Bretagna sembrano compendiarsi in una accurata educazione stradale che riconosce nel rispetto per il pedone la sua prima norma fondamentale.

Gigi Ghirotti

Processo sensazionale nella Nuova Zelanda

Pazza o cinica la ragazza che con l'amica uccise la madre?

Il tenebroso sfondo psicologico in cui è maturato il delitto

(Nostro servizio particolare)
Auckland, 26 agosto.

Matricidio e concorso in omicidio sono le terribili accuse che pesano rispettivamente su Pauline Parker e Juliet Hulme, due ragazze sedicenni comparse stamane dinanzi al Tribunale di Auckland. Entrambe hanno confessato il loro delitto, che risale allo scorso luglio e provocò un'enorme impressione in tutto il paese.

La vittima — la signora Honora Parker, di 47 anni — venne rinvenuta cadavere con il capo fracassato da un corpo contundente. Poche ore dopo la scoperta del crimine, la polizia aveva già raccolto e verbalizzato la cinica confessione delle due ragazze. L'ondata di orrore che il delitto sollevò allora ad Auckland e in tutta la Nuova Zelanda è pari solo all'eccezionale interesse, con cui l'opinione pubblica segue le fasi del dibattimento iniziatosi stamane dinanzi al Tribunale locale.

Due opposte tesi sono in lizza dinanzi ai giudici. La prima è sostenuta dal famoso psichiatra neo-zelandese Reginald Medlicott, per il quale non possono più sussistere dubbi circa il grado di completa alienazione mentale che ha spinto le due giovani a commettere lo spaventoso crimine. Si tratta, secondo Medlicott, di un tipico caso di paranoia e tale resta anche se, come sostengono i suoi oppositori, Pauline e Juliet attraversavano lunghi periodi di completa e almeno apparente normalità.

Le conclusioni tratte dall'eminente psichiatra non collimano tuttavia con quelle di tre suoi non meno esimi colleghi. Questi sostengono che le due giovani hanno ucciso in piena coscienza e unicamente « per il piacere di uccidere ». Clinicamente — essi affermano — nè Pauline nè Juliet possono essere classificate come « paranoiche ».

L'udienza odierna è stata dominata dal lungo intervento del difensore. L'avvocato Francis Bennett ha esordito affermando che l'assassinio della signora Parker costituisce il tragico epilogo di uno spaventoso — seppur ignorato — duplice dramma della pazzia. « Prima che Pauline colpisse a morte la madre con un mattone avvolto in una calza di seta — ha dichiarato Bennett — le menti delle due ragazze avevano già disceso, in tutta la sua insondabile profondità, l'abisso inesplorato della follia ».

Dalla lunga esposizione del difensore, la figura di Pauline e della sua complice compagna sono emerse in tutta la loro sinistra sconcertante realtà. Pauline e Juliet erano unite l'una all'altra da una morbosa amicizia. Erano inseparabili, e sfuggivano invece la compagnia di terzi.

Con un'irriverenza folle, che non aveva mancato di suscitare la riprovazione di parenti e conoscenti Pauline e Juliet avevano personificato i santi del « loro » Paradiso, dando loro le sembianze di alcuni fra i più noti divi dello schermo. A propri rispettivi « patroni » esse avevano così eletto Mario Lanza e Orson Welles. Davanti alle fotografie dei due attori, le due ragazze trascorrevano, in muta adorazione, lunghi e silenziosi pomeriggi. Di notte, poi, i loro discorsi erano interminabili, e a volte essi si protraevano sino alle prime ore del mattino.

Queste « orge verbali », come le ha definite Bennett, costituiscono una prova del grado di squilibrio mentale delle due ragazze; tanto più che ad esse se ne aggiungono tante, non meno significative.

Per esempio, nel diario di Pauline, alla data del 24 aprile 1953 si legge: « Io e Juliet abbiamo scoperto di possedere la chiave per l'accesso al quarto mondo. L'avevamo da sei mesi ma ce ne siamo accorte soltanto il giorno della morte di Cristo ». E più oltre, sotto la data 11 giugno dello stesso anno: « Questa notte io e Juliet siamo scese in giardino per seppellire le nostre idee morte. Sulla tomba di ciascuna di esse abbiamo piantato una croce di legno ». Le « idee morte » erano poi due topi morti.

A riprova della follia sta il gelido cinismo, con cui Pauline ha confessato il suo matricidio. « Mia madre — ha dichiarato — sapeva che presto o tardi avrei finito con l'ucciderla. L'avrei uccisa anche senza l'aiuto di Juliet. Non provo nessun rimorso, posso giurarvelo ».

t. r.

Un tassista rapinato dell'auto dal cliente armato di rivoltella

La macchina è stata ritrovata presso Tortona in pessime condizioni per l'urto contro un paracarro - Nessuna traccia del bandito

Tortona, 26 agosto.

Nella pianura di Mandrogne, tra Tortona ed Alessandria, l'autista Bruno Raffaghello, di 24 anni, residente a Novi Ligure, ha vissuto ieri sera una pessima avventura. Verso le 20 se ne stava tranquillo in sosta sulla piazza della stazione di Novi, quando un giovane sui vent'anni ch'egli non sa definire — forse a causa dello spavento provato — vestito con un abito di tinta marrone, e recante in mano un pacco ed una valigetta, gli chiedeva di condurlo presso un conoscente nel paese di Mandrogne.

L'autista aderiva alla richiesta ed il viaggio aveva inizio. Giunti nella borgata, il cliente si faceva portare fuori il paese, asserendo che il conoscente che cercava abitava in un cascinale isolato. Ogni tanto egli faceva fermare la macchina e scendeva per tentare — diceva — di riconoscere la cascina della persona che cercava.

In una di queste soste, avvenuta in località bella ed isolata nei pressi del borgo di Pollastra, il pericoloso viaggiatore balzava addosso all'autista, estraeva un oggetto che poteva anche essere una arma e gli intimava di allontanarsi in fretta e nel massimo silenzio.

Il Raffaghello, piuttosto esile, ricordando in quel momento quanto era accaduto ai colleghi Grandi di Asti e Lunello di Casale, obbediva. Il malvivente ne approfittava per saltare sulla macchina e partire in direzione di Rivalta Scrivia. Poco dopo sopraggiungeva un motociclista che, saputo dell'aggressione, si prestava a condurre il malcapitato autista dai carabinieri di Tortona. Di qui partivano subito telegrammi per le ricerche del rapinatore. Invece del ladro si ricuperava la macchina. La vettura era abbandonata in località Rondò di Tortona, al bivio della provinciale per Novi, con le gomme squarciate e la carrozzeria ammaccata sul lato destro per l'urto contro un paracarro. Dell'aggressore, che si presume essere un pessimo guidatore, sembra nessuna traccia.

Tre automobilisti derubati con un falso blocco stradale

Roma, 26 agosto.

I carabinieri della tenenza di Ostia e i funzionari della squadra mobile di Roma stanno indagando per arrestare il giovane rapinatore che ieri sera ha bloccato la circonvallazione occidentale al km. 5 del bivio dell'Aurelia, in località Agro di Ponte Galeria, ed ha derubato tre automobilisti.

Con un barile d'asfalto e due cavalletti, di quelli usati dalle imprese per la manutenzione della strada, il malfattore ha bloccato la circonvallazione ed ha atteso, nascosto dietro una siepe, l'arrivo della prima vittima; giungeva, infatti, qualche minuto dopo un autocarro, che doveva fermarsi davanti al blocco stradale; il rapinatore balzava, armato, sulla strada. L'autista non aveva con sè che poche centinaia di lire. Il bandito gliele sequestrava.

Di lì a poco però era la volta di una «Topolino» guidata da tale Aldo Venditti. Questi, dopo aver frenato davanti al cavalletto, si sentiva intimare « fuori diecimila lire o sparo ». Versando le uniche mille lire che possedeva, il Venditti poteva proseguire.

L'ultimo rapinato era l'industriale torinese Giuseppe Vitali, di 38 anni. Anche lui frenava la sua «1500» davanti al cavalletto, e veniva rapinato delle 30 mila lire che aveva nel portafogli.

Smentito l'allarme sulla salute di Schuster

Il porporato, sofferente di stanchezza cardiaca, trascorre un periodo di riposo al seminario di Venegono

Milano, 26 agosto.

La notizia circolata la scorsa notte e stamane, che il cardinale Ildefonso Schuster verserebbe in gravi condizioni, non ha trovato conferma negli ambienti autorizzati dell'arcidiocesi, ed è dichiarata destituita di fondamento in quelli ufficiali dell'arcivescovado.

La voce è stata diffusa a tarda ora della scorsa notte dall'agenzia *France-Presse* da Roma, e più tardi confermata dall'agenzia *Ansa*. Il dispaccio della *France-Presse* indicava che l'arcivescovo di Milano era ospite da dieci giorni del seminario arcivescovile di Venegono. Questa circostanza soltanto risponde a verità, in quanto l'eminente porporato si troverebbe ospite di quell'istituto da circa una settimana. Richiesta di precise informazioni, quella direzione ha risposto semplicemente che « non c'è nulla di grave ». Mons. Corbella, che regge la segreteria arcivescovile e che ieri sera era stato appunto ricevuto dall'arcivescovo Schuster nel suo appartamento privato presso il seminario di Venegono, non ha avuto alcuna difficoltà a dichiarare che « il cardinale nei giorni scorsi non ha mai tenuto il letto un'ora più del solito »; ed ha aggiunto: « Sua Eminenza sta bene. Proprio ieri sera mi ha dato particolareggiate istruzioni per il *Te Deum* che a giorni sarà celebrato al Duomo in ringraziamento per la vittoria italiana al K 2. Il Cardinale si è concesso qualche giorno di riposo a Venegono in seguito alle affettuose insistenze dei familiari. Probabilmente, poichè questa breve parentesi è il primo periodo di riposo che il presule si concede dopo venticinque anni di assiduo ministero, sono nate le voci di una sua malattia; voci che, ripeto, devono considerarsi assolutamente prive di ogni fondamento. Fra pochi giorni il cardinale farà ritorno a Milano ».

In vista appunto di questo ritorno, fervono al Palazzo Arcivescovile i lavori per l'urgente installazione di un ascensore, allo scopo di evitare al cardinale la fatica di salire una lunga rampa di scale per raggiungere il suo appartamento. Per quanto nulla di allarmante ci sia nelle condizioni di salute del cardinale Schuster, che, com'è noto, ha compiuto i 78 anni, il fatto che sia stato visitato dal prof. Judica Cordiglia e dal prof. Stabilini, specialisti di malattie circolatorie, confermerebbe, sia pure indirettamente, la notizia secondo la quale il porporato sarebbe da qualche tempo afflitto dall'acutirsi di turbe cardiache, conseguenti anche della sua tarda età. E' appunto in considerazione delle minorate condizioni fisiche del cardinale che è stata decisa la installazione in arcivescovado di un ascensore, il primo da quando lo storico edificio è stato costruito. Non appena tale installazione sarà ultimata, Ildefonso Schuster farà ritorno alla sede arcivescovile.

Nuovi interrogatori durante l'inchiesta Montesi

Il guardiano di Capocotta arricchì all'improvviso?

Il dott. Sepe ha ascoltato un commerciante che vendette un campicello al custode della tenuta, ora in carcere a Regina Coeli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Il dottor Sepe stringe i tempi: anche oggi si è intrattenuto per l'intera giornata a Palazzo di Giustizia e prima di mettersi al lavoro ha avuto un lungo scambio di idee con il dottor Scardia, rientrato ieri sera a Roma. Il 10 settembre infatti si concluderà l'attuale fase delle indagini perchè per quella data il dottor Sepe ha intenzione di prendersi il periodo di ferie annuale cui ha diritto: quarantacinque giorni. Anche se per quel giorno il dottor Sepe chiuderà, forse definitivamente, il fascicolo Montesi, difficilmente però il dottor Scardia potrà fare in tempo a presentare le sue conclusioni. E le previsioni sono che la conclusione dell'istruttoria Montesi non potrà aversi prima del prossimo autunno. Questo rinvio della presentazione delle conclusioni da parte del dottor Scardia, aveva indotto a far avanzare da qualche parte la ipotesi che esistesse un contrasto fra i due magistrati in quest'ultima parte della istruttoria. Tale illazione è stata però prontamente smentita; il dottor Sepe e il dottor Scardia operano congiuntamente e anzi si consultano continuamente e si consigliano prima di prendere la benchè minima decisione.

Parte del tempo del dottor Sepe è stato oggi occupato dalla definizione di alcune querele presentate o annunciate da personaggi del caso Montesi: così l'avvocato Lupis, per conto di Ugo Montagna, ha presentato le due querele annunciate ieri contro Ottavio Dolfi e un'agenzia di stampa che aveva pubblicato che il Dolfi sarebbe

Francesco Signoracci, il «preparatore» dell'obitorio, che è stato interrogato ieri dal magistrato inquirente (Tel.)

stato in possesso di una fotografia raffigurante insieme il Montagna e Wilma Montesi.

E' stata poi la volta dell'avvocato Eugenio De Simone per accompagnare l'attore Guido Celano il quale protesta perchè è stata avanzata l'ipotesi che il suo atteggiamento nei confronti di Venanzio De Felice, possa essere stato suggerito da un risentimento personale nutrito nei confronti dell'ex-guardiano di Capocotta. Tale risentimento sarebbe nato dal fatto — questa è l'ipotesi — che il Celano sarebbe stato mandato via dalla tenuta di Capocotta per due volte proprio da Venanzio De Felice, in seguito a un ordine di Ugo Montagna. Guido Celano tende invece a chiarire che egli ha reso la sua deposizione al magistrato secondo coscienza, senza essere influenzato da nessuna particolare circostanza. E proprio per eliminare ogni possibilità di equivoco, l'avvocato Eugenio De Simone si è recato oggi dal dottor Sepe e ha avuto con lui un lungo colloquio.

Il magistrato ha poi esaminato numerosi testimoni: ha ascoltato Annunziata Liberati, la donna che affermò di aver visto, la sera del 10 aprile 1953, nei pressi di Tor Valanica, una ragazza da lei poi riconosciuta la mattina dopo nella ragazza trovata morta sulla spiaggia. Altri testi sono stati: Armando Cappelli, abitante a Borgo Sabotino, dove esercita, oltre al mestiere di oste, quello della compravendita, e che potrebbe essere stato quindi interrogato sull'acquisto di un piccolo podere fatto circa un anno fa appunto in quella località da Venanzio De Felice; Giacomo Mangiapelo, parente della moglie del De Felice; e infine uno studente universitario che sembra abbia raccolto alcune informazioni nella zona di Tor Valanica sulle circostanze che accompagnarono il rinvenimento del cadavere di Wilma Montesi. L'attenzione del magistrato sembra essersi fissata in questa fase delle indagini, sui vari elementi raccolti a suo tempo dalla polizia che portarono alla formulazione della tesi della disgrazia. E dei numerosi testi ascoltati al riguardo in questi giorni, si sottolineava ancora oggi a Palazzo di Giustizia l'importanza che può aver assunto la deposizione del «preparatore» dell'obitorio Francesco Signoracci, che seguì sia la prima che la seconda perizia necroscopica eseguita sul cadavere di Wilma Montesi.

g. g.

Scoperto un traffico di liquore falsificato

Largo smercio di fernet non autorizzato a Novara e Vercelli

Busto Arsizio, 26 agosto.

La polizia sta indagando in molte località dell'Alta Italia, specie in Lombardia e nel Piemonte, per fare luce sulla produzione clandestina d'un liquore spacciato, a quanto sembra su larga scala, col marchio di fabbrica di una casa milanese di fernet.

Una decina di giorni fa, alcuni agenti fermavano un'automobile (targata AT 7417) che trasportava cento bottiglie di fernet con l'etichetta della ditta di Milano. Alla guida era tale Luigi Sacchi, di anni 20, da Fontaneto d'Agogna, in provincia di Novara, il quale aveva a bordo il trentanovenne Luigi Fontaneto, suo compaesano.

Si constatava che il liquore era non autentico, anche se confezionato con una verosimiglianza notevole. Il carico era destinato ad un droghiere di Busto Arsizio, nella cui abitazione venivano rinvenute circa 700 altre bottiglie.

Gli agenti procedevano al fermo dei due automobilisti; dopo alcuni giorni veniva fermato anche il trentunenne Gian Paolo Farè, di Giovanni, residente a Mortara. Le perquisizioni eseguite presso le abitazioni dei tre fermati portavano alla scoperta di una grande quantità di materiale necessario alla fabbricazione del fernet contraffatto. Una vera e propria distilleria organizzata di tutto punto è stata infine scoperta in questi giorni a Mortara.

Dopo alcuni interrogatori, i fermati confessavano di essere gli autori della contraffazione; su ordine della Procura di Busto Arsizio si procedeva perciò all'arresto del Sacchi e del Farè; il Fontaneto veniva denunciato a piede libero. I due arrestati sono ora associati alle carceri bustesi.

Non si conosce la parte avuta nella faccenda del destinatario bustese della merce. Non risulta nè denunciato nè arrestato, almeno fino ad oggi. Sulle sue generalità, viene mantenuto dalle autorità il riserbo.

La polizia sta ora cercando di conoscere la data d'inizio della produzione contraffatta e le località di smercio, per accertare gl'illeciti guadagni di quanti hanno partecipato al disonesto traffico. Fra le località segnalate ci sono anche Vercelli, Novara, Pavia, oltre che Mortara sede della distilleria. Pure la Guardia di Finanza si è messa in moto per accertare le evasioni.

Il marchese Ugo Montagna (a destra) in uno stabilimento termale a Monsummano, nel Pistoiese, dove si è intrattenuto fino alla scorsa settimana per un periodo di cura

Non si è presentata la querelante donna Francesca Ruspoli

Il processo al principe Torrepadula rinviato per malattia della moglie

La causa dovrebbe essere discussa in ottobre - Ma forse si arriverà a una transazione

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 26 agosto.

La lite giudiziaria tra le famiglie patrizie Ruspoli-Torrepadula non accenna a finire. Quando un nodo viene al pettine del dibattimento pubblico, uno degli attori trova sempre modo di ritardarne lo scioglimento.

Questa volta è stata donna Francesca Ruspoli, di 27 anni, vivace e pepata nella conversazione, a cercare una remora. Con un telegramma inviato ieri al giudice Albertacci e con certificato medico presentato questa mattina dal suo difensore romano avvocato Dall'Ongaro ha fatto sapere che non poteva presenziare all'udienza nella querela da lei presentata contro il marito conte Giulio Rocco di Torrepadula; una indisposizione maligna la costringeva a letto a Roma e chiedeva perciò un rinvio.

Il giudice dott. Albertacci, con l'accordo delle parti, ha accolto la richiesta e rinviato il dibattimento al 25 ottobre.

Puntualissimo invece si è presentato in aula il conte Giulio Rocco, giacca blu su calzoni grigi, un tantino invecchiato dall'anno scorso dopo la clamorosa vicenda coniugale che d'improvviso lo aveva reso celebre, don Giulio appariva piuttosto infastidito dalla nuova ondata di una richiesta popolarità che la moglie gli era riversato addosso.

Non ha parlato che con i suoi avvocati, non si è opposto alla richiesta della moglie per la quale, pur senza dimostrare tenerezza, ha avuto espressioni corrette.

Non sembrava certo l'uomo che, come ha detto donna Francesca Ruspoli, oltre a coprirla di frasi ingiuriose di una trivialità indicibile, l'aveva rincorsa lungo i quieti viali della villa Novare del Negrar, roteando una staffa, deciso ad ucciderla.

L'esordio di questa cuncisma vicenda giudiziaria è conseguente alla querela di adulterio presentata lo scorso anno dal conte Giulio di Torrepadula contro la moglie che, invaghitasi del suo autista, il giovane veronese Romano Bronzato, avrebbe abbandonato il marito ed i figli per fuggirsene a Londra con l'amante.

Nel luglio dell'anno scorso, dopo l'intervento di amici, parenti e dello stesso giudice conciliatore, il conte Giulio di Torrepadula ritirò la querela contro la moglie. Ma fu un gesto che non servì a rasserenare l'atmosfera.

Rimasero infatti pendenti altre questioni. Una, la più importante, era di carattere patrimoniale. Maria Francesca Ruspoli accusava suo marito e suo suocero, il conte Giuseppe Rocco di Torrepadula, di averla spogliata di una parte vistosa del suo ingente patrimonio. La seconda riguardava l'educazione e la tutela dei figli. Il giudice affidò i tre bambini minori alla tutela del nonno paterno.

Nel giugno di quest'anno donna Francesca tornò a Verona e andò a stabilirsi in una dipendenza della villa di Novare dove abitava anche il marito. Voleva stare vicino ai figli, soprattutto al primogenito Giorgio Enrico. In quel periodo si ammalò; trasportata in una clinica di Verona, fu operata di appendicite, ma non fu una triste degenza la sua. Infatti proprio in quel periodo il giudice Calvelli riformò in parte la sentenza ed affidò alla madre la tutela del primogenito Giorgio Enrico. Questa decisione coinvolgeva nuovamente tutto una serie di atti giudiziari relativi al patrimonio dei Ruspoli.

Donna Francesca con un taxi si recò a villa di Novare per prendersi il figlio e portarselo a Roma; ma qui, come forse non si attendeva, trovò il marito deciso a contenderle in qualunque modo il figlio.

Poichè non poteva far nulla contro la legge, il conte Giulio Rocco si sarebbe accontentato di coprire di vituperi la moglie e poi, come se non bastasse, afferrando una staffa, in presa della scuderia, l'avrebbe inseguita lungo i viali urlando: «Questa è la volta buona, ti ammazzo, ti ammazzo».

Il conte Giulio Rocco nega di aver trascesso in questa maniera. Il suo atteggiamento di stamani, così misurato, signorile, controllato, voleva forse essere una testimonianza per i giudici della sua condotta inoccepibile.

Forse sarebbero state più valide le testimonianze di coloro che, secondo donna Francesca, avrebbero assistito alla disgustosa scenata, cioè la vecchia madre e l'autista personale del conte Giulio Rocco.

Non è però da escludere che questo rinvio abbia uno scopo ben preciso e che, come per la querela presentata l'estate scorsa, si arrivi ancora ad una transazione. Non è da escludere che prima del 25 ottobre donna Francesca ci ripensi su e ritiri la querela per diffamazione presentata contro il marito.

In nome dei figli, le due famiglie patrizie forse riusciranno a trovare un accomodamento anche sulla questione relativa al patrimonio, che è piuttosto cospicuo.

Francesco Rosso

Processo per un investimento

Una interessante sentenza in materia automobilistica

Asti, 26 agosto.

L'atteso processo a carico dell'industriale Claudio Guerra, di Manlio, di 44 anni, da Biandronno in provincia di Varese, il quale nel giugno dello scorso anno investì ed uccise sulla strada nazionale n. 10 Antonio Campaner, da Valleandona d'Asti, non si è concluso. Il Guerra è imputato anche di non aver prestato soccorso all'investito e di essere, quella sera, in stato di ubriachezza.

Il Tribunale ha ordinato il rinvio degli atti al Pubblico Ministero per un supplemento d'istruttoria, in quanto il terzo dei quattro capi d'imputazione è risultato — nel corso del dibattimento — diverso da quello enunciato nel decreto di citazione (fuga anzichè omissione di soccorso). Il rinvio è tanto più necessario in quanto gli altri capi d'imputazione sono strettamente legati ai fini della concreta determinazione della pena.

Il Guerra è in stato d'arresto. Quattro congiunti della vittima si sono costituiti parte civile.

L'automobilista, malgrado si fosse difeso asserendo di non essersi accorto dell'investimento e di aver avuto la macchina colpita da una sassata, veniva tratto in arresto a Baldichieri dopo un drammatico inseguimento della Polizia.

La Parte Civile ha chiesto che venisse riconosciuta la responsabilità civile dell'industriale Giovanni Colombo da Varese, il quale il giorno prima dell'incidente aveva acquistato dal Guerra la 1900 Alfa. Il Tribunale ha invece ordinato l'esclusione del Colombo dal procedimento, in quanto l'atto di vendita non risultava ancora perfezionato.

La crisi industriale di Genova

La direzione dell'Ansaldo sospende duemila operai

Il provvedimento attuato a turni in attesa di commesse

Genova, 26 agosto.

La direzione dell'Ansaldo ha comunicato alla commissione interna la decisione di collocare in sospensione circa duemila lavoratori del cantiere di Sestri Ponente. La durata del provvedimento è prevista per un periodo di almeno sei mesi. A quanto risulta, tuttavia, la direzione intende attuare tale dolorosa misura, imposta dalla presente carenza di lavoro, con particolari correttivi intesi a mitigare al massimo, sotto ogni profilo, la gravità del provvedimento.

Infatti si è orientati verso un trattamento economico capace di garantire ai lavoratori un importo pari, complessivamente, a quasi quaranta ore settimanali. Inoltre, secondo gli stessi intendimenti della direzione, diretti a venire incontro per quanto possibile alle preferenze delle maestranze, la sospensione verrebbe attuata a turni, mese per mese, quasi a significare, con l'alternarsi degli scaglioni, che i «sospesi» di oggi non sono già potenzialmente i «licenziati» di domani.

Si assicura, infatti, che il provvedimento ha carattere decisamente temporaneo e non preludo affatto — nei fermi propositi della direzione — ad un ridimensionamento dei quadri aziendali. Al contrario, la direzione sta adoperandosi con ogni impegno per assicurarsi nel prossimo futuro un carico di commesse sufficienti a garantire al cantiere di Sestri ed a quanti vi lavorano prospettive più tranquillanti. Sono in corso molteplici trattative e si punta tra l'altro sulla costruzione delle due motonavi passeggeri da ventimila tonnellate per la linea del Centro America della «Finmare». Ci si augura, insomma, che l'attuale angustiante periodo di transizione — peraltro previsto già da tempo — possa terminare in breve.

All'incontro di ieri tra la direzione e la commissione interna centrale, un altro ne seguirà nella giornata di domani avendo i lavoratori richiesto tale periodo di tempo per un esame della situazione.

Le ricerche del ragazzo rapito da tre banditi

Palermo, 26 agosto.

Polizia e carabinieri sono mobilitati in tutta la Sicilia per cercare il quattordicenne Giovanni Volpe, il pastorello rapito l'altra sera sotto gli occhi del padre da tre banditi armati e mascherati. Com'è noto, costoro pretendono la somma di 5 milioni di lire per restituire il ragazzo ai familiari. Purtroppo finora ogni ricerca è risultata vana e l'ansia cresce sempre di più. Anche gruppi di contadini e di pastori si sono posti alla caccia dei banditi nella speranza di salvare il piccolo Volpe.

Il padre del ragazzo, cui è stato ingiunto dai banditi di versare per il riscatto del figlio la somma di 5 milioni, non è in condizioni economiche da poter affrontare un simile esborso, ciò è noto nella zona, e pertanto gli inquirenti hanno dedotto che i rapitori non devono essere del luogo.

Sfrattato dalla sua sede il P.C.I. ad Ovada

Ovada, 26 agosto.

Stamane, per ordine del Ministero delle Finanze, la sezione del partito comunista di Ovada è stata sfrattata dai locali della ex-«Casa del fascio», sita nelle adiacenze della caserma della Guardia di Finanza di Ovada. Motivo dello sfratto è la necessità che la Guardia di Finanza ha dei suddetti locali.

Ricuperati ad Asti i gioielli di numerosi furti in Piemonte

Le imprese d'un giovane avventuriero - Un falegname firma a vuoto grosse cambiali, poi sparisce con le masserizie ed i macchinari

Asti, 26 agosto.

Una lunga serie di truffe è stata compiuta dal falegname Giovanni Guasso, fu Luigi, di 60 anni, da Moncalvo, il quale si è ora reso latitante, allontanandosi dal suo paese con tutte le masserizie e coi macchinari e venti quintali di legname. Il Guasso, tempo fa, si presentava al commerciante Pietro Nosenzo e comprava serrature, viti, filo di ferro, il tutto per un importo di cinquantamila lire, rilasciando cambiali come pagamento. Al momento della scadenza il Nosenzo apprendeva dalla banca che il Guasso si era reso latitante.

Ciò faceva scoprire un'altra truffa di 60 mila lire a danno del commerciante astigiano in legname Capetta, ed altre due di 150 mila lire, a scapito di due ditte di Portacomaro.

Trasferitosi in un comune del casalese, dopo pochi giorni il Guasso si allontanava ancora per ignota destinazione.

Mentre continuano le indagini per rintracciare il Guasso, la Questura ha concluso stasera l'inchiesta riguardante il ventunenne Michele Borghino, di Antonio, da Barge, autore di una lunga serie di truffe, effettuate sotto falso nome.

Il brigadiere Briacca della squadra mobile ha ricuperato oggetti in oro per un valore ingente, truffati dal Borghino alle oreficerie Olivero di Asti, Rodolfo di Carignano, Giusti di Cuneo, Palmerio di Torino, Perona di Fossano e a parecchi altri commercianti in numerose località, come ad esempio a Savona.

Il Borghino è stato arrestato dai carabinieri pochi giorni or sono a Canelli, ove aveva tentato la truffa con il suo solito sistema, mediante assegni a vuoto, firmati con i nomi di noti industriali piemontesi. Egli era stato arrestato un'altra volta, diverso tempo fa, essendosi spacciato per nipote d'un alto prelato e per ispettore del Vaticano, dopo una fuga da casa coi denari rubati ai familiari. Si salvò con il condono.

Perde alla «roulette» e si butta sotto il treno

Sanremo, 26 agosto.

La polizia di Sanremo, in collaborazione con quella di Milano, indaga sul passato del commerciante Tommaso Cappone, di 52 anni, abitante a Milano in via Rezzonico, ricco esportatore di frutta e verdura, trovato ieri cadavere lungo la ferrovia tra Ceriale e Albenga. Il commerciante si era trattenuto per cinque ore al tavolo della roulette di Sanremo, perdendo più di un milione e mezzo. Era stato visto uscire dal Casino in atteggiamento disperato; a un amico disse: «Non mi resta che farla finita». Si suppone che si sia recato in treno fino ad Albenga, e poi, risaluto a piedi, abbia camminato lungo i binari della ferrovia gettandosi sotto il primo

Tratti in salvo due milanesi

Un panfilo in crociera s'infrange sugli scogli

Livorno, 26 agosto.

Un piccolo panfilo da crociera denominato «Nike II» è andato a sbattere la scorsa notte sulla scogliera antistante il porticciolo di S. Jacopo, a fianco della sede dell'Accademia Navale, proprio nel punto dove si trova ancora la carcassa della nave frigorifera «Grommet Reefer» naufragata nel 1953.

A bordo del «Nike II» si trovavano il proprietario, dott. Farinet di Milano ed uno studente milanese che stavano compiendo una crociera nel Tirreno. Il panfilo dopo avere compiuto il periplo dell'isola d'Elba, si era diretto verso Livorno. A causa del maltempo, il dott. Farinet scambiò il relitto della «Grommet Reefer» per una nave alla fonda e pensò che l'acqua fosse abbastanza alta da consentirgli di passare. Ma l'imbarcazione andò a finire su di una secca, ed una serie di ondate più grosse la mandò a infrangersi sulla scogliera. Il dottor Farinet ed il suo compagno di navigazione sono stati tratti in salvo da mezzi dell'Accademia Navale.

Accende una sigaretta e la casa gli scoppia addosso

La tragica morte del guardiano d'un canale nel Lodigiano - Il metano del sottosuolo si era infiltrato nella stanza - Un comunicato dell'Agip

(Nostro servizio particolare)
Lodi, 26 agosto.

Le poche centinaia d'abitanti di Muzza di Sant'Angelo, la frazione di Corneglianо che dà nome al canale omonimo, sono stati messi in allarme stamane da un violentissimo scoppio. I vetri delle case sono andati in frantumi. In preda al terrore, alcuni hanno abbandonato le case, fuggendo attraverso i campi sotto la pioggia che cadeva fitta. Il sordo boato proveniva dalla periferia. I vigili del fuoco accorsi sul posto, si trovarono davanti a un desolante spettacolo: la casa di proprietà demaniale, dove abitava il custode del canale Muzza, Luigi Ferrari, di 42 anni, era saltata in aria, e tra le macerie si trovava il custode privo di sensi e straziato dalle ferite e dalle bruciature. Trasportato d'urgenza all'ospedale, ogni cura si rivelava purtroppo vana: nè le abbondanti trasfusioni di sangue, nè l'ipodermoclisi subito praticata valsero a salvare la vita al poveretto, che poco prima delle 11 spirava dopo una breve ma straziante agonia.

Dalle prime indagini della polizia, è stato possibile ricostruire il tragico episodio. Dopo avere provveduto, come faceva ogni mattina, all'ispezione del canale, il custode era rientrato nella sua casetta — una piccola costruzione rustica ad un solo piano all'estrema periferia della borgata — per ripararsi dalla pioggia che aveva ripreso a cadere con una certa violenza. Deposti gli arnesi del lavoro, il Ferrari sedette a terra in un angolo della stanza d'ingresso e stava per fumare una sigaretta: ma appena accese un cerino una abbagliante fiammata lo accecò e uno scoppio terribile lo scaraventò contro una parete, mentre i suoi abiti s'incendiavano. Si deve solo al fatto di essere rimasto sepolto sotto un cumulo di detriti, se il disgraziato non finì arso vivo. Ma quando i primi soccorritori giunsero sul luogo della sciagura il corpo dell'infelice era coperto di orribili ustioni.

Pare certo che lo scoppio sia stato provocato da una infiltrazione di metano, che aveva saturato l'ambiente entro il quale il Ferrari si era rifugiato. La casetta si trova infatti in un punto dove il sottosuolo è ricco di giacimenti metaniferi: le esalazioni del pericoloso gas, filtrano attraverso le fenditure del terreno, e giungendo all'aperto si disperdono, ma se arrivano alla superficie in un locale chiuso, quel locale si trasforma in una trappola mortale per chi vi abita. La sciagura toccata al povero custode di Muzza ricorda la tragica fine di un'intera famiglia milanese che perì nel 1952 sotto le macerie di una casa, esplosa per infiltrazioni di metano.

L'autorità ha deciso di aprire una rigorosa inchiesta: la sciagura di stamane segue a distanza di pochi giorni altri scoppi avvenuti in diversi centri del Lodigiano, come a Basiasco e a Zorlesco, situati nelle immediate vicinanze di pozzi per l'estrazione del metano.

Stasera l'Ente Nazionale Idrocarburi ha diramato il seguente comunicato: «Circa l'incidente verificatosi stamane a Corneglianо Laudense, si fa rilevare che, in piena osservanza del decreto della Prefettura di Milano del 14 aprile 1954, in merito alle norme di sicurezza da osservare nelle zone dove si hanno manifestazioni di metano, l'Agip Mineraria ha in corso e in via di ultimazione i lavori di bonifica e di neutralizzazione previsti. Nel caso specifico della casa — di proprietà demaniale — in cui è avvenuto l'incidente, i lavori di neutralizzazione non sono stati eseguiti perchè l'unico locatario, signor Luigi Ferrari, ha reiteratamente impedito l'accesso ai tecnici che si erano recati fin dallo scorso mese di luglio per eseguire le opere necessarie a prevenire gli incidenti».

Ciò non è valso tuttavia a sedare il vivo malumore che da tempo regna in tutto il Lodigiano per il ripetersi di così gravi incidenti, e per l'insidia continua da cui la popolazione dei centri più esposti si sente minacciata. La verità è questa: in parecchie zone del Lodigiano gli abitanti devono tre o quattro volte al giorno, d'estate come d'inverno, spalancare porte e finestre perchè le abitazioni sono spesso sature di gas mefitici che si infiltrano non soltanto attraverso le fenditure, ma addirittura attraverso le stesse porosità naturali del terreno, dei muri e delle fondamenta delle case. L'autorità ha da tempo impartito disposizioni per ovviare a così grave inconveniente: in molte famiglie si fa uso delle famose lampade grisoumetriche Davis, che segnalano, com'è noto, ogni più lieve presenza del gas micidiale; ma tutti i provvedimenti finora in atto si sono purtroppo rivelati inadeguati ad impedire all'interno dell'abitato la formazione di miscele d'aria e metano che al contatto della più piccola fiamma possono esplodere con disastrosa rapidità.

l. c.

Il fermo di due zingari per il delitto di Vermezzo

Milano, 26 agosto.

E' sembrato oggi che la Squadra Mobile avesse in mano un filo per risolvere il mistero del tenebroso omicidio di Vermezzo. Due uomini i cui connotati ricordavano gli assassini del parroco, erano stati visti traversare Bassano del Grappa a bordo d'una grossa macchina americana nera, targata Vercelli 18711. Dato l'allarme, i carabinieri li inseguivano e li raggiungevano in una rimessa di Rosà, a 8 chilometri da Bassano. Erano due zingari: Karoli Chouchurka, di 31 anni, belga naturalizzato francese, e Giancarlo Alari, di 22 anni, che da tempo aveva abbandonato la nativa Sesto S. Giovanni per aggregarsi a una carovana di nomadi insieme alla moglie e al bambino. Risultava che recentemente i due erano stati visti in varie località del Piemonte alla testa d'una squadra di zingari.

Il Comandante della Mobile ha convocato d'urgenza i testimoni del delitto di Vermezzo, ma nessuno di loro ha riconosciuto le fotografie dei due fermati.

Due arresti per le tele false

I quadri venivano copiati da un ex-baritono famoso

Modena, 26 agosto.

Nell'inchiesta su un traffico di quadri falsificati, due delle tre persone fermate ieri sono state dichiarate in arresto. Sono il rag. Dante Cagarelli, tratto in arresto a Riccione, perchè trovato in possesso di quattro tele recanti la firma apocrifa del pittore Magnavacca, ed il rag. Lino Giberti che, a quanto sembra, apponeva alle tele la firma dei pittori, imitandole alla perfezione.

Il terzo indiziato, il noto ex-baritono Vincenzo Guicciardini, sessantenne, è stato posto in libertà provvisoria; pare che egli avesse agito in buona fede, copiando per puro diletto alcune tele del Magnavacca, ma non apponendovi la firma di quest'ultimo. L'ex-baritono ha raccontato che il Giberti e il Cagarelli hanno approfittato della sua buona fede. Solo dal pittore Magnavacca sarebbero state in tal modo falsificate e poi vendute una sessantina di tele, a prezzi varianti dalle 7 alle 60 mila lire.

In Questura si è proceduto oggi ad un confronto tra i tre indiziati; successivamente veniva convocato anche il pittore Magnavacca, al quale sono stati sottoposti i quadri sequestrati a Riccione, ed altre opere recate stamane in Questura, per un accertamento. Il Magnavacca ha riconosciuto che i falsi sono stati eseguiti con una certa abilità; ma l'occhio esercitato vi nota subito alcune grossolanità. Durante il confronto il Cagarelli ed il Giberti si sono reciprocamente accusati della falsificazione delle firme; il Cagarelli ha detto che fu il Giberti ad incitarlo in questi falsi; quest'ultimo ha ammesso di averlo fatto, ma ha accusato dello stesso reato il complice.

Il suicidio della sposa è un dramma della pazzia

La giovane mamma era stata colpita da un'ossessione caratteristica delle puerpere

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 26 agosto.

Patetici e disparati i commenti suscitati a Novara dal suicidio della signora Rosanna Lazzarelli. Era giovane, era graziosa: andava d'accordo col marito; aveva due bei bambini, una di sette anni, uno di otto mesi. Perchè, ci si chiede, ha voluto troncare la sua vita, e in un modo così spietato verso se stessa?

Tra le molte ipotesi, una sola appare verosimile. Il suo sistema nervoso era gravemente malandato. Da alcuni anni la signora Lazzarelli era in cura presso un noto specialista di malattie mentali. Tutto fa ritenere che il gesto disperato sia stato messo in atto in un accesso particolarmente acuto di depressione psichica. Già altre volte ella aveva manifestato propositi suicidi, che erano stati sviati dalla vigile presenza dei suoi famigliari. Ieri sera purtroppo la signora si trovava sola in casa.

Rosanna Lazzarelli era apparsa molto indebolita dopo la nascita del piccolo Mauro, avvenuta otto mesi fa. Pare che le sue condizioni siano state aggravate da quella speciale forma di debolezza e d'intolleranza che talvolta colpisce le puerpere, dovuta appunto all'allattamento. Ella infatti aveva dovuto rinunziare a dare al bimbo il proprio latte. Una assidua vigilanza era stata stabilita attorno a lei da parte dei congiunti, e in particolare del marito, pur impegnato nella libreria di cui è titolare. Lei stessa seguiva metodicamente le cure, risoluta a guarire. Era tornata domenica da un periodo di villeggiatura trascorso su una spiaggia toscana, che pareva le avesse giovato.

Che cosa dunque l'ha sconvolta ieri sera? Un improvviso smarrimento, un'insormontabile malinconia devono averla oppressa senza rimedio, nell'ora desolata che precede il buio e che muove le inquietudini.

Dalla ricostruzione dei suoi ultimi istanti si può dedurre che il gesto non è stato meditato, ma è nato da una decisione scorta improvvisa e ineluttabile. La conferma è data dalle stesse modalità del dramma.

Si sa che le donne difficilmente si dànno la morte con un mezzo cruento, che le deturpi. Nel momento in cui rivolgono un supremo addio alla vita, esse non dimenticano la loro femminilità. Rosanna Lazzarelli ha rinunziato invece a quest'estremo riserbo. Si è lanciata dal terzo piano a capofitto nella via: il suo viso ne è rimasto fracellato nel lungo volo.

E' stato un gesto improvviso, guidato da una mente che in quegli attimi non ragionava più. Ella è sola in casa, i bambini sono dai nonni, il marito si prepara a chiudere il negozio e a risalire per il pranzo. Un dramma brevissimo. Ella non scrive un rigo, non dà alcuna spiegazione, non rivolge un addio a nessuno. E' spietata soprattutto con se stessa. E tuttavia quale oscura volontà la fa togliere dal polso l'orologio e dal collo una catenina, per deporli bene in vista sopra un settimanale illustrato?

E' in camera della bambina. Spegne la luce, apre il balconcino, accosta uno sgabello alla ringhiera. Vi sale, e salta giù. Non un grido. Nè di terrore nè di disperazione. Quando si lancia, Rosanna Lazzarelli è già da un pezzo oltre la ragione.

g. f.

Allarme nel Palermitano per venti casi di tifo

Palermo, 26 agosto.

Nelle ultime 48 ore si sono registrati a San Martino delle Scale venti casi sospetti di tifo, nove dei quali tra i villeggianti e la popolazione locale, e undici fra bambini ricoverati in una delle quattro colonie estive, dove sono ospitati in permanenza piccoli orfani e altri fanciulli, questi ultimi pagando una retta.

Pare che l'epidemia sia dovuta ad inquinamento dell'acqua potabile, le cui sorgenti sono all'altezza del villaggio di San Martino e defluiscono verso valle. Lungo il percorso l'acqua potabile attraversa le fognature del villaggio, le quali, non essendo state costruite probabilmente con gli opportuni accorgimenti, sembra abbiano prodotto inquinamento, anche perchè il terreno in quel punto presenta frequenti frane.

Un simile inquinamento sarebbe assai preoccupante, perchè le acque che defluiscono dalla sorgente alimentano le popolazioni di sette contrade, dove si sarebbe registrato già qualche caso di tifo.

L'Ufficio provinciale di sanità ha comunicato che i venti casi di tifo accertati a San Martino delle Scale sono stati isolati. Si stanno effettuando prelievi di acqua lungo tutto il decorso della sorgente, per accertare in quale punto può essere avvenuto l'inquinamento, e si sta provvedendo a disinfestare la zona dalle mosche, mentre si è iniziata la vaccinazione degli abitanti di San Martino.

La causa dell'inquinamento delle acque potabili di San Martino sarebbe da ricercare anche, secondo altre informazioni, in un grande pozzo nero costruito non con le dovute precauzioni.

ULTIME NOTIZIE

Impegnata a fondo a Parigi la battaglia per la CED

Inquieto lavoro di corridoio per il dibattito di domani alla Camera

Mendès-France sarà attaccato dai socialisti e dagli ex-presidenti Mayer e Pinay - De Gaulle condanna l'esercito europeo, auspica il disarmo e chiede la confederazione di tutto il Continente - Il Quai d'Orsay smentisce la voce di prossima conferenza sul riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 agosto.

In attesa del grande dibattito parlamentare che avrà inizio sabato per decidere definitivamente le sorti della Comunità Europea di Difesa, l'Assemblea Nazionale ha discusso oggi la politica del governo nell'Africa settentrionale.

Undici interpellanze erano state presentate sulla situazione della Tunisia e del Marocco, e la discussione si prevedeva molto vivace, perchè l'opposizione aveva manifestata il proposito di dare battaglia al governo sui problemi africani. Le complicazioni europee sopravvenute in seguito alla conferenza di Bruxelles hanno però privato di gran parte del suo interesse il dibattito d'oggi, facendolo passare in secondo piano.

Senza precedenti

Sarebbe stato d'altra parte molto difficile per l'opposizione di affermarsi in questa circostanza, perchè non c'è dubbio che l'iniziativa presa a suo tempo dal Presidente del Consiglio, di trattare direttamente col Bey, si è dimostrata la più efficace per riportare la normalità in Tunisia. Le trattative franco-tunisine sono ormai avviate in un clima di sincera collaborazione e tutto lascia prevedere che si concluderanno amichevolmente con soddisfazione per le due parti.

In quanto al Marocco, i molti impegni che hanno assorbito l'attività di Mendès-France in questi giorni, non gli hanno ancora permesso di affrontare la situazione marocchina a fondo. E' senza dubbio un compito difficile, che gli errori commessi nel passato hanno singolarmente complicato. In ogni modo il Presidente del Consiglio esporrà domani all'Assemblea Nazionale il suo programma in proposito, rispondendo agli oratori che hanno illustrato oggi le loro interpellanze.

Ma l'interesse per l'attività dei parlamentari, più che nell'aula, era oggi nei corridoi di Palazzo Borbone, dove per tutta la giornata si è svolto un lavoro dei più intensi in previsione della seduta di sabato in cui si discuterà la ratifica della C.E.D. Cediati e anti-cediati si affronteranno in una battaglia parlamentare senza precedenti nella storia della IV Repubblica.

Per i favorevoli alla C.E.D., oltre agli esponenti della democrazia cristiana, hanno presa la direzione delle operazioni Antoine Pinay e René Mayer. Tutti e due, d'altra parte, sono ex-Presidenti del Consiglio, i quali hanno evitato di presentare al Parlamento la ratifica del trattato quando erano al governo, cosicchè il loro zelo attuale per la Comunità europea sembra rivolto a mettere in difficoltà il governo piuttosto che ad ottenere la ratifica del trattato.

La loro tattica consisterà infatti nel porre il Parlamento di fronte a questo dilemma: «C.E.D. o Wehrmacht?». In questo modo essi contano di isolare completamente Mendès-France mettendogli contro non soltanto i sostenitori della C.E.D., ma anche coloro che sono contrari tanto alla C.E.D. quanto a qualsiasi altra forma di riarmo tedesco.

E' una tattica che ha cominciato a svilupparsi ieri, da quando cioè il Presidente del Consiglio ha dichiarato di essere d'accordo con gli anglo-americani per ridare la sovranità alla Repubblica federale tedesca e per farla partecipare alla difesa dell'Occidente, e non c'è dubbio che questa tattica può essere pericolosa per il governo. Sembra però poco probabile che Mendès-France vi si lasci cogliere: egli sembra avere una carta di riserva, che all'ultimo momento potrà rovesciare la situazione.

Più pericolosa che quella degli ex-Presidenti del Consiglio, è l'opposizione del segretario del partito socialista, Guy Mollet, il quale era contrario alle proposte presentate da Mendès-France a Bruxelles e avrebbe voluto che il governo ponesse la questione di fiducia per la ratifica. Stamane egli ha indetto una riunione del comitato esecutivo del partito, che ha approvato una risoluzione in cui si invitano i membri del gruppo parlamentare a votare la ratifica, d'accordo con le decisioni del congresso nazionale socialista.

Quaranta oratori

L'esecutivo del partito «deplora che, nonostante tutti i richiami precedenti, alcuni eletti continuino a manifestare pubblicamente coi loro voti nelle commissioni parlamentari, i loro scritti o le loro dichiarazioni, una posizione contraria a quella democraticamente affermata dalle sezioni nazionali», ed avverte che «applicherà contro questi indisciplinati la procedura prevista dagli statuti interni».

La risoluzione dell'esecutivo si rivolge poi direttamente contro il deputato socialista Jules Moch, che è l'autore della relazione della commissione parlamentare per gli Esteri, contrario alla ratifica della C.E.D., e «tiene a precisare che, nè in questa circostanza nè in alcun'altra, Jules Moch potrà più impegnare la responsabilità del partito».

E' una presa di posizione nettissima, che non può lasciar luogo ad incertezza. A ridurne però sensibilmente l'importanza sta il fatto che alla riunione dell'esecutivo erano stati invitati a partecipare tutti i membri del gruppo parlamentare socialista, mentre invece sono intervenuti soltanto una minoranza, ossia i deputati favorevoli alla ratifica del trattato. I più, che sono quelli contrari alla C.E.D., non si sono presentati e hanno fatto sapere che, nonostante tutto, voteranno contro.

Fra le manifestazioni anticediate c'è stato oggi anche un proclama del generale Charles De Gaulle. Ricorreva il decimo anniversario della liberazione di Parigi dall'occupazione tedesca, e grandi manifestazioni di popolo si sono svolte in città. In questa occasione De Gaulle ha detto che sa dieci anni dalla Liberazione un impeto salito dal profondo salva finalmente la Francia». Il Generale ha poi aggiunto: «La minaccia che pesa sul mondo esige che i popoli liberi organizzino la propria difesa accordandosi sul disarmo e sulla creazione di una confederazione di tutti i popoli d'Europa».

La discussione che comincia sabato durerà probabilmente diversi giorni, perchè una quarantina di deputati sono già iscritti a parlare. Fra gli altri vi è anche il presidente onorario dell'Assemblea, Edouard Herriot, il vecchio parlamentare che a nome degli anni e delle condizioni di salute non interviene più alle sedute parlamentari. Ma questa volta ha fatto sapere che salirà alla tribuna per parlare contro la C.E.D.

La battaglia si annuncia così eccezionalmente accanita, ma ben poche incertezze possono ancora rimanere sui suoi risultati. Essa è anzi già in pieno svolgimento con una ridda di notizie false, messe in giro con uno scopo preciso. Stasera, per esempio, il governo ha smentito che Spaak sarebbe inviato, per mezzo dell'ambasciatore belga a Parigi, nuove proposte sulla C.E.D. a Mendès-France, in aggiunta a quelle approvate dai cinque a Bruxelles. Il Quai d'Orsay ha pure smentito la voce che si stia organizzando una conferenza a otto per il riarmo tedesco, comprendente cioè, oltre ai sei Paesi della «Piccola Europa», anche gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Sandro Volta

Schmidt-Wittmack (a destra) il deputato tedesco fuggito in zona sovietica, durante la conferenza stampa. Al microfono Albert Norden, capo del servizio informazioni. (Telef.)

Conferenza-stampa del Wittmack a Berlino-Est

Le «rivelazioni» del deputato d. c. suscitano una pioggia di smentite

Il parlamentare scappato da Bonn parla di accordi segreti con Washington per armare 48 divisioni tedesche - Tutte le personalità citate respingono subito le affermazioni del fuggiasco

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 26 agosto.

Fra Bonn e Washington è stata concordata la creazione di un esercito nazionale tedesco forte di 48 divisioni, oltre s'intende alla Marina e all'Aviazione: ciò ha «rivelato» oggi, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Berlino-Est, il deputato cristiano democratico Wittmack, fuggito la settimana scorsa nella Germania comunista.

I piani relativi, che sarebbero stati concordati fra esperti tedeschi ed americani nel giugno e nel luglio scorso, durante una serie di riunioni segrete svoltesi a Bad Godesberg (una piccola località a pochi chilometri da Bonn), verrebbero attualmente elaborati in tutti i particolari da uno speciale comitato che entro il prossimo novembre dovrebbe aver portato gli a termine i suoi lavori.

Il comando della futura Wehrmacht, sempre secondo il Wittmack, sarà affidato all'ex-generale nazista Heusinger, ex-capo dell'ufficio operazioni dello Stato maggiore tedesco. Il generale Heusinger, ha aggiunto il deputato, ha partecipato alle riunioni di Bad Godesberg insieme al suo collega Gruenther. Per parte americana, sempre secondo il Wittmack, prenderevano atti ufficiali di S. M., fra cui il generale Gruenther, comandante supremo delle forze atlantiche. L'addestramento dei soldati tedeschi verrebbe affidato ad ufficiali dell'esercito hitleriano.

Questa è stata la parte più interessante delle dichiarazioni, fatte oggi alla stampa internazionale dal deputato fuggiasco, il quale ha parlato nella sede del «Fronte Nazionale» della zona russa, presentato ai giornalisti dal segretario del «Comitato per l'unità tedesca», Albert Norden (comunista). Il Wittmack, che vestiva un completo grigio ed appariva di ottimo umore, è salito sul palco tenendo sotto il braccio una voluminosa cartella piena zeppa di carte ed appunti. Egli ha letto tutte le sue dichiarazioni, senza improvvisare nulla.

Prima di tutto il transfuga ha detto di aver varcato la cortina di ferro per poter rivelare tutta la verità sul regime di Adenauer e sui preparativi di guerra; quindi ha asserito che il Parlamento e l'opinione pubblica della Germania occidentale sono tenuti completamente all'oscuro delle «machinazioni» di Bonn e di Washington, e che gli stessi deputati della coalizione governativa non possono esprimere le loro idee, perchè Adenauer «è un despota». Egli ha deciso di fuggire all'Est per «essere in grado di dire a tutti tutta la verità».

«Nel comitato per le questioni della C.E.D. di cui facevo parte — ha detto ancora Wittmack — si parlò anche dei pericoli della guerra atomica e della necessità di prendere opportune misure. Qualcuno disse in proposito che nel territorio federale c'erano già trenta cannoni atomici americani: questo dimostra che Adenauer e la sua cricca, d'accordo con Washington, intendono combattere una spaventosa guerra sul territorio tedesco».

Il Wittmack ha concluso affermando di non conoscere Otto John, l'ex-capo del controspionaggio di Bonn passato ai comunisti di cui è certamente complice, di non avere alcuna intenzione di diventare comunista (si iscriverà invece al partito cristiano-democratico controllato dai russi) e di voler lavorare per la riunificazione del paese in pace ed in libertà.

Rispondendo ad alcune domande postegli dai giornalisti, il Wittmack ha aggiunto che a Bonn molti deputati sospetti sono ora sotto il controllo del controspionaggio tedesco, e che egli stesso era sorvegliato. Prendendo la parola dopo di lui, Albert Norden ha aggiunto che a Bonn molta gente, e fra questi deputati e personalità politiche, sono stanchi della azione del Cancelliere e desiderano che la Germania si avvii finalmente su un'altra strada. «Verrà il giorno — ha detto Norden — in cui i nomi di queste persone potranno essere resi noti».

Le rivelazioni del transfuga, molto più interessanti di quelle vaghe e generiche rese a suo tempo dal John, hanno provocato un'immediata pioggia di smentite. Esse si inquadrano nella campagna contro la C.E.D., il riarmo tedesco e la politica europeistica del Cancelliere Adenauer, che i comunisti conducono da tempo, ma il Wittmack ha avuto l'abilità di gonfiare e travisare fatti autentici. Per esempio, il recente arrivo a Bonn di una missione militare americana presso il futuro esercito tedesco, composta di quattrocento ufficiali.

Per primi hanno smentito il Wittmack i negoziatori tedeschi e americani che, secondo l'oratore, avrebbero dovuto partecipare alla conferenza di Bad Godesberg. Il generale Gruenther ha dichiarato «priva di qualsiasi fondamento» le notizie di trattative per un esercito tedesco di 48 divisioni; l'Ufficio federale di Blank ha precisato che non solo nessuno ha mai discusso un simile piano di riarmo, ma che lo stesso incontro di Bad Godesberg non ha mai avuto luogo.

Il generale Heusinger, consigliere militare di Bonn, ha immediatamente fatto sapere di non essere intervenuto ad alcuna conferenza del genere indicato dal Wittmack, e di non avere mai sentito parlare di un simile progetto di riarmo della Germania. Di rincalzo, un portavoce governativo ha dichiarato: «Quell'uomo è pazzo. Noi non potremmo mettere in piedi 48 divisioni neanche se lo volessimo».

A sua volta il presidente del gruppo democristiano al Bundestag, von Brentano, ha asserito che il Wittmack non tentò mai di discutere l'atteggiamento di Adenauer con i suoi colleghi, e che del resto il fuggiasco era personalità assai poco conosciuta negli ambienti del suo stesso partito. Infine il presidente del Bundestag, parlando a Radio Amburgo, ha affrontato il «caso Wittmack», interpretando le sue pretese rivelazioni come una delle manovre della propaganda comunista contro il progetto dell'esercito europeo.

v.

Forze cinesi sbarcano in un'isola di Chiang Kai-scek

Tokio, 26 agosto.

Radio Pechino, ascoltata a Tokio, ha sostenuto stanotte che «Forze popolari della liberazione» sono riuscite a sbarcare la notte del 23 corr. nell'isola di Quemoy controllata dai nazionalisti cinesi, al largo del Continente. L'isola sorge a nord-ovest di Chinmentao, al largo della costa di Amoy.

La trasmissione di Radio Pechino, effettuata in lingua cinese, non ha precisato l'ammontare delle forze di sbarco comuniste, limitandosi a render noto che, nel corso dell'azione dieci soldati nazionalisti sono stati uccisi ed un undicesimo è stato fatto prigioniero.

Un bimbo in grave stato per la puntura di un ragno

La terribile "falange volterrana" si sarebbe già diffusa alla periferia di Firenze

Firenze, 26 agosto.

E' stato trasportato all'ospedale Lotti di Pontedera un bambino di cinque anni, Francesco Masoni, di Giuseppe, figlio di coloni abitanti nei pressi della città. Il piccolo Francesco era in uno stato veramente preoccupante: il suo corpo si presentava paonazzo e ricoperto di enfiagioni. I sanitari si sono affrettati a prendere in esame il caso del bambino, ma non hanno potuto stabilire con precisione le cause che hanno ridotto il piccolo in quelle condizioni, e pertanto hanno deciso di trattenerlo sotto osservazione.

In base a quello che hanno raccontato i familiari è facile però presumere che il piccolo sia stato morso dalla «falange volterrana», insetto che tanto spavento e tanta preoccupazione destò qualche anno fa nella zona del Volterrano e che l'altro giorno tornò a far parlare di sè avendo ridotto in fin di vita un colono di Volterra.

Il bambino era rientrato a casa dicendo di essere stato «pinzato» da un insetto che non aveva saputo ben definire, e malgrado l'assistenza dei familiari sul suo corpo a poco a poco si cominciarono a notare delle enfiagioni e dei grossi lividi, per cui non c'era altra alternativa che ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale. I familiari sono in stato di estrema angoscia temendo per la sorte del loro piccolo Francesco. Dato che un caso del genere nella zona di Pontedera non s'era mai registrato, non è improbabile che, se si tratti di un ragno della famiglia della «falange volterrana», questo si sia trasferito chissà in qual modo nella nostra zona dalla città etrusca.

Epilettico si taglia la gola per non andare in ospedale

Seregno, 26 agosto.

Un'autoambulanza dei pompieri di Seregno si è recata nel pomeriggio di oggi a Seveso all'abitazione del giovane Bruno Pessina, di 22 anni, sofferente di epilessia, per portarlo all'ospedale di Mombello.

Il giovane, vedendo l'autoletiga, veniva colto da una forte crisi nervosa.

I vigili del fuoco riuscivano non senza fatica ad immobilizzare il Pessina, costringendolo in un angolo del locale, a mezzo di un tavolo e di sedie. L'infermo, fuori di sè, estraeva dal cassetto di un mobile un grosso coltello da macellaio, minacciando ancora i pompieri, i quali ritenevano opportuno uscire dalla stanza, per evitare guai maggiori.

Bruno Pessina, rimasto solo, si chiudeva in casa, poi si recideva la gola, producendosi una ferita alla carotide.

Dall'esterno dell'abitazione, visto che il Pessina non dava più segni di vita, si provvedeva a sfondare la porta e, rinvenuto il giovane in quelle pietose condizioni, lo si trasportava all'ospedale.

Assassinato un giovane sulla porta della chiesa

Milano, 26 agosto.

Poco prima di mezzanotte, sui gradini della chiesa di S. Maria in Sala, in piazza Wagner, è stato trovato agonizzante un giovane elegantissimo, di 28 anni, identificato poi per Giuseppe Montanari di Giovacchino, abitante in via Vigiani 49, commerciante.

Il poveretto gemeva: «Mi manca il respiro, mi manca il respiro». Un medico accorso prima che lo sventurato fosse trasportato all'ospedale, ove decedeva quasi immediatamente, accertava che egli presentava una ferita profonda, alla bocca dello stomaco, dai labbri così stretti da lasciare presumere che costui era stato ucciso con un coltello acuminatissimo, un'arma della specie di quella che nel medioevo si chiamava la «misericordia», uno stile affilatissimo, che ha determinato una scarsissima perdita di sangue, ma uno sconquasso irrimediabile in tutta la regione dello stomaco. Infatti il Montanari è morto mezz'ora dopo essere stato trasportato all'ospedale.

Sui gradini della chiesa non è stata trovata nessuna arma, il che esclude, naturalmente, che possa trattarsi di suicidio. Non c'è dubbio che siamo di fronte a un delitto.

Universitari europei a congresso a Sanremo

Sanremo, 26 agosto.

I lavori del V seminario internazionale studentesco sulla libertà della cultura, hanno avuto inizio questa mattina al Teatro dell'Opera del Casinò municipale. L'importante convegno, che vede la partecipazione di un'ottantina di studenti provenienti da tutti i Paesi dell'Europa occidentale, dagli Stati Uniti e dal Sud-Africa, segue di breve tempo la conferenza internazionale universitaria di Istanbul.

Stamane, il Rettore Magnifico dell'Università di Genova, prof. Cerreti, si è intrattenuto sul concetto di libertà, lamentando le mortificazioni fino ad oggi subite dalla cultura e dagli uomini di studio per una libertà eccessivamente ristretta o talmente priva di limiti da cadere nella licenza. «Possiate sempre fare — ha poi concluso l'oratore — libero uso della libertà di ricerca per la pace, per la comprensione internazionale, per la cooperazione universitaria di tutti i Paesi».

Nel pomeriggio il prof. Guido Rossi, dell'università di Bologna, ha tenuto la prima relazione, sul tema «La storia dell'università come conquista della libertà della cultura».

Alla susseguente discussione hanno preso viva parte i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra e il prof. Prini. I lavori proseguiranno fino al 3 settembre p. v. Per la chiusura del convegno è previsto l'arrivo del Ministro alla P. I. on. Martino.

Un bimbo cade dal treno ed è raccolto incolume

Treviglio, 26 agosto.

Per un vero prodigio, un bambino di appena tre anni, Flavio Angelozzi, di Rinaldo, da Cuneo, non è rimasto vittima di una orribile disgrazia. Il piccolo si trovava oggi pomeriggio con la madre, Valentina Usardi, su una carrozza del treno Milano-Brescia, e stava giocando presso una portiera. D'un tratto, la maniglia, non ben chiusa, sotto la leggera pressione delle manine del bambino cedeva, e lo sportello si spalancava; senza un solo grido, il piccolo Flavio precipitava sulla scarpata. Alcuni viaggiatori si gettavano sul segnale d'allarme, bloccando il convoglio. Il personale di servizio si precipitava lungo la scarpata temendo di trovare un corpicino straziato. Invece il bimbo era assolutamente illeso, e dopo il drammatico volo si era subito rialzato. La madre appena visto il figlio precipitare dal treno, è stata colta da choc e si è accasciata sul pavimento della carrozza. Ha dovuto essere ricoverata all'ospedale, insieme al piccolo Flavio che è stato trattenuto in osservazione per misura puramente precauzionale.

Un sedicenne si uccide perchè «stanco del mondo»

Brescia, 26 agosto.

«Sono troppo stanco di stare al mondo. Me ne vado lassù. Addio». Questa la scritta in carbonchino su un muretto laterale alla linea ferroviaria Milano-Venezia nei pressi della stazione di Rezzato. Non molto lontano, maciullato dal treno, è stato trovato il cadavere di un adolescente, Silvio Ostli, di 16 anni.

Il padre Angelo, che ha riconosciuto le spoglie straziate, ha dichiarato che il giovane mancava da casa da qualche giorno; non sa spiegarsi il motivo che ha spinto il figlio alla orribile fine.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A breve distanza dalla perdita dell'adorata Oscar Rivio, repentino male ha stroncato la vita del

Comm. Pierino Martino

Industriale - di anni 57

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie **Albina De Giovannini**, la sorella **Emilia**, la suocera **Emilia**, le cognate **Olga** e **Germana**, i cognati **Aldo** e **Mario**, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 3,45 partendo dall'abitazione in Milano, corso di Porta Vittoria 51. La cara salma verrà tumulata nella Cappella di famiglia in Alessandria.

Torino, 26 agosto 1954.

Partecipano al lutto i **Dipendenti** della ditta **F.A.M.** di **Milano, Torino, Udine** ed il **Personale** della ditta **Tosi** di **Torino**.

Con l'improvvisa perdita del **Comm. PIERINO MARTINO** viene a mancare all'affetto del congiunto **Aldo De Giovannini** un padre ed un fratello, un maestro e l'esempio di una dura vita di lotta e di attaccamento al lavoro. Con uguale dolore partecipano la moglie **Germana** con i figli **Carlo** e **Piero**, la cognata **Elena** ed il suocero **Rinaldo**.

Genova, 26 agosto 1954.

Olga e **Marie Fantoni** annunciano costernati la perdita del cognato **PIERINO MARTINO**, cui li legava trenta anni di amicizia fraterna.

Cesare e **Gianni Fantoni** partecipano la morte dello zio **PIERINO MARTINO** per cui nutrivano affetto filiale.

Torino, 26 agosto 1954.

Il **Centro Regionale Piemontese** del **Movimento Federalista Europeo** e della **Gioventù Federalista Europea** partecipano con profondo dolore la scomparsa di

Gian Piero Pistone

Segretario-aiutante della G.F.E. piemontese.

La **Sezione di Torino** del **Movimento Federalista Europeo** e il **Gruppo Giovanile (G.F.E.)** partecipano al grave lutto che ha colpito la fulgida fede federalista Torinese; con la perdita dell'amico **GIAN PIERO PISTONE**, dirigente del Gruppo Giovanile.

Il giorno martedì 24 agosto è improvvisamente mancato il

Cav. Cap. Giulio De Angeli

Nastro azzurro della guerra 15-18
ex-funzionario Banca Comm. Ital.

A funerali avvenuti ne danno sconvolti l'annuncio la moglie **Ada Nersa**; il figlio ing. **Giorgio** con la moglie **Jacqueline Berlia** ed i bimbi; il fratello col. **Mario** e famiglia; la zia **Elvira Ottolenghi** cognato, cognati e parenti tutti.

Torino, corso Tassoni 20.

Angelo Cay

ha cessato di soffrire lasciando i suoi cari che straziati ne danno annuncio ai parenti ed amici.

Cipressa d'Imperia, 24-8-1954.
Torino, via Barend 12.

A seguito di tragico incidente è mancato il

COMM. RAG.

Biagio Mariano

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Emilio**, la sorella **Maria Luigia**, la cognata **Marcella** con i nipoti. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Massimo d'Azeglio 74. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

La figlioccia **Alda Serra** e famiglia, unitamente alle famiglie **Gasparino, Lanari** e **Messe**, prendono parte al cordoglio della famiglia per l'improvvisa perdita del padrino ed amico **Comm. BIAGIO MARIANO**.

Il figlioccio **Biagio** che portava il suo nome a dimostrazione della sua grande protezione, si unisce alla famiglia nel dolore e nello sconforto per la sua tragica scomparsa.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Società Tulli e Fizzi** prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del suo presidente **Comm. Rag. BIAGIO MARIANO** che da tanti anni dava la sua preziosa collaborazione alla Società.

La **S.p.A. AFAST** si associa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del **Comm. Rag. BIAGIO MARIANO** consigliere di Amministrazione della Società.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S.p.A. «Occidia»** partecipa al dolore per la perdita del **Comm. Rag. BIAGIO MARIANO** membro del Consiglio di Amministrazione fino dalla fondazione.

La **Società S.P.A.D.I.** di **Genova** partecipa con dolore la perdita del suo socio e fondatore **Comm. Rag. BIAGIO MARIANO**.

La **Compagnia Importazione Cotoni COMCOT** di **Milano** si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo Agente per la Liguria **Comm. Rag. BIAGIO MARIANO**.

Il prof. rag. **Achille Grisi**, ricordando l'amico carissimo si associa costernato al dolore per la sua repentina scomparsa.

La suocera e i cognati **Casalino**, i cugini **Vivalda, Fossa, Lioi** e **Rossano** addoloratissimi annunciano la scomparsa del loro caro congiunto

Dr. Ing. Amedeo Trautteur

avvenuta in Napoli il 25 agosto.

Gli amici: **Adeati, Birolo, Cappa, Carello, Ceresa, Cini, Fantozzi, Francese, Gaja, Garavelli, Genta, Gnavi, Golli, Jackson, Mondino, Morone, Palmucci, Psacharopulo, Randone, Rizzio, Sparagna, Tarchetti, Zucchetti** e famiglie partecipano con grande dolore l'immatura e improvvisa fine del loro carissimo **Ing. AMEDEO TRAUTTEUR**.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e gli **Impiegati** della **S.A.D.A.C. - S. p. a.**, partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del **Dr. Ing. AMEDEO TRAUTTEUR** presidente e amministratore delegato della Società.

La **Compagnia Italiana Westinghouse - Freni e Segnali**, partecipa al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del **Dr. Ing. AMEDEO TRAUTTEUR** già suo apprezzato collaboratore.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S.A.L.M.** partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro amico **Ing. AMEDEO TRAUTTEUR**.

Il **Consiglio Direttivo** ed i **Soci** del **Circolo Svizzero** di **Torino** partecipano costernati l'irreparabile perdita del proprio presidente **Ing. AMEDEO TRAUTTEUR**.

L'**Associazione Ingegneri Castello del Valentino** annuncia con dolore la perdita del consocio **Dr. Ing. AMEDEO TRAUTTEUR**.

I **Soci** del **Circolo Subalpino** profondamente colpiti per l'immatura scomparsa del carissimo consocio amico **Dott. Ing. AMEDEO TRAUTTEUR**, si uniscono al dolore della famiglia.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, chiudeva serenamente i suoi giorni

Antonio Simondi

Commerciante

Straziati da un dolore che trova conforto solo nella fede ne danno il tristissimo annuncio l'amata consorte **Carla Crema**, i figli che tanto adorava **Enrico** e **Germana**; le sorelle **Margherita, Maria** e famiglia; la suocera **Clara Crema**; l'affezionata **Anna**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi alle ore 14,30 partendo da via Mazzini 28 ed in Ciriè alle ore 16,30 partendo da via Dante 19. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il **Personale** della **Vinaria Arcobaleno**, prende viva parte al dolore della famiglia Simondi.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Emilio D'Alberto

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Pezzetti**, i figli **Aldo, Ines, Ida**, il cognato dott. **Giorgio Pezzetti** e famiglia. Il funerale avrà luogo in Rossiglione venerdì 27 alle ore 9,30.

Sanremo, 25 agosto 1954.

Angiola Maria e **Gaetano Di Medica** prendono vivissima parte al dolore della famiglia **D'Alberto**.

Dopo tanto soffrire si è addormentata nel Signore ricongiungendosi all'amata sorella e al nipote Arrigo, l'anima lieta di

Maria Rabbiona

Addolorati ne danno il triste annuncio la cognata, i nipote, pronipoti, il dott. **Fressoso** che ebbe come figlia, le fedelissime **Giulia** e **Anna** e i parenti tutti. Uno speciale ringraziamento agli esimi dottori **Giuseppe** e **Giovanni Bima** per le assidue e sapienti cure prestate alla cara estinta. I funerali avranno luogo oggi 27 corr., alle ore 16 partendo da via Goito 4.

Improvvisamente è mancato il cuore generoso di

Ambrosina Pugno v. Sardi

Affranti la piangono: i figli **Alfonso, Lina** in **Travers** e **Mario** coi familiari; i fratelli **Carlo** ed **Emilia**, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 alle ore 14,30 partendo da via Orosa 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Titolari e **Maestranze** della **Manifatture Gallo Vittorio S. A. Casale** prendono viva parte al dolore per la perdita della signora

Emma Borrione

madre venerata del loro collaboratore sig. Amilcare Borrione.

Casale, 26 agosto 1954.

25-8-1953	26-8-1954
1-9-1953	1-9-1954

Vivono nel cuore delle figlie che tanto li amarono, le memorie di

Edoardo Tortia
e **Maria Cai ved. Tortia**

e nel dolorosissimo primo anniversario della loro dipartita, li ricordano con infinito rimpianto a quanti li conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le doti di animo. Ss. Messe in suffragio sabato 28 corr. ore 8 cappella Istituto S. Natale, corso Francia 164; domenica 5 settembre ore 11,30 cappella Cimitero Generale.

RINGRAZIAMENTO

I parenti del compianto

Battista De Maria

profondamente commossi per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro scomparso ringraziano tutte le persone che contribuirono **vollero** unirsi al loro dolore.

Parella, 26 agosto 1954.

ULTIME DI CRONACA

In libertà provvisoria l'uccisore dell'amico

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria nei confronti di Luigi Arrebbio, che per un fatale incidente durante una sfida di tiro a segno uccise con un colpo di pistola l'amico, l'ex-cocchiere Lorenzo Loparia, sta per concludersi.

Subito arrestato e tradotto alle «Nuove» sotto la imputazione di omicidio colposo l'Arrobbio è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ribet. Il magistrato, in base al rapporto della polizia e alla deposizione dell'unico teste, Luigi Guasardo, che assistette alla tragica gara, ha potuto ricostruire i fatti e precisare il grado di responsabilità penale dell'Arrobbio.

Un memoriale difensivo è stato presentato dall'avv. Dal Fiume che ha chiesto la concessione della libertà provvisoria. Il dottor Ribet ha accolto l'istanza e ieri sera l'Arrobbio è stato scarcerato. Il processo per omicidio colposo sarà discusso in Tribunale nel prossimo novembre.

La lotta contro la banda dei ladri di automobili

Il dottor Battistini, del commissariato di Borgo Po ha promesso ieri le indagini per far luce completa sull'attività dei tre ladri di automobili arrestati l'altra sera. La pratica non è ancora a disposizione della magistratura perchè la polizia sospetta che la banda abbia compiuto altre imprese del genere. Ieri sono state perquisite le abitazioni dei tre arrestati, e in una di esse si sono rinvenute alcune carte d'identità e due libretti d'auto. Non si è potuto accertare a chi appartenessero, perchè i nomi e le indicazioni erano stati cancellati con la acetorina.

Si sono estese le indagini anche in provincia: la polizia ritiene che la banda avesse ramificazioni e fosse collegata con altri gruppi specializzati nei furti di questo tipo. Ieri sera sono state fermate e interrogate altre persone, ma non se ne conoscono finora i nomi.

Risultate vane le ricerche della cameriera ammalata

La polizia invano ha ieri compiuto affannose ricerche di una cameriera la quale dopo aver appreso d'essere gravemente ammalata di tubercolosi e di avere, forse, i giorni contati, è fuggita dall'ospedale per non esservi ricoverata. La sventurata ha rifiutato d'essere curata per terminare la sua vita accanto al figlioletto di pochi mesi.

Fermato a Ventimiglia un giovane fuggiasco

Alle due di stanotte è stato accompagnato all'ufficio di notturna della Questura centrale, da due agenti della polizia di Ventimiglia, un giovane di 17 anni, Carlo D'Ilernia, allontanatosi all'alba di martedì da via Monferrato 14, dove era ospite del commerciante Antonio Drappero il quale lo faceva lavorare nel suo negozio di salumeria e inoltre gli dava vitto e alloggio.

Carlo D'Ilernia è un ragazzo di carattere chiuso. Per sfortunate vicende familiari venne affidato all'Ente nazionale per la protezione del fanciullo di via Bernardino Galliari 2, che nel marzo scorso lo affidò al Drappero.

Martedì mattina, verso le tre il giovane si allontanava dall'alloggio dei padroni senza lasciare alcun biglietto per spiegare la sua partenza. Scendeva le scale e, giunto nell'androne, svegliava la custode dello stabile per farsi aprire il portone. La donna, stupita, chiedeva il motivo della sua uscita così mattiniera. «Vado alla stazione — rispondeva il giovane — per accompagnare una zia che parte».

Invece le cose stavano ben diversamente. A partire era proprio lui. Intendeva espatriare in Francia.

Ma a Ventimiglia — come si è detto — gli agenti di polizia lo fermavano e lo riaccompagnavano a Torino.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'ammontare, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **dita fissa urgenti** a ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione andranno dev'essere aggiunte il bollo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro diretto sulla base della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o semplicemente assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO calandra rullatrice d'occasione, rulli diametro 160/180, lunghezza mt. 1,5/2. Telefonare 772-878. F2149
AFFILATRICE, torni, frese, limatrici, trapani, occasione vendo. Via artisti 29.
CERDASI esclusivista regionale apparecchio televisione radio tedeschi grande marca. Esigesi possibilità finanziarie referenze organizzazione impegno vendita. Ing. Durmacelli 9, Roma. 8510
COMPERO occasione scaffali banco negozio moffe. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino. 51791
COPPIA seminuove per trasporti carburanti adatte per moctrice e rimorchio ... vendonsi. Occorrendo si permuta pure ... di lavoro annuale. Affarone. Telefonare ...
DISPERATO fornire 500 scrivetori qualunque lavoro. Scrivere cassetta 2194, SPI, Torino. F2174
JALLA' utensili lime seghette abrasivi. Sacchi 24. Torino. Telefonare 46-652.
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 23-081. 5302
MICROBRUCIATORE semiautomatico zolfo, consumo 1500 grammi ora, lire 65.000. Sconto installatori. « Cremosi », Po 1, Torino. Telefono 553-511. 8743
MOMAT, Torino, via Nizza 189. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine ... e revisionate. Visitatevi! 4484
MOTORE elettrico 30 HP trasmissione cinghia ottimo stato vendo. Telef. 70-102.
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081. 2302

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BASCULE Toledo, altre marche, liquide. Bilance automatiche, ... 15.000, 40.000. Pesatura moderna. Piazza Nizza 75.
FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente assortimento camere letto, pranzo, busso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 20 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 39 C. 22945
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni, assortimento fornelli nuovi qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonica 5. Telefonare 66-554.
LITOGRAFIA, decalcomania per tutte le industrie. Via Santa Chiara 34, Torino.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano e Fascioni a ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via R. Massimo 42. F2161
OFFICINA artigiana eseguisce lavori piella rabot. Canavezio, corso Regina 236, telef. 779-158. F1762
GREEAS, telefono 527-796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370
PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lucidatura, palchettature, brillanti, decorazioni, pulizia alloggi. Telefonatecci 280-891.
RETTIFICA anche grandi diametri accetta lavoro officina specializzata. Tel. 293-045.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO cartoleria cancelleria vicinanze scuola, alloggio, cedesi. ..., Garibaldi 5. 7473
ABBIAMO negozio fiori centralissimo zona signorile cedesi 1.000.000. Borla, piazza Giulio 12. F1954
AFFARONE caffè avviato semicentrale alloggio termo bagno garage motivi salute cedesi. Rarea, telef. 390-152.
AFFARONE cedesi alimentario attrezzatissimo, miti pretese, eventualmente dilazionando. Telefonare 774-887. 54824
AGHELLERIA offro gerenza persona competente eventualmente vendo. Manciapelli, Finalmarina 29. F2123
AFFITTO merceria chincaglieria cedesi zona industriale, affitto mite. Tel. 294-027
AVVIAMENTI elettromeccanica avviatissima rimedio ritiro commercio poco impegnativo, affitto mite. Telef. 26-670, 243-202. G5229
CAFFE' centralissimo attrezzatura moderna urge cedere 1.550.000. Pizzorno, Po 12. 5470
CAUSA malattia cedesi negozio retro abitabile centrale tutto nuovo. Tel. 50-630.
CEDESI avviatissimo ristorante bottiglieria zona Nizza. Ellero 30, telef. 694-910
CEDESI negozio indumenti lavoro occasione. Telefon. 694-050 oppure 683-140.
CEDESI tinto stiraria rimagliatura rammendo, con alloggio. Telefonare 552-364.
CEDO commestibile con alloggio avviato 2.500.000 trattabili. Eventualmente vendo muri. Telefono 50-897. F1596
CEDO commestibile mia bottiglieria alloggio ... attrezzature complete avviato 3.600.000. Telefonare 50-497. F1594
CEDO negozio studio fotografico corso Belgio. Rivolgersi Beyrouth, Fontanesi 46, telef. 85-354. 85310
CERCASI licenza commestibile trasferibile. Ragioniere Facca, corso Vittorio 281, telef. 779-330. 51772
CERCASI persona pratica commercio disponga 5.000.000. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino. F2065
CERCO rivendita pane, bisteria in gerenza esclusi intermediari. Telefonare 647-838.
COMUGI piemontesi causionando con stabili cercano gerenza rivendita pane autorimessa. Non intermediari. Scrivere cassetta 7240, SPI, Torino. 54340
DANDO garanzia su ... cerco prestito 1.000.000 ottimo interesse. Tel. 761-646.
DROGHERIA bottiglieria vino, vendita semiretrata, doppio negozio, alloggio cedo. Nepote, Cernaia 36. 8436
DROGHERIA cedesi causa malattia ottima posizione. Telefonare 41-317. 5472
OFFICINA auto e moto attrezzatissima in posizione centralissima cedesi in Biella. Scrivere cassetta 33 O, Pubblibiellese, Biella.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19265
RILEVEREI attrezzatura e locali piccola officina elettromeccanica ed impianti elettrici. Accettarei combinazione. Scrivere cassetta 4238, SPI, Torino.

PARRUCCHIERE misto lusso centralissimo, 2.000.000 ... urgentemente cedo. Telefonare 683-700. F1584
PARRUCCHIERE moderno avviato centro cedesi. Affitto mite. Tel. 87-958 dalle 19 alle 21. F1323
PESCHERIA arredatissima, posizione commerciale rendendosi gerenza, rimettesi. Cavallera, Saluzzo 21. 8367
PRIVATO rimpiazzando rileverebbe negozio generi alimentari o caffè facile gestione. Telefono 56-202. 7933
RILEVEREI affaterei negozio centrale ampie vetrine. Dettagliare. Scrivere cassetta 2193, SPI, Torino. F2172
RILEVEREI commestibile-drogheria ... ritirabile poco ammontare o sola licenza. Telefonare 49-012. 8366
RILEVEREI negozio panetteria occasione esclusi intermediari. Fassina, Murazzo 12
RITIRO commercio cedo antico centrale avviatissimo negozio ferramenta città provincia (Cuneo), esclusi intermediari. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino. 81742
STIRERIA-lavanderia lavaggio secco, incasso 50.000 settimanali, vendesi lire 1.600.000 trattabili. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino. F1972
TABACCHERIA con alloggio cedesi regolarmente. Scrivere cassetta 4207, SPI, Torino. 51733
TINTORIA centrale ben avviata cedesi. Telefonare 883-880. 80117
TIPOGRAFIA artigiana, ... centrale, affezionatissima clientela, cedesi con alloggio Cavallera, Saluzzo 21. 6162
URGE cedere centrale laboratorio con piccolo salone vendita ... prova abiti confezioni in genere, scuola ... Telefonare 22-383. Scrivere cassetta 7199, SPI, Torino. 85206
7.000.000 avviatissimo centralissimo Porta Nuova cedesi rilevante 75 coperti, Cravenzola, Cernaia 40. 8727

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO corso Casale, lotti terreno, 600-1000-1500 metri, vendiamo prezzo convenientissimo. Tratta Anglesio, Nizza 9
ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti confort, prezzi subito. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 95, ... 15-18. 6709
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione, Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209
ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni confort, termo centrale, ascensori, liberi ipoteche. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5018
AGGIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. 7679
ACQUISTO alloggio zona centrale 3-4 camere accessori. Scrivere cassetta 2197, SPI, Torino. F1432
ACQUISTO terreno centrale o semicentrale, con permuta alloggi. Geom. Carrara, Consolata 1 bis. Telef. 528-736.
AFFARE! Vanchiglia, vendo muri, grande negozio (sette locali) fuori blocco; reddito attuale aumentabile 250.000 annue; 4.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8.
AFFARE, vendesi muri nuovi in costruzione, semicentrali, adatti a qualsiasi genere. Pagamento dilazionato in un anno. Geom. Carrara, Consolata 1 bis. Telefono 528-736. F1876
AFFARE! Vendo, alloggio libero subito, camera, cucina, servizi; zona centrale; altro due camere cucina, servizi, libero subito; 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 7238
AFFARONE. Alloggi via Genova 32 angolo Varazze liberi ... da camera cucina a 4 camere servizi, avendonsi 350.000 per camera ampissime, ... rimodernata, vista collinare, dilazionando pagamenti. Sopralluogo lunedì, mercoledì venerdì ore 16-17-20. Poletti, Giolitti 4.
AFFARONE. Lingotto 3 camere occupate. Maroncelli 43, visite 17-18. F2462
AFFARONE, stabilimento modernissimo, tutti impianti, cabina trasformazione, esente tasse, superficie coperta 2100 mq. superficie scoperta 6000 mq. circa, cintato, sopraelevabile, ... subito, vendesi 40.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 8334
AFFARONE. Vendesi Richelino, ... fabbricabile mq. 4000. Scrivere cassetta 237, SPI, Torino. 51818
AFFARONE vendo terreno zona Maria Vittoria mq. 300. Telefonare 281-091.
AFFARONE via Nizza 393 ang. corso Maroncelli 30, avendonsi alloggi da 1, 2, 3, 3, 4, 5, 6 camere, servizi. Liberi subito o sbloccato. Ridotto 250.000 per camera ampissime. Marra negozi adibiti: elettricista, bar, stiracolli. Casa moderna. Parzialmente esente. Prezzi ultraconvenienti. Dilazionando pagamenti. Sopralluogo martedì, giovedì, sabato ore 16-19,30 portineria. Poletti, Giolitti 4.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8, vende, dieci camere occupate, fuori blocco; zona Vanchiglia; reddito 540.000 annue aumentabili; complessivo 6.000.000.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8, vende due camere occupate; reddito 144.000 annue; 1.100.000. 7236
ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucina 750.000 camera, termo, bagno, Francia 85. Ristorazioni. Visibili 17-18. 5779
ALLOGGI nuova costruzione, entrata 2 camere tinello cucinino ripostiglio bagno termo centrale, vendonsi ... Orbassano. Telefonare 521-869. ...
ALLOGGI signorili 1-2-4 ... servizi, negozi, San Donato ... Galvani, vende cav. Conti, Bertola 13. 5807
ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi. Cibrario 11, cantiere. 5779
ASSAROTTI 3, vendonsi alloggi liberi sbloccato, termo, ascensore. Visibili 15-17 giorni feriali. 51658
BARDONECCHIA terreno splendida posizione fronte seggiovia adatto bar ristorante vendesi. Telefonare 30-427. 21759
BARRIERA Casale vendo 1700 mq. terreno fabbricabile e palazzina 12 camere, costruzione mio negozi, libero, 30.000.000. Nepote, Cernaia 36. 8456
BORGATA Parella vendo alloggio libero 2 camere tinello cucinino ingresso bagno. Telefonare 41-767. 8367
BORGATA Parella vendonsi una, due camere tinello cucinino termo bagno. Telefono 321-232. 6329
CASA semidistrutta piazza Castello danni guerra, vendo migliore offerta. Telefonare 528-687. 5779
CASE ... alto reddito Parella, Santa Rita, vendo convenientemente. Cerutti, Andrea Doria 15. 6110
CASE redditizie, camere 35-50-60, ascensore, esentasse. Reddito 8-10, documentabile, vendo 550.000-1.000.000 camera. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4.
CASETTA Torino compero contanti 3-6.000.000. Telefonare 662-835. 7072
CASETTE Torino e dintorni vasta scelta da 2 a 10.000.000. Tratta Piemontese, Nizza 17. 7216
CANTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccati. Visite 17,30-19 corso Francia 247 ang. via Sagra 3, Michele. 8210
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina piano terreno, liberi sbloccato. Visite 16,30-17,30, Borgosesia 72.
CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi occupati. Visite 15-16. Principessa Clotilde 94. 8210
CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi liberi, liberi sbloccato. Visite 16-17, Domodossola 76. 8210
CENTRALISSIMO alloggio 3 camere, cucina, tripli servizi, in nuovo palazzo, libero subito, vendesi. Via S. Quintino 4 bis ore 14,30-16. 4795
COMPRO contanti casa o parte di casa non oltre 20.000.000; anche vecchia costruzione. Telefonare 41-728.
CORSO IV Novembre, 8, Rita, Francia, vendo alloggetti liberi signorili 1-2 camere cucina accessori. Nepote, Cernaia 36.
CORSO Francia vendo libere 4 camere cucina signorili 850.000 meno mutuo 220.000 per camera. Nepote, Cernaia 36.
DEFINITIVO frazionamento vendiamo ultimi alloggi via Nizza 69 angolo Raffaello, due-cinque camere, ottima costruzione. Martedì, giovedì, sabato 15-17.
GIA' liberi vendesi locale ... cinque mq. 1600 esperti 1100, condizioni. Telefonare 690-837. 51711
IMPRESA costruttrice, cerca terreno costruzione massimo 30 camere, eventualmente combinazione alloggi in pagamento. Telefonate 386-036. 84904
ITALCASE. S. Teresa 3. Affarone. Stendonsi ultimi alloggetti e negozi liberi e occupati. Lunghe rateazioni. Sobrero 28 visite ore 15-16. 8644
ITALCASE. S. Teresa 3. Causa partenza vende alloggio modernissimo 5 camere, terrazzo, bagno, libero subito. Affarone piazza Statuto. Affarone. 8644
ITALCASE. S. Teresa 3. Definizione fraziomamento avvendonsi alloggetti occupati una camera e cucina. ... Via Giordano 38. 8551
ITALCASE. S. Teresa 3. Razzando vendonsi alloggio camera cucina e negozi liberi e occupati. Corso Regina Margherita 229. Visite ore 16-17. 8344

TERRENO mq. 6000 richiesta 600 mq. divisibile lotti casa 17 vani con 1400 terreno, richiesta 8.000.000, San Mauro, frazione Mistino. Telefonare 74-272.
TERRENO mq. 15.000 periferia Torino vendesi. Scriv. cassetta 4206 SPI Torino.
TERRENO Nuovi Mercati, possibilità 140 camere vendo, eventualmente pagamento alloggi negozi. Cerutti, A. Doria 15.
ULTIMO moderno alloggio 3 camere servizi vendesi. Via Bologna 125.
VENDESI alloggi pronti settembre, Borgo Vittoria, 2 ... cucinino terrazzino termo bagno, 2.400.000. Telefonare 772-359. F2179
VENDESI alloggio 4 ... per vari ascensore termo ... Porta Nuova. Telefonare 45-829 ore 13-14.
VENDESI negozi, alloggi, corso Vittorio Emanuele 66. Rivolgersi alla portinaia.
VENDO alloggio nuovo angolare piano rialzato 3 camere, bagno, termosifone, adatto ufficio, studio. Corso Orbassano 116. G3217
VENDONSI terreni piccoli lotti comodità prezzo ottima posizione. Telefon. 524-847
VIA Foligno, bella casa popolare, esente, camere 42, negozi, vendo. Telefono 773-017. F1820
VICINANZE Stadio terreno angolare 1400 pianato vende 10.000 mq. Telef. 38-477.
ZONA Fiat Lingotto alloggetti 1-2 camera tinello cucinino, termo, bagno. Facilitazioni pagamento. Prezzi ... Visibili via Nizza 380. Tratta Piemontese, Nizza 17.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A basso prezzo abbiamo laboratori magazzini uffici. « Lagar », corso Vittorio 25.
AFFITTASI magazzino interno ... mq. 32, telefono, acqua, luce con o senza scaffali, zona Bernini. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 51660
AFFITTASI (Campidoglio) 2 magazzini divisi, mq. 70, mq. 30. Telef. 72-806.
AFFITTIAMO locale mq. 60, luce forza uso magazzino, industria silenziosa. Telefono 385-295. 51793
BELLISSIMO negozio retro servizi nuovo palazzo Accademia, affittasi. Tel. 49-136.
FIAT Mirafiori semiinterpito affittasi liberi subito 4000 mensili. Telef. 394-828.
LABORATORIO tecnico. Tel. 334-754, cerca anticipando: modico centrale rialzato 3 servizi. F1940
PRINCIPESSA Clotilde, affittasi subito negozio due vetri, adatto artigiano. Cerutti, Andrea Doria 15. 6110
PROFESSIONISTA provincia cerca Torino centro camera-studio recapito presso signora, signorina disposta aiuto facili lavori ufficio. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. 81829

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI affittare alloggio 3 camere, servizi, centrale, semicentrale. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino.
AFFITTASI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Borsinghieri). Visite 9-12, 15-19, via Frejus 5. 8121
AFFITTASI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTASI alloggi ... 2-3-4 camere più servizi, abitabili subito. ... cantiere via Castelnuovo ... Lanze 14 angolo via Baltimora, fuori stadio comunale. 4906
AFFITTASI alloggi 14-16-18-20-24-30 mila. Sacchi 14. F1916
AFFITTASI alloggetti 2 camere servizi, Corso 4 Novembre 291. 8116
AFFITTASI alloggio 3 camere cucinino servizi piano terreno 20.000 cauzione. Via Nizza 393. Visite 18-19. 2216
AFFITTASI grande camera vuota uso telefono, bagno, una, due persone. Telefonare 292-341. 51799
AFFITTASI, Mediterraneo 94, alloggio 4 camere servizi, casa signorile.
AFFITTASI 1° piano alloggio signorile 6 camere servizi terrazzo. Dante 126.
AFFITTASI 1-2-3 camere 14,000, 20,000, 24,000. Mercanti 8 ... 51896
AFFITTO alloggio ... 2 camere cucina bagno termosifone ascensore terrazzino. Dettagliare impiego e referenze. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino.
ALLOGGI 2-3 camere servizi termo bagno ascensore, affittasi subito Campidoglio, Parella, Cerutti, Andrea Doria 15.

AFFITTO Madonna Campagna 2 camere cucina servizi 20.000. Telef. 292 706.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Mameli 31 Telefono 498-316. Garanzia. Prezzi modici. 4006
CERCASI alloggetto una, due camere cucinino bagno termo, zona centrale. Non intermediari. Specificare. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino. R8161
CERCO affittare alloggio signorile 6-8 stanze centrale. Telef. 700-874.
CERCO alloggio 1-2-3 camere, massime referenze. Telefonare 324-355. 5635
CERCO alloggio 4-5 camere, servizi libero subito, mediatori escluisi. Telefonare ore ufficio 45-810. R4404
CERCO camera cucina oppure due cucina, qualunque zona. Telefonare 327-342.
CERCO in affitto alloggio da ... a quattro stanze più servizi, qualsiasi zona. Fino massimo prezzo. Telef. 39-067.
CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta Telefonare 682-543. R0057
LAVAGNA, edificio Santa Chiara, appartamenti 6-8 vani panoramici vicino mare, ascensore, garage 18-25.000 tutto compreso affittansi annualmente.

7 LOCALI p. UT.LEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, fianco mare, affittasi prezzi miti bellissime camere uso cucina, vendita pensione. Telefonare 350-567.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. ... p.p.

... mare: « Domus Pueri » dott. Fenzi, medico pediatra. Alassio.
BORGO Pellice, Pensione Sublasco, panoramico, soggiorno ideale, trattamento ottimo. 1200. M3634
CASABLANCA Hôtel a Boglasco (Savigliano), telefono 379-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

A distinto stabile serio, ... comodità, telefono, polizia. Dalforto, Selemione 72. 81471
AFFITTANSI bella ammobiliata, acqua corrente una, due distinti; altra piccolina, ... dormire. Oberto, Vanchiglia 6.
AFFITTASI elegante ammobiliata centrale, tutte comodità a serio distinto stabile, unico inquilino. Telefonare 522-394 ore 12-13. R9122
AFFITTASI Vinzaglio signorile matrimoniale uso cucina, indipendente. Telefono 42-775. 81776
AMMOBILIATA dispongo piazza Vittorio 1-2 letti, ogni comfort. Telef. 845-356.
CAMERA due letti, termo, acqua, 12.000 garage Valentino. Scrivere cassetta ... e P.I. Torino. 81748
CAMERA 1-2 letti via Garibaldi, ambiente distinto, ottima pensione. Telef. 41-442.
CAMERE indipendenti operai sposi con o senza cucina, prezzi modici. Telefonare 790-357. G5241
CONIUGI (insegnano) camera, comodità, vitto confortevole, convenienze. ... Cropetta. Telefonare 32-432. 2206
RIGUARDOSA ammobiliata affittasi corso Vittorio Vinzaglio. Telefonare 49-702.
RIGUARDOSA pensione completa centrale signorile ogni comfort, Cavour 24, tel 760-000

12 OFF. LABORATORI e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO ottimi posti per cameriere tuttofare cuoche. Aretta, Vinzaglio 12. Telefono 527-829. 3022
AEILE macchinista pellettaria cercasi solo se veramente pratico. Tel. 687-446.
AMBOLESSI volenterosi colti distinti centri provincie Imperia, Savona, Cuneo, ... sistemazione ultraremunerativa Compagnia assicurazioni previo eventuale corso. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino. 81704

PANICLIA residente ... ricca tuttofare. Dettagliare ampiamente con referenze. Scriv. cassetta 2190, SPI, Torino.
FUCHSITI caldaie ... multitubolari assumo stagione invernale Torino. Scrivere casella 311 C, SPI, Milano.
OFFICINA meccanica cerca guardia notturna preferibile ex appartenente Corpo carabinieri o agenti ordine. Esigesi massima dettagliata referenze. Scrivere cassetta 7201, SPI, Torino. R9113
PERITO agrario neodiplomato desiderosa formarsi una buona pratica cercasi. Scrivere età, relazioni riportate, pretese, cassetta 4148, SPI, Torino. 81701
PICCOLA famiglia in ... bambini cerca tuttofare, esclusa domenica. Indispensabile serietà, referenze. Telefonare 320-361.
PROFESSIONISTA provincia cerca Torino centro camera-studio recapito presso signora, signorina disposta aiuto facili lavori ufficio. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. 81827
RAGIONIERA esperta contabilità ricalco mano e macchina molto ordinata cercasi anche solo ... giornata. Scrivere età, posti occupati, pretese, ... 4145, SPI, Torino. 81893
RAGIONIERA neodiplomata presenza facilità parola per trattare clientela cercasi. Scrivere relazioni riportate, età, pretese, cassetta 4149, SPI, Torino.
SIGNORINA, presenza, volonterosa, agile, cerca ufficio rappresentanze. Mano scrivere precisando età, studi, referenze. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA molto diligente cercasi anche solo mezza giornata. Scrivere scuole frequentate, posti occupati, età, pretese, cassetta 4147, SPI, Torino.
TERRITORE ... abbigliamento cercasi anche mezza giornata. Telefonare 390-296.
TUTTOFARE cerca piccola famiglia. Telefonare 71-159. G4836

GEOMETRA, disegnatore, motorista, libero militare, qualsiasi trasferimento, offresi. Scriv. cassetta 4233, SPI, Torino.
GIOVANE meridionale scopo svadere proprie paese accetterebbe qualsiasi impiego anche non conforme propria istruzione. Rag. Primo Lazzero, Cannetto, Lipari.
GIOVANE tedesco diploma ... inglese cerca impiego presso Agenzia Viaggi. Scrivere cassetta 8132, SPI, Torino.
GUARDAROBIERA, macchinista pratichissima, bella presenza. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. 51792
PENSIONATO ferroviario Stenne, referenze, massima fiducia, cerca qualsiasi lavoro, guardia, custode, fattorino. Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino. R8366
PENSIONATO solo agricoltore offresi guardiano. Rivolgersi Avigliana (Torino), Villa del Sindaco, Penna Giuseppe. 1500
PROGETTISTA termosanitari ed edile offresi, eventualmente accetta lavoro domicilio. Scriv. cassetta 7242, SPI, Torino.
SEGRETARIA esperientissima corrispondenza mano d'opera, lunga pratica tutti lavori ufficio, offresi a seria ditta scopo miglioramento. Scrivere cassetta 7244, SPI, Torino. R8366
SIGNORA tutto fare offresi ore. Telefonare 36-402. F1020
SIGNORINA centimosenne distinta pratichissima paghe contabilità, pure come ... cinema, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 2191, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA giovane aseita offresi. Mosca, Pucciai 21, Richelino.
TRENTENNE laureato chimica industriale, perfetto francese, passaporto, libero anche subito. Scriv. cassetta 2206, SPI, Torino.
TRENTOTTENNE colto, austaiuth banca, ... serietà, offresi impiegato ... mansioni fiducia. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 4300, SPI, Torino. 81813
VELOCE operatore contabile Remington Rand, Libero subito offresi, Tel. 392-574.
VENTENNE, presenza, laboriosa, 3° ginnasio, 2° ... disposto trasferirsi, offresi ditta o privato. Scrivere Miletto, Lorenzo 67 (cortile) Torino. 81797
VENTINOVENNE offresi barista o fattorino, miti pretese. Scrivere cassetta 7240, SPI, Torino. R8362
VENTIQUATTRENNE aulata 3ª offresi anche magazzino, pratica, sobria, presenza, referenze, residente Torino. Telefonare 527-829 F1774
VENTIQUATTRENNE motorista meccanico offresi a garage o ditta seria. Telefonare 54-313. R9095
VENTISEIENNE volenterosa bella presenza facile parola cerca posto fiducia lavoro decoroso anche mezza giornata oppure saltuario. Telefonare ore pasti 283-247. G5215
VOLENTEROSA, pulizia offresi, ambulatori, presso famiglia ore pomeridiane, mattino, offresi. Scrivere cassetta 7241, SPI, Torino. R8316

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A introdotto alimentaristi provincia Torino darei subagenzia importanti case conserve alimentari, olio, saponi. Scrivere cassetta 4188, SPI, Torino.
ANZIANA fabbrica piemontese liquori sciroppi cerca rappresentanti singolo provincie zone libere Piemonte Liguria Lombardia. Scrivere solo se veramente introdotti indicando referenze. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino. F2049
ATTIVO, introdotto dolciumi, referenze, automezzo, assumerebbe seria rappresentanza. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino
CERCASI elementi per vendita direttamente privati: coperte, teleria, tessuti. Scrivere cassetta 4242, SPI, Torino.
CERCASI introdotto alberghi Torino e Piemonte scopo affidarvi vendita ottimi prodotti largo consumo. Buona provvigione. Scrivere cassetta 2184, SPI, Torino.
SERIA ditta ampi locali, automezzo, affari rappresentanti Italia, accetta consegne articoli esclusiva. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. R8105

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA riportando cane media taglia nero, pelo lungo, macchia bianca petto e piede. Telefonare 380-341. R8378
SMARRITO sabato sera 21-8-54, Porta Nuova, borsa nera con passaporto svizzero, portafoglio, ecc. Mancia. Telefono: 30-875. G5271

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11, Telefono 528-434. F1395
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6438
ABBIAMO pesate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montieu, c. Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali; Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-160, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-181. 966
AMMOBILIAMERTI Treves, Monte Pietà 28, tende camera, tappeti, rimaneggiamento, nuovecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e arbitri. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telef. 303-812. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (cortile). Telefono 770-789. 7363
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4742
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-844.
BANCHI bar modelli recenti prodotti, provvisti arredamenti completi. « Aste », Codalunga 3. 12050
BICLIARDINO elettrico per caffè ritrovi, moto carrozzette vendo o cambio con cinematografiche passo ridotto. Tel. 81-162.
BRILLANTE, smeraldo e zaffiro molto grande, bello, privato acquista. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino. R9083
BACCIATORI vendite le pratiche confezioni create per voi dalla Società Bianchardi, Cavour 30. F1611
CAFFE' macchine nuove, occasione, prezzi fabbrica, Principessa Clotilde 43. Telefonare 70-234. 3066
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. T0075
DUBIO del 1867 migliore macchina maglieria, tutte le finezze. 12-14-16 giogli. Il meccanica. Dubiei durerà tutta la vita. Dubiei vi assisterà sempre, ovunque. Massima garanzia. Prima acquistare visitateci. Sergesio vendita: Bogino 5 A. ... 35.000. Ramat, via San Francesco d'Assisi 11. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 836
SOSTITUITE cantarana rosto scooters con elegante Sanor, potenza come 1400. Eviterete incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
TEFF consegna immediata. Zitt, Agenzia Piazzo, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 56-569. Batteriori. 2189
VESPA consegna immediata. Morbal, cambi, rateazioni, ... Unione Solferino 185. Telefono 393-652. 7380

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ALBERGATORE albatesino ..., sano, economico, ..., primari alberghi Svizzera, Francia, Egitto, ecc., scuola alberghiera Innsbruck, ... organizzatore sport invernali, affezionata clientela internazionale, occuperebbesi direttore o gestore. Scriv. cassetta 5/E, SPI, Torino.
ANZIANO assumerebbe ... fiducia, esazioni, recupero crediti, contabilità anche provincia, patente 2° grado, cauzione, referenze. Telefonare 85-339. R8356
AUTISTA media età, piemontese, 2° benzina Diesel occuperebbesi qualunque lavoro, referente inoccepibili. Scrivere cassetta 2104, SPI, Torino. F2177
AUTISTA 28enne ... patente benzina offresi, referenze. Telefonare 66-213 ore ...
BANCARIO, scopo migliorare, offrirebbesi impiego fiducia, concetto, responsabilità. Scriv. cassetta 4300, SPI, Torino.
BELLA presenza occuperebbesi cassiera, commessa, magazzino, comunque lavoro decoroso. Telefono 527-794. R9091
BRAVA cucina, tuttofare, presenza, offresi. Scriv. cassetta 2204, SPI, Torino.
CAMERIERE ... sala, tuttofare, disponga. Rivolgersi « Orizzonte » Principe Oddone 62. R8092
CAPO officina meccanica in genere ... apposito trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino. 81365
CAUZIONANDO, signora pratica ufficio, commercio, trattare clientela offresi subito impiegata, commessa, magazziniera, referenze. Scriv. cassetta 4271, SPI, Torino.
CONIUGI giovani cercano portineria, referenze massime controllabili. Piazzolla Domenico, San Ottavio 56. 21782
CONIUGI soli piemontesi offrono portineria cust